Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 6 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-966 / 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Ornato / " " Seguendo la Cronaca " / 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per gli articoli anticipati, l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-00 - 13-06

ARCHIVIO STORICO

Un Prestito nazionale per il rinnovo, con vistosi premi, dei Buoni novennali

Quattro miliardi – Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con interesse del 5 per cento, al prezzo di emissione di lire 96 per ogni 100 nominali – Ai portatori di vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che, alla fine dei nove anni, sarà rimborsato alla pari più 5 lire ogni 100 lire in contanti, subito all'atto del rinnovo – L'interesse effettivo del nuovo titolo: 6,22 per cento – L'emissione avrà luogo dal 15 al 26 maggio

La deliberazione

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'onorevole Giunta.

Il Ministro per le Finanze ha presentato, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, un decreto legge col quale viene autorizzata l'emissione di un nuovo prestito di quattro miliardi di Buoni novennali.

I nuovi Buoni novennali sono interamente simili ai precedenti, sia per l'interesse, che sarà del 5 per cento all'anno, esente da qualunque tassa e imposta, presente e futura; sia per le varie agevolezze, concessioni e privilegi di cui godranno. Saranno anche essi muniti di premi, ma il valore complessivo di questi è quasi raddoppiato, aumentandosi i premi maggiori e diminuendosi il numero dei minori. Mentre ogni serie dei Buoni attuali ha per ogni anno un unico premio di un milione ed un unico premio di lire centomila, i nuovi Buoni avranno per ogni serie e per ogni anno due premi di un milione ciascuno, due premi di mezzo milione, quattro da lire centomila ed altri minori, ma non al di sotto di lire diecimila.

La emissione dei nuovi Buoni sarà fatta a contanti. Le cedole della Rendita 3,50 per cento e del Consolidato 5 per cento scadenti al 1.o luglio prossimo saranno accettate in pagamento come contante, alla pari. Il prezzo di emissione sarà di L. 96 per ogni L. 100 di capitale nominale.

I portatori dei Buoni attuali, scadenti al 15 novembre, hanno piena libertà di scelta: o di attendere la scadenza anzidetta per ottenere l'integrale rimborso dei loro titoli, oppure, se lo stimano di loro convenienza, di utilizzare i Buoni stessi per concorrere alla sottoscrizione dei titoli nuovi. Per coloro che si atterranno a questa seconda soluzione, i Buoni versati saranno convertiti alla pari; per di più verranno loro pagate in contanti L. 5 per ogni 100 lire di capitale nominale, al momento della consegna dei nuovi titoli.

Il Decreto legge, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, autorizza l'anticipazione dall'ultima estrazione dei premi sui Buoni scadenti al 15 novembre, la quale avrebbe dovuto aver luogo fra sei mesi, in modo che prima del 15 maggio i portatori dei Buoni possano conoscere i risultati del sorteggio. Ma soltanto coloro che utilizzeranno i Buoni in pagamento dei nuovi titoli potranno ottenere anticipatamente il pagamento dei premi che avessero vinto, mentre gli altri dovranno attendere il 15 novembre.

L'emissione avrà luogo dal 15 al 26 maggio ed è assunta da un Consorzio dei nostri maggiori Istituti di Credito e delle Casse di Risparmio, presieduto dalla Banca d'Italia.

Un ottimo affare

Roma, 5, notte.

Il Governo Fascista mantiene pienamente, con il provvedimento odierno, una sua precisa promessa. Tutti ricordano, infatti, che più volte il Ministro Mosconi, prospettando le prossime necessità della pubblica Finanza, ebbe ad assicurare, per incarico preciso del Duce, che alla scadenza dei Buoni novennali i detentori avrebbero avuto liberissima scelta tra il rimborso integrale e l'acquisto di nuovi titoli largamente remunerativi.

L'operazione prédisposta dal Governo Fascista è imperniata appunto sul principio fondamentale del rispetto più scrupoloso di quell'impegno e si ispira anche allo scopo palese di favorire in larga misura ogni categoria di risparmiatori: non soltanto, cioè, coloro che vorranno comunque provvedere all'acquisto ex-novo dei nuovi Buoni novennali, non soltanto a coloro che vorranno convertire, nei nuovi titoli, i vecchi posseduti, ma anche a coloro che per qualsiasi ragione preferiranno la più semplice via del rimborso.

Ai sottoscrittori dei nuovi Buoni viene assicurato un vantaggio preliminare notevole: quello di pagare 95 lire un titolo che, dopo aver fruttato per 9 anni il 5% su 100 lire, darà diritto a riscuotere, alla scadenza, l'intera somma di 100 lire, sulla quale è calcolato l'interesse. Questo fa sì che la rendita del 5% sia puramente nominale. La rendita effettiva è diversa e più alta, e per calcolarla bisogna tener conto non solo delle 5 lire in meno che si pagano per l'acquisto del titolo, non solo delle 5 lire in più che si riscuotono dopo 9 anni, ma anche dei larghissimi premi che verranno sfanziati per i Buoni annualmente sorteggiati.

Tentiamo il calcolo. Cinque per cento, come abbiamo detto, è la rendita palese, quella che si riscuote annualmente. Per le 5 lire in meno che si pagano per l'acquisto occorrerà aggiungere lire 0,25, anche per ogni 100 lire. Ma non basta. Le 5 lire in più che si riscuoteranno con il rimborso alla pari di qui a 9 anni danno un valore annuo medio, secondo facilissimi calcoli attuariali, di L. 0,49. Infine, poichè ogni miliardo di Buoni dovrà dividersi annualmente 4 milioni e 800 mila lire di premi, bisogna aggiungere 48 centesimi, che rappresentano appunto la quota di premio annua relativa ad ogni Buono da lire 100. Complessivamente si ha un interesse annuo effettivo di L. 6,22%.

Questo ottimo affare è offerto indistintamente tanto a coloro che sottoscrivono *ex novo* quanto a coloro che convertano i Buoni novennali attuali. Questa seconda categoria, è bene notarlo, si trova in condizioni veramente favorevoli, perchè, convertendo, può continuare a godere, per altri nove anni, gli stessi interessi che gode attualmente; conserverà, per lo stesso periodo, a premi che sono il doppio degli attuali; riscuoterà, da qui a nove anni, la stessa somma che potrebbe riscuotere oggi, e intanto riceverà, all'atto della conversione, in contanti 5 lire, per ogni cento lire di Buoni convertiti.

Tutto ciò significa che i detentori attuali dei Buoni potranno conciliare tre vantaggi apparentemente inconciliabili: conservare intatta la rendita, aumentare la probabilità di vincita di premi e realizzare una somma liquida immediatamente spendibile.

Su quest'ultimo punto conviene insistere, perchè il vantaggio è notevole, sotto molti aspetti. E' vero infatti che, a rigore, 5 lire ogni cento rappresentano la differenza tra il prezzo di emissione del nuovo titolo, e il valore del titolo al 15 novembre prossimo venturo, ma chi converte, mentre non subisce alcuna interruzione nè diminuzione nella sua rendita, realizza la somma subito, cioè con un anticipo di 6 mesi. Chi abbia, ad esempio, centomila lire di Buoni, convertendoli, guadagna, oltre a tutto, gli interessi di sei mesi, sulle cinquemila lire, che realizza subito, invece che al 15 novembre prossimo venturo.

Da notare che le formalità per la rinnovazione e per la sottoscrizione dei Buoni saranno semplicissime e nessun inconveniente o intralcio sarà possibile al riguardo. Anche agli effetti fiscali, i risparmiatori debbono essere tranquilli. Le Banche e gli agenti di cambio provvederanno alle operazioni senza neppur chiedere agli investitori le loro generalità.

Un punto che merita di essere messo in luce sufficiente è quello della nuova operazione relativa all'istituzione dei premi. Essi, come si è detto, sono pressochè raddoppiati e le estrazioni avranno luogo due volte per ogni anno, il 21 aprile e il 28 ottobre, ricorrenze significative.

Quest'anno, però, per coloro che convertiranno, le estrazioni saranno tre, quella primaverile, già avvenuta, quella autunnale del vecchio titolo — che verrà subito fatta in maggio corrente, anticipandone la data — e la prima dei nuovi titoli, che avrà luogo il 28 ottobre prossimo. E poichè quest'ultima verrà già fatta con i premi nuovi, in sostanza sarà come se a coloro che convertono si concedessero quattro estrazioni in luogo delle due ordinarie e come se per essi il nuovo regime di premi entrasse subito in vigore.

Abbiamo affermato che la nuova operazione tiene nel massimo conto e garantisce efficacemente gli interessi di coloro che non verranno addivenire alla conversione dei Buoni attualmente detenuti. Possiamo precisare al riguardo un particolare interessante. Il decreto approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, dispone che tutti i versamenti fatti per la sottoscrizione del prestito affluiscano in un apposito conto corrente istituito dal Ministero delle Finanze alla Banca d'Italia e che tale conto corrente sia vincolato fino al 15 novembre prossimo venturo, onde assicurare allo Stato i mezzi di effettuare il rimborso. In altre parole, l'operazione si svolgerà con un meccanismo autonomo: i denari ricavati dalla sottoscrizione del nuovo titolo verranno passati ai detentori degli attuali Buoni novennali i quali non riterranno opportuno di rinnovarli e si presenteranno il 15 novembre per l'integrale rimborso. Non un soldo potrà essere toccato dal Ministero e volto ad altro uso fino a che tutti i Buoni non rinnovati non siano stati pagati. Nessun timore dovrà dunque spingere i risparmiatori ad effettuare, nolenti, la conversione.

Una circolare agli agenti di cambio

Roma, 5 notte.

Una circolare è stata diramata a tutti gli iscritti alla Federazione Nazionale Fascista degli agenti di cambio, a proposito dell'annunciata nuova emissione dei titoli del Tesoro novennali a premio.

La circolare rileva che tale emissione è la consacrazione più eloquente che la Finanza dello Stato ha, non solo raggiunto la sua piena normalità, ma si riafferma in tutta la sua migliore efficienza, e, dopo aver notato come i possessori dei vecchi Buoni siano stati ricompensati della loro inalterata fiducia, con la facoltà loro concessa di potere sottoscrivere, in via di prelazione, sulle sottoscrizioni a contanti, afferma la sua piena fiducia che la classe degli agenti di cambio, sapra essere all'altezza del proprio compito, anche in questa circostanza, cooperando al successo dell'emissione.

Il Consiglio dell'Economia di Roma acquista 3 milioni dei nuovi buoni

Roma, 5 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma, ha deliberato di sottoscrivere l'acquisto di nuovi buoni novennali del Tesoro, per la somma di 3 milioni, provenienti dall'avanzo di gestione.

Gli altri provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Roma, 5 notte.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

un disegno di Legge per la proroga del termine relativo al funzionamento del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato;

un disegno di Legge per la concessione di un assegno vitalizio alla vedova dell'onorevole Armando Casalini;

uno schema di provvedimento che modifica l'art. 9 del Regolamento Legislativo 18 settembre 1926, N. 1606, riguardante la composizione del Consiglio Consultivo dell'Opera Nazionale Combattenti.

Successivamente, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha anche approvato:

un disegno di Legge riguardante l'approvazione della Convenzione per i fari del Mar Rosso, stipulata a Londra fra l'Italia e altri Stati il 26 dicembre [illegible].

Inoltre, su proposta del Capo del Governo e Ministro dell'Interno, sono stati dal Consiglio approvati i seguenti provvedimenti:

un disegno di Legge col quale viene estesa alle Isole Italiane dell'Egeo (secondo opportune modificazioni rispondenti alle peculiari condizioni locali) la disciplina del R. Decreto-Legge 15 aprile 1926, N. 765, per la tutela e sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo;

uno schema di Decreto che approva i nuovi ruoli organici del personale degli Archivi di Stato;

uno schema di Decreto col quale si autorizza il Ministero dell'Interno ad arruolare cinquanta agenti di pubblica sicurezza specializzati in meccanica e radio-telegrafia.

La leva militare estesa alle Colonie

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che modifica l'ordinamento militare dei R. Corpi di truppa coloniali della Tripolitania e Cirenaica;

uno schema di decreto che istituisce il Servizio della leva militare nelle Colonie italiane.

Per le mutate condizioni demografiche della nostra Colonia di diretto dominio, si ravvisa la necessità di disciplinarvi un Servizio di leva militare, che finora vi è stato disimpegnato in virtù della estensione analogica delle norme vigenti nel territorio metropolitano; con il provvedimento in esame si riproducono i principii fondamentali che presiedono alla organizzazione di leva nel Regno;

uno schema di provvedimento riguardante il arruolamento dei volontari coloniali.

Si è ravvisata l'opportunità di poter talvolta abbreviare il periodo di prova e trascinio che attualmente i volontari coloniali fanno per la durata di dieci mesi presso gli Uffici del Ministero, e quindi in tal senso si è inteso di opportunamente modificare le vigenti disposizioni; con ciò al Ministero delle Colonie è conferita la facoltà di destinarli alla sede coloniale entro più breve termine;

uno schema di decreto che disciplina l'organizzazione del servizio «studi» in Tripolitania ed in Cirenaica.

Inoltre sono stati dal Consiglio approvati i Bilanci preventivi 1931-32 della Tripolitania e della Cirenaica, della Colonia Eritrea e della Somalia.

Su proposta del Guardasigilli, il Consiglio ha poi approvato:

tre schemi di decreti che approvano le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie per i Codici penale e di procedura penale e quelle regolamentari per il Codice di procedura penale.

Con questo provvedimento vengono disposte le norme occorrenti per l'attuazione dei nuovi Codici penale e di procedura penale, in guisa che, come è stabilito, possano entrare irrevocabilmente in vigore il 1° luglio successivo;

uno schema di disegno di legge sulla riforma penitenziaria.

La riforma penitenziaria

E' noto che il nuovo Codice penale contiene i capisaldi della riforma penitenziaria segnata dai seguenti principii: 1) obbligo per i condannati di lavorare; 2) concessione di una remunerazione ai condannati che lavorano; 3) riparto della remunerazione in quote per pagare con esse i danni alla parte lesa, le spese di mantenimento in carcere e le spese del procedimento; 4) specializzazione degli stabilimenti per le pene e per la misura di sicurezza, per facilitare l'individuazione della esecuzione; 5) abolizione della segregazione cellulare e lavoro in comune durante il giorno; 6) attività post-carceraria, per eliminare od almeno diminuire le cause della recidiva, mercè l'assistenza dei liberati dal carcere ad opera dei Consigli di Patronato, istituiti presso ciascun Tribunale.

Senonchè, queste disposizioni, oltre che avere bisogno di ulteriore sviluppo e precisazione nel Regolamento Carcerario, debbono formare immediato obbietto di provvidenze legislative; a ciò provveda questo disegno di legge, il quale assicura il lavoro carcerario in modo da contribuire efficacemente alla rieducazione e alla emenda del condannato. Nello stesso tempo si evita che il lavoro carcerario produca turbamenti nel mercato del lavoro libero, in ogni modo molto potrà conseguirsi

Il testo del decreto e le norme per l'emissione

Roma, 5 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il Regio Decreto Legge in data odierna, deliberato dal Consiglio dei Ministri, per l'emissione di quattro serie di Buoni del Tesoro novennali e le relative norme per l'emissione stessa. Il decreto dice:

« ART. 1. — *Per predisporre il rimborso delle quattro serie di Buoni del Tesoro novennali, attualmente in circolazione e scadenti il 15 novembre 1931, sono autorizzate la creazione e l'emissione, per pubblica sottoscrizione, di quattro nuove serie di Buoni del Tesoro novennali, dell'ammontare di un miliardo di lire ciascuna, fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento, esente da ogni imposta e tassa presente e futura, e dotati di premi, da sorteggiarsi semestralmente. Il limite anzi detto della nuova emissione, potrà essere variato, mercè un Decreto Reale, da emanarsi dopo sentito il Consiglio dei Ministri, in relazione ai risultati della sottoscrizione aperta per i nuovi titoli. Sono applicabili ai nuovi Buoni tutte le disposizioni, le agevolezze ed i privilegi dei Buoni novennali attualmente in circolazione.*

« ART. 2. — *La sottoscrizione ai nuovi Buoni, da emettersi ai sensi dell'articolo precedente, sarà fatta in contanti. Potranno però accettarsi in pagamento anche Buoni novennali scadenti il 15 novembre 1931, nell'un caso e nell'altro, secondo quanto verrà disposto nei modi indicati nell'art. 6. Qualora il pagamento sia fatto con Buoni nominativi, liberi da vincoli e da impedimenti, purchè non intestati a persone giuridiche, saranno rilasciati Buoni novennali al portatore. I Buoni soggetti a vincoli, intestati a persone fisiche incapaci, o a persone giuridiche, saranno accettati su richiesta con semplice distinta dell'esibitore del buono nominativo, senza che occorra speciale autorizzazione, e senza alcuna formalità giudiziaria. I nuovi titoli nominativi dovranno riprodurre esattamente l'intestazione e i vincoli dei Buoni da cui provengono.*

« ART. 3. — *Tutti gli atti relativi alla sottoscrizione, quali le richieste di versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi e le girate per cessione, e le conversioni dei vecchi Buoni, nonchè gli atti relativi all'eventuale costituzione di un Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni, i conti e la corrispondenza del Consorzio stesso, sono esenti da ogni tassa di registro e bollo. Tutti gli atti e i documenti, eventualmente occorrenti per il rilascio dei nuovi Buoni nominativi, di cui al secondo comma dell'articolo 2, sono esenti da tasse di bollo e di concessione governativa, e, ove occorra, la registrazione stessa sarà eseguita gratuitamente. Le inserzioni e gli avvisi, riguardanti la emissione dei titoli, considerati nel presente Decreto, sui giornali e riviste, sono esenti da qualsiasi tassa. Sono parimenti esenti dal pagamento di qualsiasi tassa o diritto, le affissioni di manifesti destinati a diffondere nel pubblico le notizie dell'emissione in parola e delle sue condizioni, alle quali affissioni si applicheranno le disposizioni vigenti a favore dell'affissione degli atti delle pubbliche amministrazioni e dei manifesti elettorali. La spedizione dei nuovi Buoni, dalle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia, a quelle fuori dei capoluoghi stessi, sarà fatta in franchigia. Altrettanto avverrà per la spedizione dei nuovi Buoni, dall'una all'altra delle filiali della Banca, nonchè per le spedizioni dei Buoni 1931 dalle filiali fuori capoluogo, che li avranno ricevuti in sottoscrizione, alle filiali del capoluogo, osservandosi, in ogni caso, le formalità che verranno stabilite dal Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro per le Comunicazioni.*

« ART. 4. — *Il sorteggio dei premi, assegnati per il 15 novembre 1931 alle quattro prime serie dei Buoni novennali, oggi circolanti, avrà luogo anticipatamente, anche in deroga alle vigenti disposizioni. Ma i premi sorteggiati potranno pagarsi anticipatamente soltanto per i Buoni che verranno versati in pagamento dei Buoni, emessi in virtù del presente decreto.*

« ART. 5. — *Le somme versate in contanti, che occorressero per completare l'ammontare dei Buoni novennali delle quattro prime serie rimaste in circolazione, saranno dal Tesoro passate alla Banca d'Italia, in un conto speciale a condizioni d'interesse da convenirsi, conto vincolato fino alla scadenza delle quattro serie medesime. Saranno però pagati, a carico del conto stesso, i Buoni novennali di scadenza 15 novembre 1931, che il Ministro per le Finanze riterrà conveniente di acquistare sul mercato; tali Buoni dovranno essere immediatamente annullati. Divenute disponibili, al 15 novembre, le residue somme saranno restituite al Tesoro, e adibite da questo al rimborso dei Buoni novennali delle quattro serie anzidette, non ancora estinti, per la volontaria conversione nei nuovi Buoni o in seguito ad acquisto.*

« ART. 6. — *E' data al Ministro per le Finanze ogni più ampia facoltà per provvedere all'attuazione ed esecuzione del presente decreto. Gli sono, in particolar modo, conferite le facoltà di determinare la data di emissione dei nuovi Buoni novennali, le condizioni dell'emissione stessa, il prezzo cui i titoli saranno offerti al pubblico, le condizioni per l'accettazione nei versamenti dei Buoni scadenti al 15 novembre 1931; determinare le nuove tabelle dei premi da sorteggiare alle date del sorteggio; costituire eventualmente un Consorzio bancario, per assicurare il collocamento dei nuovi Buoni, applicandosi in tal caso, per la consegna dei Buoni al Consorzio, le disposizioni degli articoli 1 e 2 del R. Decreto 20 febbraio 1931, numero 156; provvedere a tutte le occorrenti variazioni nel bilancio dell'entrata e della spesa. Saranno stabilite, con decreto del Ministro per le Finanze, le caratteristiche dei nuovi titoli e la loro ripartizione in tagli.*

« ART. 7. — *Il presente Decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge».*

La caratteristica dei nuovi buoni

Roma, 5 notte.

Il decreto ministeriale, contenente le norme per l'emissione, stabilisce:

Art. 1. — L'emissione dei Buoni novennali, autorizzata dal R. D. L. 5 maggio 1931, n. 450, avrà luogo, per pubblica sottoscrizione, dal 15 al 26 maggio del corrente anno. Essa è affidata ad un Consorzio di Istituti, presieduto dalla Banca d'Italia.

Art. 2. — I nuovi Buoni saranno del taglio di lire 500. Potranno emettersi titoli da lire 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000, corrispondenti rispettivamente, agli effetti del sorteggio dei premi, a due, quattro, dieci, venti, quaranta, cento e duecento Buoni. I Buoni nominativi, alla unitari che multipli, conserveranno i numeri dei Buoni al portatore dai quali provengono. Con altro decreto sarà provveduto all'approvazione dei modelli, delle leggende e dei segni caratteristici dei nuovi Buoni.

L'ammontare dei premi

Art. 3. — I Buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate, al 15 maggio e al 15 novembre. Inoltre essi concorreranno ai seguenti premi, che saranno sorteggiati il 21 aprile e il 27 ottobre di ciascun anno, e che saranno pagabili rispettivamente dal giorni 15 maggio e 15 novembre successivi, secondo le modalità che verranno stabilite con altro decreto ministeriale: 1° numero estratto, lire un milione; 2° numero estratto, lire 500.000; due successivi numeri estratti, per ciascuno, lire 100.000; quattro successivi numeri estratti, per ciascuno, lire 50.000; 50 successivi numeri estratti, per ciascuno, lire diecimila. In totale numeri 58, per complessive lire due milioni e quattrocentomila a semestre. I premi anzidetti sono esenti da ogni imposta presente e futura.

Art. 4. — Saranno applicabili ai nuovi Buoni novennali le disposizioni vigenti per i Buoni novennali, attualmente in circolazione. I nuovi Buoni novennali saranno considerati, agli effetti delle anticipazioni contro pegno, anche presso la Banca d'Italia, sotto ogni riguardo come gli attuali Buoni novennali. Le loro cedole saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del semestre precedente la loro scadenza.

Art. 5. — Il prezzo di emissione dei nuovi Buoni è stabilito in L. 95 per ogni lire cento di capitale nominale, da versarsi in contanti o in cedole della Rendita 3,50 per cento e del Consolidato 5 per cento di scadenza al primo luglio 1931. Al prezzo capitale del Buono dovranno aggiungersi gl'interessi che decorreranno sulla cedola del Buono in corso di maturazione, fino al giorno in cui sarà compiuto il pagamento del prezzo stesso, meno gl'interessi corrispondenti alla quota di capitale versato all'atto della sottoscrizione.

Art. 6. — In pagamento dei nuovi Buoni potranno accettarsi anche Buoni novennali, di scadenza al 15 novembre 1931. Tali Buoni saranno valutati alla pari, ma, per ogni lire cento di capitale nominale verrà pagato, in contanti, un compenso di lire cinque, dopo che siansi compiute le opportune operazioni di accertamento sui titoli presentati in versamento. Gli interessi in corso, sui titoli versati, si intenderanno compensati con quelli in corso sui titoli sottoscritti.

L'estrazione anticipata della quattro prime serie

Art. 7. — I Buoni novennali di scadenza al 15 aprile 1931, che verranno versati in pagamento dei Buoni, emessi in virtù del regio decreto legge 5 maggio 1931, n. 450, dei Buoni saranno semplicissime e operazione tiene nel massimo conto verranno considerati estinti a ogni effetto.

Art. 8. — Il Direttore generale del Debito Pubblico è autorizzato ad eseguire, dal 5 maggio 1931, la estrazione anticipata dei premi relativi al 15 novembre 1931, delle quattro prime serie (prima, seconda, terza e quarta) dei Buoni del Tesoro novennali, che scadono con l'accennata data del 15 novembre 1931. In questa estrazione anticipata potrà derogarsi dalle norme vigenti, sulle modalità delle estrazioni dei premi sui Buoni del Tesoro novennali.

Essa potrà anche essere eseguita, a giudizio del direttore generale del Debito Pubblico, ove necessiti, da una commissione o da sottocommissioni.

Art. 9 — I premi, comunque dovuti e per qualsiasi importo sui Buoni novennali al portatore, delle prime quattro serie che verranno presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali, verranno pagati direttamente dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale, in base a ordinativi dell'Intendenza di Finanza (sezione Tesoro). I premi, di cui al precedente comma, dovuti sui Buoni nominativi liberi da vincoli o da impedimenti, intestati a persone fisiche capaci, che verranno presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali, saranno pagati anche direttamente, e per qualsiasi importo, dalle sezioni di Regia Tesoreria provinciale agli intestatari dei buoni stessi, in base a ordinativi della Intendenza di Finanza (sezione Tesoro). I premi dei detti Buoni nominativi, intestati a persone fisiche incapaci o a enti giuridici, oppure a persone fisiche capaci, ma comunque vincolati e sottoposti a impedimenti, saranno pagati dalla direzione generale del Debito Pubblico a chi di ragione, all'atto dell'emissione dei nuovi Buoni nominativi.

Le modalità della consegna dei nuovi Buoni

Art. 10 — All'atto della consegna dei Buoni 1940, ai sottoscrittori, o dell'invio alle filiali della Banca d'Italia, fuori capoluogo di provincia, i Buoni dovranno essere muniti del timbro a umido della Sezione di Tesoreria, lungo la linea di stacco fra i Buoni medesimi, e la parte della matrice ad essi unita. Inoltre saranno muniti, nell'apposita sede, di un timbro lineare a umido, con la indicazione della provincia, nonchè del timbro a calendario. Per l'apposizione dei timbri suddetti dovrà adoperarsi inchiostro indelebile. Le parti delle matrici, unite ai nuovi Buoni saranno staccate e consegnate dalla filiale della Banca d'Italia alla coesistente sezione di Tesoreria.

Art. 11 — Le sezioni di Tesoreria sono autorizzate a consegnare, alla coesistente filiale della Banca d'Italia, le contromatrici presso di esse esistenti dei Buoni del Tesoro novennali, scadenti il 15 novembre 1931. Chiusa la sottoscrizione, le contromatrici relative ai Buoni non versati, per l'acquisto dei Buoni del Tesoro novennali 1940, saranno, dalle filiali della Banca d'Italia, restituite alla coesistente sezione di Tesoreria.

Art. 12 — I Buoni del Tesoro novennali 1940, saranno spediti in franchigia alle Sezioni di Tesoreria, e da queste passate alle coesistenti filiali della Banca d'Italia, previo accertamento dell'integrità e del contenuto dei plichi, da farsi con intervento del capo della locale sezione Tesoro. In caso che si riscontrasse qualche discordanza nella quantità, nel taglio e nelle caratteristiche dei Buoni contenuti nei plichi, essi corrispondenti avvisi di spedizione, dovrà essere redatto dal capo della sezione Tesoreria, in contraddittorio col predetto rappresentante del Tesoro, e da essi firmato analogo atto verbale, in due esemplari, dei quali uno sarà trattenuto dal capo della sezione Tesoreria e l'altro spedito al Ministero delle Finanze.

Art. 13. — La consegna dei Buoni dalle sezioni di Tesoreria provinciale alla coesistente filiale della Banca d'Italia, dovrà risultare da apposito processo verbale, nel quale sarà indicato, distintamente per ciascuno, taglio, quantità e importo nominale dei Buoni consegnati. Il processo verbale sarà redatto in triplice esemplare, e sarà sottoscritto dal capo della filiale della Banca d'Italia, quale capo della sezione di Regia Tesoreria, oltre che dal cassiere di Tesoreria e da quello di Banca. Un esemplare di detto verbale sarà trattenuto dalla filiale della Banca, e gli altri due saranno consegnati alla sezione di Tesoreria, per gli adempimenti di cui all'ultimo comma dell'art. 2 del R. D. 20 febbraio 1931 n. 150. Con altro decreto sarà provveduto a disciplinare la spedizione dei Buoni novennali 1940, dalle filiali della Banca d'Italia di capoluogo, a quelle fuori capoluogo di provincia.

Le variazioni nel bilancio preventivo delle Finanze

Art. 14. — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio in corso, saranno introdotte le variazioni: a cui appresso: nella parte effettiva straordinaria, verranno istituiti appositi capitoli, cui imputare le spese determinate dalle operazioni oggetto del R.D.L. 5 maggio 1931, n. 450. Nella categoria del « movimento dei capitali » sarà istituito altro capitolo, per attribuirvi il rimborso dell'intera somma dei Buoni novennali scadenti il 15 novembre 1931, al quale affluiranno l'importo dei Buoni presentati per la conversione, nonchè l'ammontare di quelli successivamente estinti, con la somma versata al conto corrente con la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 5 del Regio Decreto predetto. Nello stato di previsione dell'entrata, dell'esercizio finanziario medesimo, nella categoria del movimento di capitali, sarà istituito speciale capitolo, per imputarvi l'ammontare dei versamenti effettuati in dipendenza della sottoscrizione dei nuovi Buoni, e quella dei Buoni scadenti il 15 novembre 1931, presentati per la conversione.

Commenti romani

Roma, 5, notte.

I giornali mettono tutti in grande rilievo l'importanza del provvedimento, deliberato oggi dal Consiglio dei Ministri.

« L'emissione oggi decisa dal Consiglio dei Ministri — scrive il *Giornale d'Italia* — di quattro miliardi di buoni del Tesoro, per sostituire, in parte almeno, alla scadenza, quelli che dovranno essere rimborsati nel prossimo novembre, corrisponde alle regole della buona finanza. Lo Stato non emette buoni del Tesoro annuali, che costituirebbero debito fluttuante pericoloso per l'equilibrio della pubblica finanza, a causa della loro troppo immediata scadenza, e non emette prestiti perenni, perchè non ne ha bisogno e intende mantenere la necessaria elasticità alla sua finanza. Il buono del Tesoro novennale sta in una posizione intermedia fra il debito fluttuante e il debito consolidato. L'uso che ne fa lo Stato, per sistemare le proprie scadenze, e creare finanza nuovi mezzi finanziari allo sviluppo delle sue nuove opere produttive, è dei più accorti e tranquillanti ».

Per la *Tribuna*, l'importanza della operazione finanziaria, oggi deliberata, consiste nel fatto che essa non ha nulla di eccezionale e di sensazionale.

« Se mai — osserva il giornale — riuscirà eccezionale e sensazionale a quei pochi e sparuti avanzi di antifascismo che, a base di panzane finanziarie (qualche avanzo se ne avvera ancora ogni tanto), cercano ogni tanto di consolidarsi con fantasiche e sensazionali novità finanziarie del Fascismo. L'operazione finanziaria, oggi deliberata, rappresenta il mantenimento integrale di un impegno di finanza statale del Fascismo: atto di ordinaria amministrazione, dunque, per un Regime, la cui essenza è di mantenere ciò che promette ».

con la trasformazione degli edifici già esistenti, e pertanto saranno disposte opportune indagini allo scopo di accertare le condizioni degli attuali fabbricati carcerari ed accertare altresì quali riduzioni, sistemazioni o trasformazioni degli stabilimenti esistenti siano possibili, o quali nuove costruzioni siano necessarie per la esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza, secondo le norme del nuovo Codice Penale.

Il nuovo Codice Penale, come è noto, ha istituito i Consigli di Patronato presso ciascun Tribunale ai quali affida due compiti essenziali: prestare assistenza ai liberati dal Carcere, agevolandoli, se occorre, nel trovare stabile lavoro; prestare assistenza alle famiglie di coloro che sono detenuti, con ogni forma di soccorso: eccezionalmente anche con sussidi in denaro. Il progetto di legge provvede all'ordinamento di questi Consigli e alle relative spese con annue assegnazioni senza imporre nuovi oneri all'Erario dello Stato.

Questo disegno di legge costituisce una tappa necessaria, ma fondamentale, della riforma penitenziaria, che deve seguire all'attuazione del nuovo Codice Penale, perchè assicurando il lavoro ai detenuti, compiendo le costruzioni carcerarie e difendendo i liberati dal carcere dai pericoli della recidiva, si creano opere necessarie e sufficienti per l'ulteriore sviluppo e realizzazione dei principii di repressione e di prevenzione, ai quali si ispira la nuova legislazione penale italiana;

uno schema di decreto per la autorizzazione a bandire concorsi a posti di ufficiali giudiziari fra i commessi e gli uscieri di conciliazione;

uno schema di decreto relativo al ruolo organico del personale subalterno dell'Amministrazione Centrale:

Provvedimenti per la cittadinanza

uno schema di decreto che proroga i termini per la dichiarazione di elezione o di conservazione della cittadinanza. Questa proroga è determinata dalla necessità di consentire la regolarizzazione dello stato di cittadinanza a coloro che non hanno potuto, in tempo debito, fare la prescritta dichiarazione per conseguire o conservare la cittadinanza.

Successivamente, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di disegno di legge relativo agli ufficiali osservatori dall'aeroplano. Il provvedimento ha lo scopo di disciplinare la concessione dei vantaggi di carriera, previsti dal R. Decreto Legge 23 dicembre 1929, per gli ufficiali che abbiano conseguito il brevetto di osservatore dall'aeroplano;

uno schema di provvedimento concernente il passaggio agli Uffici territoriali del Genio Civile, delle espropriazioni di strade costruite durante la guerra e delle liquidazioni degli indennizzi di temporanea occupazione delle strade militari da abbandonarsi.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, un disegno di legge riguardante il trattamento da usare agli allievi sergenti piloti non idonei alla promozione a sergente, ed ai sottufficiali retrocessi o rimossi dal grado.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

uno schema di provvedimento col quale si autorizza la ulteriore spesa di cinque milioni per l'attuazione dei provvedimenti già disposti a favore dei danneggiati dal terremoto del 30 ottobre 1930, nelle Provincie di Ancona e di Pesaro;

uno schema di decreto col quale, in applicazione dei decreti legge 16 agosto 1926, 9 aprile 1929 e 24 luglio 1930, si apportano riduzioni ai ruoli organici del personale dell'amministrazione dei Lavori Pubblici e si dà facoltà a coprire, mediante concorso, i posti che in seguito alle riduzioni anzidette, risulteranno tuttavia vacanti.

In seguito, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, il Consiglio ha, fra l'altro, approvato uno schema di provvedimento legislativo inteso ad estendere alla Cassa di Colmata del Lamone (Ravenna) e al territorio del Consorzio Reno-Samoggia (Bologna) le disposizioni della Legge 27 giugno 1929, che prevede uno speciale concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento agrario per la bonifica integrale di parte del territorio delle provincie di Bologna, Mantova e Ravenna.

Il Consiglio ha anche approvato, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, uno schema di provvedimento che approva la convenzione modificativa di quella vigente con la Società Anonima Zaratina per l'esercizio delle linee sovvenzionate di navigazione costituenti il gruppo H (Zara).

Su proposta del Ministro delle Corporazioni il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Riordinamento dei contributi sindacali

uno schema di disegno di Legge per il riordinamento delle disposizioni sul reparto dei contributi sindacali obbligatori;

uno schema di disegno di Legge per la disciplina della vendita nel Regno delle paste alimentari. Esso consente la fabbricazione di uno speciale tipo di pasta da minestra, ottenuto con semolini derivati dalla macinazione del frumento mescolati con la farina di riso e ciò in una proporzione tale che non venga ad alterare la bontà specifica e il valore nutritivo del prodotto. In tal modo oltre a vedere favorito il maggior consumo di riso, si potrà verificare la possibilità di offrire in vendita un tipo di pasta alimentare a prezzo più conveniente delle altre. Ad evitare che possa farsi confusione fra i tipi di pasta di pura semola e il tipo fabbricato con miscela di riso, il provvedimento impone, a salvaguardia del consumatore, l'obbligo dell'involucro per la qualità più pregiata. Degno di rilievo è pure il divieto imposto di procedere alla colorazione artificiale della paste da minestra, la quale, mentre nulla aggiunge alla bontà del prodotto, non è da escludere possa recare nocumento all'organismo umano;

uno schema di decreto con il quale viene accordato, ai sensi della legge 16 luglio 1905, n. 423, la temporanea protezione alle invenzioni industriali e ai modelli e disegni di fabbrica che figureranno all'Esposizione internazionale di fonderia che si terrà a Milano dal 12 al 27 prossimo settembre. Il provvedimento è preordinato allo scopo di consentire che in questa Mostra, la quale concerne uno dei rami principali dell'industria siderurgica e assurgerà quindi a notevole importanza industriale, possano figurare anche le ultime invenzioni e modelli e disegni per i quali non sia stato possibile di compiere la precedenza, le formalità occorrenti per la concessione della privativa.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 12,20.

Il lento miglioramento del tenente Di Robilant

Roma, 5 notte.

Il maggiore Dinadelli ha visitato ieri il tenente Di Robilant a San Paulo, ed ha inviato il seguente rapporto:

« Robilant ha sopportato con spirito elevatissimo le terribili sofferenze. La mancanza di frutta gli aviatori dovettero cibarsi di erbe e di radici e attraversare a nuoto numerosi fiumiciattoli, popolati di coccodrilli, camminando quasi costantemente nei pantani dove Robilant lasciò un suo stivale, continuando poi la strada con un piede avvolto nel suo cappello. Peggiori di tutte furono le zanzare e gli insetti. Quaranta diede subito segni di alienazione mentale, dopo pochi giorni però continuò il viaggio, sostenuto moralmente e materialmente da Robilant. Nel decimo giorno, non avendo Quaranta più forza di continuare ,Robilant lo lasciò con la rivoltella e alcune erbe, allo scopo di tentare di proseguire il cammino.

« Incontrata, infatti, il giorno appresso, una canoa con un indiano, potè raggiungere il porto San Giuseppe, donde subito ritornò per ricercare Quaranta. La spedizione di soccorso trovò Quaranta in ginocchio dinanzi a un albero, al quale aveva legato la cinghia dei pantaloni, strangolandosi.

« Fu trasportato a San Giuseppe e seppellito.

« Robilant è ancora debole, con gli arti e le giunture gonfie per mancanza di vitamine e per la malaria; dovrà giacere alcuni giorni a letto, per poi raggiungere Rio Janeiro ».

La cooperazione fascista
nella discussione alla Camera

Roma, 5 notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione del Bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Il Presidente Giuriati apre la seduta alle 16. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Mosconi, Grandi, Bottai, Ciano, Giuliano, Di Crollalanza e i Sottosegretari Alieri, Di Marzo e Marescalchi. L'aula è affollatissima. Molto pubblico nelle tribune.

Dopo lo scrutinio segreto alcuni disegni di legge, si passa alla discussione di quello recante norme per l'inquadramento sindacale delle società cooperative.

PEVERELLI rileva l'importanza del provvedimento che attua i voti espressi in proposito dal Consiglio nazionale delle Corporazioni. Ricorda che nel luglio 1926 si prescrisse, per le cooperative, un regime speciale, secondo cui esse aderirono ad apposite associazioni distinte, sia dalle organizzazioni di imprese capitalistiche, sia da quelle dei lavoratori. Successivamente fu istituito l'Ente nazionale della cooperazione. Senonchè per eliminare le interferenze, fra questo e la Confederazione, si è disposto l'odierno provvedimento che inquadra le cooperative in federazioni nazionali di categoria risolvendo in pieno ogni questione. Conclude ricordando che, nel 1913, ad un congresso della Trento e Trieste, presieduto da S. E. Giuriati, questi ebbe a definire se stesso e i 23 mila soci di allora, impenitenti sognatori. Ma come il sogno della Trento e Trieste, trovò, nel 1919, attuazione, così i voli dei cooperatori italiani trovarono oggi pieno appagamento (*applausi*).

A questo punto entra nell'aula il Duce.

Il disegno di legge è approvato.

La previdenza per i professionisti

Viene quindi ripreso l'esame del Bilancio del Ministero delle Corporazioni.

DI GIACOMO rileva la necessità di provvedere alla previdenza per i professionisti e gli artisti, ricordando che tale principio è sancito nella Carta del Lavoro e nella legge dell'8 aprile 1926. Studi e progetti in materia esistono già, ma è opportuno scartare alcune proposte, che renderebbero lontana e difficile la soluzione del problema. Così dicasi, ad esempio, delle Casse Pensioni, che importerebbero un grave sacrificio per i singoli, con un beneficio quasi nullo.

CANTONI si intrattiene sulla disciplina del commercio. La riforma della legge vigente non è facile, e però perebbero sembrare più opportuni taluni ritocchi, anzichè una riforma radicale. Certo l'istituto della licenza, accompagnata dalla cauzione, ha senza dubbio dato i suoi frutti, nella prima fase del ciclo della disciplina del commercio, ma per attuare nuove provvidenze che risolvano definitivamente il problema, è necessario tener conto di altri elementi. In alcuni paesi, ad esempio, si richiedono requisiti soggettivi nei commercianti, metodo, che non sembra possa essere opportunamente applicato nel nostro Paese. Ne le difficoltà diminuiscono se si pongono a base della disciplina dei negozi le condizioni oggettive, cioè il numero e la distribuzione dei negozi, e la qualità della popolazione. Bisogna pertanto inspirarsi a direttive completamente diverse, per esempio costituendo speciali corti di disciplina per i commerci, disciplina che deve essere anche più rigorosa, ma meglio consona alle reali esigenze della vita. Tali corti dovrebbero essere presiedute da magistrati. La proposta della istituzione di queste corti di disciplina, si basa sul principio dell'autodisciplina delle categorie produttive.

Concludo, constatando con compiacimento, il continuo rafforzarsi dell'ordinamento corporativo, sotto la guida del giovane Ministro delle Corporazioni, saggio interprete delle direttive del Duce, cosicchè si può essere ben certi che esso aderirà sempre più alla vita della Nazione (vivi applausi, molte congratulazioni).

SARDI si occupa della politica cinematografica. Il problema non può essere risolto, se non affrontandolo in pieno, e senza indugio, sia per quanto riguarda la cinematografia didattica culturale ed educativa, sia per quanto riguarda la cinematografia teatrale.

Conclude affermando che il bilancio delle Corporazioni e la relazione non consentono una sola o una parola che riecordino la cinematografia: essi restano muti in proposito. Egli è sicuro che i bilanci futuri saranno invece sonori di cifre e di lieti preannunziamenti. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

La concezione cooperativa fascista

PEVERELLI ritiene di interpretare il pensiero di parecchi camerati, affermando che la Camera avrebbe volentieri sentito parlare sul bilancio delle Corporazioni, non solo gli esponenti e i dirigenti di Confederazioni e istituzioni corporative, ma anche coloro che formulano riserve più o meno aperte su tali organizzazioni. Per quanto riguarda l'Ente Nazionale della Cooperazione, rileva che, nell'organizzazione e nell'inquadramento del movimento, non si è proceduto con improvvisazione, ma per gradi, valendosi non solo degli studi e delle esperienze del nostro Paese, che ha dato apostoli e realizzatori nel campo cooperativo, ma anche delle esperienze fatte dalla cooperazione negli altri Paesi. Dopo il triste passato politico della cooperazione sovversiva, il Fascismo ha dovuto operare una necessaria selezione e rinnovazione. L'Ente ha riportato il movimento alla purezza degli inizi, quando fra gli associati si trovavano uomini delle più opposte tendenze, politiche e religiose, come Giuseppe Mazzini. L'Ente Nazionale della Cooperazione ha ridato le cooperative ai cooperatori perchè facessero nell'ambito del sentimento di devozione verso il fascismo e la Patria, un'opera di valorizzazione delle proprie modeste economie, di elevazione sociale, di incremento e di perfezionamento della produzione. Dopo questa opera accurata e rigida di epurazione, l'efficienza del movimento è ora tale da poter costituire l'orgoglio di qualunque paese civile. Ma quel che costituisce il merito principale dell'Ente è il coordinamento unitario di tutte le varie forme della cooperazione, secondo una concezione originale italiana e fascista, che promana dallo Stato corporativo e che ha trovato la sua migliore espressione nella legge sull'inquadramento sindacale.

Conclude affermando che l'economia cooperativa deve essere considerata come una nuova forma di convivenza sociale, suscitata dal genio e dalla stirpe, non priva peraltro di un controllo, quello che noi dobbiamo esercitare su noi stessi e verso i nostri collaboratori, per renderci sempre più degni della fiducia del Regime e del paese (*applausi, congratulazioni*).

Gli oppositori del corporativismo

MARCHI richiamato il principio della connessione strettissima tra politica ed economia, che costituisce uno dei capisaldi della dottrina fascista dello Stato e del nuovo ordinamento dato alle forze produttive, rileva che la rivoluzione del 28 ottobre 1922, non fu soltanto un rivolgimento politico, ma fu anche e rimane una Rivoluzione economica. Nessuna meraviglia quindi se il corporativismo ha degli oppositori e nemici. A presiedere dai ritorni acuti e cronici di liberalismo e di socialismo che affiorano di tanto in tanto, nel campo speculativo e teorico, sul campo più strettamente politico, gli oppositori del corporativismo si possono dividere in tre categorie, gli antifascisti che tanto più avversano il nostro movimento, quanto più esso si manifesta in forma stabile e concreta. I vani tentativi di questi rinnegati, non destano preoccupazione, perchè ad essi si può agevolmente contrapporre tutta la massa di stranieri, che guarda alla trasformazione corporativa italiana come ad un compito prodigio sociale. La seconda categoria di anticorporativisti è data da coloro che, colle bandiere della collaborazione e della solidarietà, vorrebbero ammantare il loro egoismo, e gridano all'equilibrio, turbato alle leggi economiche, violate, ogni qualvolta non raggiungono il tornaconto personale. Il terzo gruppo, fortunatamente assai ristretto, è dato infine da quei fascisti, colle carte in regola e di limpida fede, i quali, pur non levandosi contro l'idea corporativa, si manifestano in realtà contro il fatto corporativo, tramite argomenti di critica e di negazione da episodi contingenti e di dettaglio, che non incrinano in alcun modo la grande costruzione. A questi camerati bisogna ricordare che nessuno nega i diritti e l'opportunità della critica, ma che è necessario anche essere molto accorti nel manovrare su quel confine che divide la critica perfettiva e correttiva, dall'acritica.

Concludo, rilevando che, in meno di 5 anni, sotto gli ordini del Capo, una delle più grandi costruzioni che la storia ricordi, è stata compiuta, mentre l'economia del mondo era travagliata da una violenta bufera di una crisi. Questa bufera non ha arrestato il lavoro, e la Nazione in tranquillità nell'ordine, nella disciplina, ha potuto attendere che la tempesta passasse. Il Duce ci indica già le mète splendenti dell'Italia, della sua vittoria, del suo trionfo (*applausi, congratulazioni*).

PALA, premesse che questa discussione coincide col compimento del primo quinquennio della legge 3 aprile 1926, periodo denso di opere e di svolgimenti pratici per la organizzazione sindacale fascista, la sistemazione dei vari pagamenti di categoria, e la revisione dei diversi statuti hanno fornito oggetto delle cure più assidue del Ministero delle Corporazioni, ed anche gli organizzati hanno contribuito notevolmente, al sempre migliore assetto ed al perfezionamento del sistema corporativo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Vengono poi votati, a scrutinio segreto, i disegni di legge già approvati nella seduta odierna. Alle 19,55 la seduta è tolta.

Il Re visita il monumento ai Caduti di Roma

Roma, 5 notte.

Alle ore 9 di stamane S. M. il Re, accompagnato dal Primo aiutante di Campo generale marchese Asinari di Bernezzo, si è recato a visitare gli importanti lavori di sistemazione compiuti per l'apertura della Via della Navicella e il monumento ossario sorto al Verano per onorare, nel modo più degno, la memoria dei cittadini romani caduti nella grande guerra.

L'Augusto Sovrano, che è stato ricevuto in piazza Navicella dal Governatore, Principe Boncompagni Ludovisi, dal Vice-governatore, conte D'Amora, e dal Segretario Generale, Prefetto Peroni, ha percorso la nuova strada soffermandosi ad esaminare l'artistico portale della Villa Celimontana, recentemente restaurato.

S. M. il Re, che aveva fatto deporre in precedenza una grande corona con i nastri dai colori sabaudi sull'ara, si è lungamente intrattenuto a visitare l'ossario centrale, i fusti di esse e quindi, per l'ampia scalea, è sceso nella cripta di tumulazione, dove sono disposti i loculi dell'ossario.

L'architetto prof. De Vico ha illustrato i criteri che hanno presieduto alla concezione dell'opera e i dettagli del progetto. Il Sovrano, terminata la visita, si è degnato di esprimere al Principe Boncompagni Ludovisi il suo compiacimento per l'esecuzione di queste opere in tutto degne di Roma.

Il Duce inaugura il Piazzale del Viminale

Roma, 5, notte.

Questa mattina, dopo il Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi e dall'ing. Palazzo del Genio Civile, ha proceduto all'inaugurazione del nuovo piazzale del Viminale, creato per il 21 aprile, di fronte al Ministero dell'Interno.

All'ingresso della scalinata centrale era stato teso un nastro tricolore, che il Capo del Governo ha tagliato, dopo di che ha visitato minutamente i lavori compiuti per la sistemazione della importante zona.

Teatri e Cinematografi

Al Vittorio: *Centouno*, di Giuseppe Bevilacqua.

Francesco Spotti ha novantacinque anni, ed è detto Centouno perchè ad ogni più sospinto afferma che camperà senza dubbio fino ai cento e uno. E' il più cecchio del paese: subito dopo di lui viene Bortolo Sbragia, detto Ranlego, che ne ha ottanta, ma la differenza è forte, e Bortolo a vedere che tutta la fama è dall'altro, che il primo posto, sia pure per la vecchiezza, lo tiene l'altro, mastica amaro. Tra i due vecchi sono perciò frequenti i frizzi che pungono, le piccole malignità, anche gli alterchi; due tipi, due caratteri gustosi, un po' ispidi, un po' rustici, e intorno a loro tutto il paese, chiacchierino e pettegolo, si diverte, non senza malizia. Centouno detta le sue memorie a un giovane avvocatino, memorie nelle quali egli vuol condensare tutta la sua esperienza, e distribuire al prossimo consigli e monili per campar bene e campare a lungo; Centouno ha l'abitudine di andarsi a sedere ogni giorno al caffè, all'un certo tavolino; Centouno è alla vigilia del suo compleanno, e già si sta preparando una festicciola; intorno queste sono altrettante occasioni alle ironie e ai frizzi di Bortolo. Nel piccolo caffè provinciale si svolgono così delle scenette superbe e pittoresche, colte con uno spirito di osservazione e con una grazia davvero penetranti e divertenti. Questi due vecchi con le loro manie, i loro capricci, il loro bisbetico e la lingua pronta, sono dall'autore messi in eccellente rilievo, tratteggiati con finezza, con arguzia, e con un senso di umanità vivo, sereno e gentile. Intanto poichè Centouno è da tutti ritenuto povero in canna, si va facendo una magra colletta per sopperire ai suoi bisogni più urgenti, una stanzetta riparata, un po' di fuoco; magra la colletta, poichè a parole tutti sono ben disposti, ma in pratica nessuno si lascia andare a un bel gesto di carità. Sennonchè improvvisamente si viene a sapere che Centouno è possessore di ben trentamila lire, e che anzi ha già fatto uno stravagante testamento: egli lascierà, tutto il suo, e chi lo assisterà in punto di morte. Come sono cambiati gli animi e gli atteggiamenti di tutti! Ora ognuno fa buona guardia e spia attentamente la salute del vecchio: la storiella del testamento ha prodotto il suo effetto, e Centouno che è scettico, filosofo e buontempone, se la gode.

A questo punto la commedia si complica per l'intervento di una nipote di Centouno; una nipote che il vecchio cacciò di casa per una colpa della prima giovinezza, e che ora vive a Milano. Questa nipote ha conservato, malgrado tutto, un tenero ricordo del nonno; vorrebbe essergli vicino per rendergli meno triste la vecchiezza, per confortarlo e raddolcirgli il vivere, ma anch'essa entra in scena. Ella non aspira all'eredità, come vanno mormorando quelli del paese; ha denari suoi, ha di che campare tranquillamente; la sua aspirazione è tutta sentimentale: essere accanto al vecchio, riscaldarne il cuore con le cure sollecite e con l'affetto. E riesce nell'intento; non solo Centouno le perdona il passato, ma va a stare con lei, in una bella casa, con tutti gli agi e tutte le comodità, ove una ampia poltrona accanto alla stufa lo accoglie nelle ore della siesta, ove tutte le sere parlano di una cara vita famigliare. E Bortolo? Bortolo è rimasto solo; ora neppure più al caffè troverà di che distrarre la sua povera solitudine. Il compare, l'amico dei dispetti e delle punzecchiature, Centouno se ne va ben tappato in casa, e mentre la neve imbianca il paesello a Natale s'avvicina il povero Bortolo è più triste che mai. Com'è vuoto il vivere quando non si ha nessuno; fosse pungari per litigare, ma qualcuno ci è necessario, se no il buio si infittisce troppo intorno a noi. Ed ecco, approfittando di un accidente qualsiasi Bortolo è condotto nella casa di Centouno, e, sotto gli auspici della brava nipote, la pace tra i due vecchi è ristabilita. Essi sentono gravare una grande malinconia, pur nella dolcezza dell'ora, e comprendono che la cosa più importante, quella cui non avevano mai posto mente, non è il vivere a lungo, o l'avere agi, denaro, onori, la cosa più importante è volersi bene.

Così, in un tono di delicato e nostalgico idillio, in termine questa nuova commedia di Giuseppe Bevilacqua, commedia che ha, sopra ogni altro, il pregio di mettere in piedi due figure piene di carattere, nette, gustose e maliconiche, le figure dei vecchi. Intorno a Bortolo e a Centouno vive poi, con varia arguzia e piacevole colore, una piccola folla paesana che sulla grazia del dialetto fa fiorire capricci, cicalecci, trovate amene, e si inserisce così garbatamente nella simpatica e cordiale tradizione del teatro veneto. E' un peccato che la commedia, così ben impostata per tipi e per ambiente sui due personaggi principali e sul piccolo mondo che li circonda, si disperda poi un poco nel lieve intreccio dell'eredità e della sopraggiunta nipote; elementi questi che non fanno corpo, non aderiscono del tutto alla prima e felice visione dell'autore. Commedia di carattere e di costume essa era senza dubbio al suo nascere; nello svolgimento non sempre si è mantenuta tale; tuttavia un'unità intima e graziosa la regge egualmente, ed anzi con una bella ripresa alle ultime scene: unità di tono e di sentimento, di grazia e di velata malinconia. Il Gruppo Artistico Giachetti-Cavalieri ha messo in scena « Centouno » con vivace affiatamento; ottimi il Giachetti e il Cavalieri nelle parti di Centouno e di Bortolo, ricchi di colore, sobri e piacevoli tutti gli altri. La commedia che ha ottenuto un vivissimo successo è stata salutata ad ogni atto da calorosi e rinnovati applausi.

f. b.

Domani il Gruppo Artistico Giachetti-Cavalieri rappresenterà, per la prima volta a Torino, la commedia in tre atti *Su da noi* di Gino Rocca. Il lavoro, che a Milano e altrove è già stato accolto dal più lusinghiero successo, mette in scena, in trincea e durante la guerra, gli Alpini del Feltrino. Per questo, la serata di domani giovedì, è stata dal comm. Giachetti dedicata agli Alpini torinesi, sotto gli auspici della Sezione di Torino dell'A. N. A. L'intera prima galleria del teatro sarà riservata agli Alpini soci dell'A.N.A. ed agli ex-combattenti, contro presentazione della tessera sociale; il prezzo unico d'ingresso è fissato in lire due.

****

OGGI

la « STAMPA DELLA SERA » pubblica il La ingiunge del Concorso Pronostici.

Chiedetela in tutte le edicole.

« La prima signora Fraser » al Teatro Carignano

La commedia recitata ieri sera al Teatro Carignano non è completamente nuova per il pubblico torinese: essa è stata recitata nel gennaio scorso al Teatro Chiarella dalla Compagnia di prosa « The English Players », di cui abbiamo allora fatto diffuso cenno. La interpretazione degli attori inglesi è stata senza dubbio notevole, soprattutto per la linea impeccabilmente sobria ed equilibrata in cui l'hanno mantenuta; alcuni di quegli interpreti, pur senza rivelare qualità speciali, piacquero senza restrizione per la loro misura, che riuscì efficace pur sapendo un poco di calcolo, per la loro signorile compostezza. Alquanto diversa è stata l'interpretazione di ieri sera, pur non certamente inferiore a quella. Per alcuni aspetti, anzi, di nettamente da preferirsi, e ciò in virtù di quel calore, di quel movimento, di quella espansività che i nostri attori diedero alla loro recitazione. Sotto questo punto di vista — a parte il fatto che la commedia appariva per la prima volta in italiano — la serata di ieri ha avuto valore e sapore di « prima ».

Già abbiamo detto in che cosa consista questo lavoro, di cui si è anche parlato per ragioni che nulla hanno a che vedere coi suoi pregi artistici. Il signor Fraser ha divorziato per leggerezza dalla prima moglie saggia e onesta, e sposando la seconda si è unito a una donnina frivola, arida e troppo giovane per lui. Esso si incapriccia di un lord e vuole divorziare per sposarlo. Fraser è costernato, il mondo ha già troppo parlato del primo divorzio, e vuole evitare nuove e più maligne chiacchiere. Egli va a chiedere consiglio alla prima moglie, con la quale si è sempre mantenuto in cordiali rapporti. Essa si prende a cuore la faccenda, e venendo casualmente a sapere della colpevole relazione della seconda moglie con un ballerino, approfitta della circostanza perchè il divorzio sia dichiarato, ma per colpa della moglie. Tornato libero Fraser, avviene quello che era prevedibile. Egli sposa la prima moglie, giacchè i due si erano sempre stimati e amati. Intorno alla signora ronza un pretendente, ma il poveretto si rassegna ad avere partita persa.

Il lavoro, come sostanza di azione, è poca cosa. Si ingegnia su una situazione non nuova, nè ricca di sviluppi. I tre atti sono abbastanza staccati, e persino un poco si assomigliano e ripetono nel taglio e nella successione delle scene. Nessun dubbio che il dialogo sia dell'arguzia e dell'umorismo, della vivacità e della varietà; che alcune figure sono disegnate con sincero spirito di osservazione; che qualche macchietta è indovinata e divertente. Ma, se nel complesso i tre atti si ascoltano con piacere, tuttavia qua e là la commedia tende a farsi pesante e prolissa; forse a causa di una diversa sensibilità il nostro pubblico avverte di quando in quando qualche nota falsa e stonata e qualche tratto non troppo convincente.

L'interpretazione è stata quella che ha sollevato il lavoro anche in questo suo pendere, portandolo ad un unico livello di naturalezza e di verità, facendone i tre atti leggeri, scorrevoli e divertenti. Irma Gramatica è stata mirabile. Sotto l'intonazione leggera e festosa si è costantemente sentita la tragica commozione della donna non più giovane che ama e ancora spera nell'amore; e in qualche punto, quando a questa commozione ha dato l'adito a manifestarsi, è stata di un'umanità chiara e profonda, con mezzi espressivi di una esemplare semplicità. Valga per tutti l'esempio del dialogo del voto segreto dal dottore e dalla vecchiaia, detto in modo veramente degno della grande attrice che essa è. Accanto a lei Luigi Carini ha tenuto il confronto, realizzando un ottimo e umano sig. Fraser con tratti di grande naturalezza e misura. Lodevoli pure sono stati gli altri, fra cui è bene ricordare il Marcucci, il Bassanelli, la Cale Abba. Gli applausi sono stati nutriti e numerosi ad ogni calar di sipario; e la commedia viene ripresa stasera.

« Bacco in Toscana » di Castelnuovo Tedesco alla Scala

Milano, 5, notte.

Composta or è qualche anno, e già promessa alla Scala, è andata questa sera in iscena, appunto alla Scala, la festa teatrale *Bacco in Toscana*, ispirata a Mario Castelnuovo Tedesco dal famoso ditirambo dei Redi.

Festa teatrale, e non opera, per la particolare concezione, che è squisitamente edonistica e visualistica. Non intreccio scenico, nè svolgimenti sentimentali, ma un rapido scorrevole corso di facili e curiosi eventi. Una mitologia amabilmente umanizzata, una umanità fondamentalmente delicata. Il giardino di Boboli, popolato di scherzosi satiretti e di ninfe vezzose, rincorrentisi e tripudianti. Come sempre, Bacco consola Arianna. Una festa briosa ed elegante, com'è caratteristico del compositore fiorentino.

Il successo è stato tuttavia, nonostante la bontà dell'esecuzione e il lusso della messa in scena, assai modesto. Un tentativo di applauso al primo episodio e due chiamate poco calorose alla fine. La figura mitologica di Bacco è stata interpretata dal baritono Edoardo Farlenti e quella di Arianna dalla signorina Iris Adami Corradetti. Maestro concertatore e direttore era Antonio Sabino.

Questa notte... forse sì!

La giovane e graziosa moglie di un medico ha escogitato un curioso mezzo per rimpannucciare il bilancio domestico e pagarsi qualche bella « toilette » diciamo così extra-coniugale: essa scrive delle poesiole facili e piacenti, di quelle che restano nell'orecchio, e le dà a musicare a un direttore di « jazz » che abita nella sua stessa casa. La collaborazione frutta Bor di quattrini; le canzonette sincopate, e ballabili, vengono eseguite la prima volta in un « tabarin » molto mondano, dopodichè, sulle ali del successo, fanno il giro del mondo trionfalmente. Ciò almeno supponiamo, considerando i biglietti che l'editore di questa produzione poetico-musicale offre agli autori. Naturalmente la cosa è per il marito della bella e allegra ponessa un segreto; innocente segreto, ma, tant'è, una cert'aria di mistero, qualche circostanza e complicazione inspiegabile, finiscono con l'insospettire il bravo dottore, il quale si occupa specialmente di pupazzetti e di pallacosi, ma non per questo ha l'intenzione di trascurar la moglie. Sorgono così equivoci e complicazioni: il medico immagina di poter cogliere la moglie con un supposto amante proprio in quel « tabarin » ove vengono « lanciate » le nuove ariette, e invece assiste al trionfo di lei. Quella sera per l'appunto si canta per la prima volta: « Questa notte... forse sì », l'ultimo frutto della vena poetica di quella cara, stravagante e saggia donnina, e gli applausi e l'entusiasmo del pubblico non hanno limiti. Il marito, che era già pronto alle vendette, va in estasi, e tutto è bene quel che finisce bene. Le fotografie sono quasi sempre assai belle; ma lo spirito e il brio non sono certo la caratteristica di questo « film » che vorrebbe essere comico. Sulla didascalia, poi, è forse meglio sorvolare: esse superano il credibile e l'immaginabile per scipitaggine e banalità: e avrebbero, si intende, l'intenzione di essere argute. E pensare che basterebbe un po' di gusto...

COMUNICATO n. 2

Dettaglianti!

Acquistate con sapienza! PreoccupateVi nei rifornimenti del Vostro negozio di limitare gli acquisti ai prodotti di marca. Questi si venderanno sempre, tanto più facilmente, se sostenuti dalla pubblicità diretta ai consumatori. Un prodotto buono, ben confezionato, a prezzo equo e reso noto dalla pubblicità è mezzo venduto!

Farete sempre un'ottima figura colla Vostra Clientela, vendendole un prodotto di marca; perchè un prodotto diventa di marca quando raggiunge la rinomanza attraverso anni ed anni di continuo ed immutato favore nei suoi consumatori. Il che significa che il prodotto è buono!

Le **Polveri Alberani** acidule-alcaline (scat. verde) e le **Polveri Alberani al Litio** (scat. rossa) preparate fin dal 1889 Vi danno la sicurezza d'essere sempre più valutate e preferite dai consumatori di polveri per acqua da tavola, per le loro note qualità che le distanziano da tutte le altre preparazioni del genere.

Soc. An. G. ALBERANI - Bologna

PIÙ FINO E PIÙ PURO...

quindi più adatto per lavare gli indumenti delicati

Nella bianchissima e soffice schiuma, ottenuta istantaneamente con i leggeri fiocchi di Lux, potete lavare i vostri delicati indumenti senza strofinarli e con la massima fiducia. Per assicurare maggiormente la purezza del Lux è confezionato solamente in scatole, al fine di evitare il contatto con la polvere o sostanze dannose.

LUX
è sempre puro

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO LX 46-G31417

frutta sinonimo di salute

Arrigoni produce le più squisite marmellate e confitures con frutta scelta e zucchero raffinato.

Arrigoni vi dà la salute.

ARRIGONI

NON VI E' LIMITE AL PREZZO
che si può pagare per acquistare
UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

Ofelia

Era un'irlandese bionda, alta, statuaria. Con quel calmo viso di bambina innocente, l'indole placida, silenziosa, un po' fredda, i gesti lenti e gravi, aveva qualcosa d'un angelo equatico. Se il destino la faceva nascere nel fondo d'un bottegucciu di Dublino, ella diventava la saggia, feconda e felice moglie di un negoziante di «coloniali» o massimo di coloro che scrivono la storia delle anime smarrite e degli amori d'un tempo avrebbe saputo che al mondo era esistita una Enrichetta Smithson. Ma ella era designata dalla cieca sorte a soffrire e a perdersi per due idoli per lei ugualmente incomprensibili e implacabili: l'arte teatrale e l'amore romantico...

Faceva, a Londra, l'attrice di terzo ordine, onesta, limitata e poco o nulla considerata, e aiutava a vivere, col suo lavoro, una madre esigente e una sorella deforme e irascibile. Circa venti anni fa, ella era a Parigi, nella compagnia di un grande attore inglese che recitava Shakespeare a meraviglia e che era acceso in Francia per una «tournée». Ed ecco che mancando per la rappresentazione d'Amleto l'attrice che faceva la parte d'Ofelia, fu scelta a caso, per sostituirla, la bionda irlandese. Conosceva allora dei suoi pochi meriti, modesta d'istinto e paurosa del pubblico, ella cercò d'esimersi, balbettando delle scuse, dall'incarico troppo difficile. Inutilmente. Il direttore di scena le fece una quantità di raccomandazioni, le diede qualche consiglio e la mandò a casa con la parte da studiare. La «casa» era la stanza d'un infimo alberguccio dove la madre e la sorella, venute al suo seguito, passavano il tempo a cucire i costumi da teatro e a bisticciare. Nel vedere Enrichetta affannarsi per quella nuova parte troppo difficile per lei, la madre la rimbrottò acerbamente e la sorella, una specie di nana furibonda, le predisse con voluttà un fiasco colossale. Invece, nella stretta di quella disperazione, sia per un momento di genio, per un'ispirazione felice o per il delirio della paura stessa, ella si rivelò, con estremo stupore di tutti, un'Ofelia così originale, patetica, soave e meravigliosa, da far fremere e piangere tutti gli spettatori, da esser l'indomani consacrata dalle critiche «grande tragica» e da diventare per qualche tempo, l'idolo del pubblico parigino.

In quel pubblico c'era un giovane pallido e fatale, dalla gran chioma corvina, dall'occhio tenebroso, dal labbro ardente e dalla fronte, come si diceva allora, «baciata dal genio». Era Ettore Berlioz, figlio d'un buon medico di provincia e allievo del Conservatorio, pieno di entusiasmi e di esaltazioni non ancora espresse, vibrante di grandi passioni musicali e avido di emozioni e di felicità inesprimibili. Non solo egli fremette e pianse davanti al puerile e sublime delirio di Ofelia, ma uscì dal teatro con la testa in fiamme, fulminato di amore per una dea inaccessibile... Povera Ofelia!... Fin dall'indomani del suo grande successo ella incominciò a ricevere le lettere di Berlioz: erano lettere che bruciavano come fiamme, che gridavano come singhiozzi... Ella le lesse riluttante, poi le strappò; quelle che vennero dopo le respinse senza neanche leggerle. Era una ragazza casta, miss Enrichetta, una buona figliuola, senza immaginazione, senza grande intelligenza e con una gran paura della madre e della sorella. Le piacevano le persone tranquille, che parlavano poco e che talvolta invece di parlare sorridevano soltanto. Avrebbe amato soprattutto starsene seduta a una finestra aperta con un ricamo o un libro sulle ginocchia, ascoltando qualche canzone lontana... Era ingenua, idillíaca e riservata. Provava perciò un onesto sdegno, una specie di ripugnanza per quell'innamorato cupo, tragico, disperato, che la fissava con occhi divoranti, pallido come uno spettro: era come un incubo per lei. Non ne voleva sapere. Dopo un lungo giro in provincia, di ritorno a Parigi, ella ricevette, a malincuore, un amico di Berlioz che veniva a supplicarla. «Signorina, permettete almeno che vi scriva!». Ella scuoteva il capo. «Signorina, il vostro cuore è dunque a tal punto insensibile?... ». Ella mostrava un viso rigido, glaciale. L'amico rimase sconcertato. «E' dunque una cosa impossibile?... ». Allora degnò parlare: «Tutto quel che c'è di più impossibile!... ».

Per cinque anni ella ripetè quella parola: impossibile. Ma ella aveva fatto i conti senza quello che cosa fosse la perseveranza di un amore romantico; senza conoscere le fiamme e i furori d'una passione che quanto più era respinta tanto più s'inaspriva, che si nutriva di disillusione e si lasciava guidare dalla fatalità o meglio dalla fantasia. Dopo cinque anni, miss Enrichetta fece una concessione: si lasciò condurre da certi amici al Conservatorio dove si eseguiva la Sonata fantastica di Berlioz. Quelle ardenti frasi, quei gridi di furore, quell'accento appassionato commossero anche lei: nell'ombra del suo palchetto ella pensava ai casi suoi, alla dura vita che le facevano la madre e la sorella, alla mancanza d'ogni appoggio, al trionfo che Parigi le aveva decretato, ma che Londra non aveva sottoscritto (aggiù ella era pur sempre considerata un'attrice di terz'ordine) ai debiti che aveva fatto per mettersi in compagnia da sè, all'avvenire così incerto e difficile... Perchè dunque respingere un amore tanto costante?..

Qualche giorno dopo ella consentì finalmente a ricevere Berlioz. Commossa, ma composta e timida, senza saper spiccicare una parola. Quella calma, quel silenzio, quell'incapacità a esprimersi le conferivano un che di solenne, di divino agli occhi di lui, qualcosa di lontano e di inafferrabile che lo gettava ai piedi di lei, lo faceva prorompere in preghiere deliranti... Quando Enrichetta si decise a balbettare tutta confusa: «Ma sì, anch'io vi amo», e gli porse la mano perchè si rialzasse, si può essere sicuri che il calore della grande passione diminuì di colpo di parecchi gradi...

Ella lo fece risalire mostrandosi ancora restia al matrimonio. Non sapeva decidersi. La sorella perfida faceva a Berlioz una guerra implacabile, la madre, colla prospettiva di vedersi mancare i guadagni d'Enrichetta, era di malumore. E poi quel fidanzato con la sua gelosia, le sue furie amorose, le sue continue minacce di suicidio le faceva paura... Per colmo di disavventura avendendo di vettura ella si ruppe una gamba e ne ebbe per tre mesi di stare a letto senza lavorare... E i mezzi scarseggiavano... Ma alla fine si lasciò sposare di buona grazia e portare in una casetta in collina, una specie di rifugio poetico alle porte di Parigi, da cui Berlioz trionfante scrisse all'amico Liszt. l'indomani delle nozze: «Pura, mio caro, tutto quel che c'era di più puro!...». Infatti la povera Ofelia gli aveva portato un corpo intatto come il suo cuore: ella non aveva ancora amato. Ora, ecco l'amore, i giorni felici, la maternità... Perchè la vita non doveva essere tutta come quei primissimi anni di matrimonio!... E' un fatto che quella povera Enrichetta era tarda a capire. Ella non comprese mai che l'amore di Berlioz, basato unicamente sull'immaginazione, doveva sbricciolarsi fatalmente ai primi urti con la realtà. Perchè egli la guardava adesso così freddamente, con occhi senza indulgenza?... Non era più bella?... Certo, la sua prodigiosa freschezza di fiore se ne andava; ella ingrassava tutti i giorni e intanto il suo viso appassiva, pur rimanendo bambinesco, cioè inespressivo per la sua età. E quella grossa Ofelia col suo bambino bisognava adesso mantenerla, questa era l'implacabile realtà. Cioè lavorare in modo estenuante, fare della critica, del giornalismo, soffocare i sogni, frenzurare la composizione musicale... Enrichetta volle allora rimettersi a recitare, ma i tentativi che fece fallirono miserevolmente. L'ultima volta che comparve sul teatro fu in una recita di beneficenza, nella solita scena del delirio d'Ofelia. Quando comparve, gli spettatori erano ancora esilarati da una allegrissima farsa che era stata recitata prima; ahimè, molti seguitavano a ridere. E quelli che non ridevano osservavano che zoppicava, che era grossa, ridicola... Tornò a casa in vettura, agghiacciata, semisvenuta tra le braccia del marito. Ella cominciava a smarrirsi. Non le avevano detto che era una grande tragica?... Perchè adesso il pubblico le voltava le spalle?... Che cosa aveva più di lei quella Maria Dorval che tutti ora portavano alle stelle? Ella non si rese mai conto che il suo trionfo passato era stato una specie di caso, nulla più. Come una naufraga ora si aggrappava al marito. Ma com'era grossa, pesante, ottusa e indiscreta! Era diventata gelosa, ferocemente gelosa. Frugava dappertutto, nelle tasche, nei cassetti, nei ritagli di giornale... Ogni volta che rientrava egli doveva subire una scena, e allora indietreggiava stanco, nauseato davanti a quella grossa furia che puzzava un poco d'acquavite, poichè per consolarsi aveva incominciato a bere... Naturalmente c'era già sotto un'altra donna, certa Maria Recio, spagnola, una cantante mediocrissima, ma ambiziosa, dura, egoista, violenta che sarebbe stata una megera ben più implacabile di quella povera Enrichetta... Ma in quel tempo, magra e bruna com'era, coi suoi occhi scintillanti, brillava come una stella meravigliosa nel cielo della fantasia di Berlioz. Quando la moglie scoprì l'inganno, pianse e annaffiò tutta una giornata, poi sedette inebetita a bere. A tarda notte, rientrando, il marito se la sentì addosso, massa enorme e terribile, come se volesse strozzarla, soffocarla e fargli scontare in quel momento il miserevole disastro della sua vita, quella catastrofe di cui ella non capiva le cause... Il figliuolo, svegliato da quegli urli, si mise a gridare anche lui, terrorizzato, nel suo lettuccio... Una scena infernale. La notte appresso Berlioz lasciò sul tavolo una lettera d'addio con l'impegno di seguitare a provvedere a lei e al figliuolo, poi fuggì cautamente e andò a convivere con Maria Recio.

Ella si rassegnò. Che poteva fare? Ora stava in due stanzucce su per una stradetta remota e con un piccolo cimitero accanto, che pareva un giardino. Gli anni passavano. Il figliuolo cresciuto era lontano, in Marina. Il marito veniva spesso a trovarla e a sfogarsi con lei dei guai che gli combinava Maria Recio. Egli aveva tanti crucci con due famiglie sulle braccia! Ed era sempre ardente di sogni, di aspirazioni, sempre pronto a slanciarsi nei turbini di qualche nuova passione. Ella era affilita ed umiliata di costargli tanto, ma era malata, non poteva più far altro che soffrire... E soffrendo quell'anima timida, sperduta, imparava a pregare: la luce si faceva in lei... Tra attacchi di paralisi la privarono di ogni movimento, poi della parola. Solo i suoi grandi occhi chiari, dall'azzurro svanito, dicevano ancora qualcosa. Nel 1854 in una limpida sera di marzo ella si spense, nella solitudine e nel silenzio. Berlioz, accorso, la trovò già tutta coperta del lenzuolo funebre, povera Ofelia, finalmente in pace. Ma il lembo di quel lenzuolo, per guardarla in viso, egli non lo sollevò.

CAROLA PROSPERI.

Libri ricevuti

LUIGI FALLACARA: «I giorni incantati». — Libreria Ed. Grazzini, Pistoia, L. 7.

Prof. avv. ALDO BERTOLE': «La nuova legge sul fallimento». — Ed. E. Lattes e C. Torino, L. 7.

ARALDO DI CROLLALANZA: «Le opere pubbliche». — Tip. Camera dei Deputati, Roma.

PAOLO ORANO: «Canaglie, venturieri, apostoli del giornalismo». — Edizioni Corbaccio, Milano, L. 17.

L'aviatore milionario

«L'uomo dalle nove vite» ha sfidato troppo la morte ed è morto

Londra, 5, notte.

Un telegramma della *Reuter*, da Van-Reenen nel Natal, comunicava oggi il primo annunzio della tragica fine del comandante Glen Kidston durante il suo viaggio di ritorno dal Transvaal.

Egli era giunto a Città del Capo, al termine di un volo di 6 giorni e mezzo compiuto alla velocità media di 125 miglia orarie, battendo tutti i precedenti *records*, ed assicurandosi, per giunta, una lunga serie di *records* sulle tappe intermedie.

Questo volo, intrapreso quasi senza preparazione in un impeto di dispetto per la lentezza dei servizi aerei da poco introdotti per collegare l'Egitto con il Transvaal, aveva ancora una volta confermato la leggenda formatasi attorno a Kidston. In tutta l'Inghilterra era noto come «l'uomo dalle nove vite», e la buona sorte lo aveva a tal punto assistito in tutte le sue più temerarie imprese, da spingerlo a tentarne sempre nuove, nella più completa incuranza dei pericoli.

Il telegrafo ha funzionato durante il pomeriggio di oggi quasi senza interruzione per ottenere conferma della notizia diramata qui da edizioni speciali dei giornali del pomeriggio. La signora Kidston, e gli intimi amici dell'aviatore, si rifiutavano di prestar fede alla narrazione del negoziante riferito dalla *Reuter*; ma sinora, a tarda ora, un secondo telegramma da Natal elimina ogni dubbio.

I cadaveri, rinvenuti a pochi metri di distanza dal velivolo infranto, sono quelli di Kidston e di un altro notissimo aviatore, il capitano Gladstone, che aveva ultimamente compiuto una serie di voli attraverso l'Africa centrale e meridionale, per inaugurare l'apertura delle linee di comunicazione aerea regolari fra l'Europa ed il Transvaal.

Kidston aveva appena 31 anno, ed dici dei quali vissuti in uno stato di continua tensione. A 15 anni infatti egli si era arruolato come allievo ufficiale su una nave da guerra. Pochi giorni dopo la sua assunzione la nave era colpita da un siluro tedesco. Durante tre ore Kidston si tenne a galla, e venne raccolto nel momento in cui stava perdendo i sensi. Fu trasferito il giorno stesso sulla nave «Absukir», ed il sole non era ancora tramontato quando un siluro colpiva la nave, e precipitava in acque una seconda volta il marinaio quindicenne. Fu salvato insieme con pochissimi suoi compagni: di uscì dal conflitto mondiale sano e salvo. Dopo la guerra Kidston alimentò il suo costante bisogno di attività dedicandosi a tutti gli sport.

Nel 1927 il motoscafo che egli conduceva alla velocità di 90 chilometri all'ora si spezzò e colò a picco in qualche secondo. Tratto in salvo egli rimase 36 ore a mare per darsi all'aviazione.

Acquistò l'aeroplano appartenuto al milionario Loewenstein, e partì su di esso alla volta del Sud-Africa, ma giunto al disopra del Nilo la macchina perdeva un'ala e precipitava nelle acque del fiume. Kidston usciva incolume dalla catastrofe e tornava in Europa per partecipare alla corsa automobilistica del trofeo dell'Ulster. La sua vettura lanciata alla velocità di 150 chilometri all'ora urtava contro una palizzata e si ribaltava. Kidston riportava invece qualche contusione di nessuna gravità.

Nel novembre dello stesso anno egli si trovava a bordo di un aeroplano tedesco che si abbatteva in volo sulle colline del Surrey. Morivano nella catastrofe 3 piloti, un meccanico e 5 passeggeri. L'unico a salvarsi fu Kidston. Gravemente ferito si fece trasportare all'aerodromo di Croydon e salì su un aeroplano per dominare — come egli disse allora — la sofferenza fisica, e per mantenere vivo, nonostante la dura prova, il suo entusiasmo per l'aviazione. Dopo un'ora di volo scese a terra e si recò all'ospedale ove dovette rimanere immobilizzato per quasi due settimane.

In questi ultimi giorni Kidston aveva firmato un contratto per il trasporto aereo dei diamanti dai bacini diamantiferi a Città del Capo.

L'avvenire del Giardino italiano

FIRENZE, maggio.

Questa grande Mostra retrospettiva del Giardino italiano allestita in Palazzo Vecchio, della quale l'altro giorno abbiamo qui accennato i caratteri, farà sentire un suo reale effetto sui prossimi aspetti dei nostri giardini? In altre parole, sarà essa destinata a rimanere un bellissimo, un grandioso documento culturale, un accuratissimo censimento di quanto l'arte giardiniera produsse in Italia dalla metà del secolo I avanti Cristo alla fine del Settecento, oppure da questo sale dell'antica rocca e reggia fiorentina la rassegna storica erudita si innesterà sulla vita restituendo agli architetti il gusto di un'architettura tutta esterna, fatta di spazi, di luci, di colori e sposa alla natura, e ai proprietari di castelli e ville il desiderio della signorile scala e marmoree, delle fontane garrule tra le fiorite aiole, delle nobili statue biancheggianti in mezzo al verde dei cipressi e degli allori, dei folti pergolati simmetrici, della rituale pause di raduno chiuse in una limpida geometria di forme? In altre parole ancora, prevarrà con un giardino ridivenuto classico in un futuro più o meno imminente il senso della ragionata volontà dell'uomo sulla finzione (vedremo il perchè di questa parola) delle libertà naturali, ovvero quel giardino «inglese» che Jean Jacques Rousseau nella *Nouvelle Héloïse* salutava come un segno dell'auspicato ritorno alla natura, continuerà a dominare senza contrasto, e a dirci che malgrado tutto questa nostra età è ancora la più legittima discendente della grande èra romantica?

Queste all'incirca le domande che, inaugurando coi loro discorsi la Mostra di Palazzo Vecchio, sia il Ministro dell'Educazione Nazionale, sia Tigo Ojetti, promotore e organizzatore dell'Esposizione, si sono posti; S. E. Giuliano lasciandole nell'incertezza del loro interrogativo, Ugo Ojetti invece deducendo dagli esempi del Nord-America, dell'Inghilterra, della Germania, della Riviera francese dove il giardino all'italiana torna di moda, l'annunzio di un risvegliamento, anche da noi, ai modelli antichi. Intanto è notevole — ed è del resto logico — che siano proprio gli architetti nuovi, tanto razionalisti quanto neoclassici, a dividere, sia pure sulla carta, aiole e parterres con terrazze e scalinate, a cercar sapienti prospettive murarie per il terreno digradante dai piazzali ed a studiare, in rapporto con facciate di ville e palazzi, se non proprio la sistemazione di solenni anfiteatri coronati di nicchie e di sculture, o di amicizie a portici, o di «teatri d'acqua», o di «grotte», almeno il collocamento esatto di una modesta vasca o di un paio di simmetriche fontane.

Un concorso interessante

Prima che la Mostra venisse inaugurata, nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio erano stati esposti al pubblico trentadue progetti partecipanti ai due concorsi per un giardino pubblico e per uno privato, indetti in occasione della Mostra medesima. La giuria presieduta da Ugo Ojetti e composta dagli architetti Chevalley, Cerpi, Crosa, Lusini, Muzio, Piccinato assegnava il premio per il giardino privato all'architetto Michelucci, più lire cinquecento a Mario Chiari della Scuola d'architettura di Firenze, e dividevа quello per il giardino pubblico fra l'architetto milanese Reggiori e due laureandi della Scuola d'architettura al Politecnico di Milano, gli allievi G. Minoletti ed A. Cingra. Su cinque premiati, dunque, tre giovanissimi, che all'inizio della loro carriera pongono lo studio per il giardino su un piano non inferiore a quello per una casa da abitazione, un ponte o un ufficio: ed è una buona cosa. Ma interessanti, si può dire senza eccezioni, sia per le belle creazioni sia per il paese entusiasmo al cimento nella non facile prova e la cultura dimostrata, anche tutti gli altri progetti concorrenti, dell'ing. Carlo Bruno Negri in collaborazione con Tonuso Buzzi, del napoletano Filippo Perrella, del romano Tullio Rossi, dei giovani Ivo Lambertini e Giorgio Calza-Bini, dei Cassi, dei Saccardi, dei Malchiodi, dell'Abram, dei Montuori; e interessanti anche per le caratteristiche regionali da cui non andavano disgiunti e che riassumevano in sè, pur nella piccolezza dell'area assegnata (un rettangolo di venti metri per trenta per il giardino privato) le italiche forme appunto regionali del tradizionale giardino all'italiana: monumentali i progetti dei giardini romani, chiari e riposati quelli dei toscani, complicati e preziosi quelli dei lombardi. (Perchè gli architetti piemontesi non hanno risposto al concorso come la secolare dignità del giardino di Piemonte avrebbe voluto? Troppo li tormenta la questione di via Roma, e ancora l'arrovellata discussione, fra conferenze e articoli di giornali, sullo stile di questa benedetta strada? E' un peccato).

Anzi, per la migliore intelligenza del lettore — specie di quel lettore che propriamente, beato lui, di un giardino, abbia in animo un rinnovamento — di che cosa possa riuscire la concezione moderna di un giardino all'italiano, riportiamo qui dalla rivista *Domus* la vivace descrizione fatta dall'architetto Gherardo Bosio dei progetti dei Michelucci, dei Negri e dei Buzzi. «Michelucci dispone la villetta in fondo al giardino, chiuso sulla strada da un muro colorito di rampicanti che ne assicura l'intimità. Sull'asse della chiara facciata, in fondo ad una conca di alunni racchiudenti il riposo d'un prato, è la vasca circondata da una pergola; ai lati il viale d'accesso, le serre e il pomario: nel fondo, sulla strada, boschetti e recinti; sui muri, *trellages* e rampicanti; conifere e siepi si alternano con i prati: ai lati della casa l'orto e la pergola d'uva. Un insieme nitido e compiuto dove non raccolti con equilibrio e con maestria tutti gli incanti e tutte le risorse che il modesto spazio consentiva. Negri e Buzzi pongono la villa sulla strada e vi appoggiano il *patio*, fresco e immaginoso di rattinati dettagli, che s'apre sul giardino con le ampie arcate che ne racchiudono la vista in tanti quadri. Nel fondo un ninfeo ad archi di bosso o di cipresso intorno a una fontana che zampilla fra due statue; una pergola gira ai lati e racchiude la calma d'un prato ove son degli arbusti e qualche bordura fiorita. Nel piccolo spazio assegnato dal concorso, ancora ridotto dal *patio*, son ricavati nel giardino con sapienza, l'orto e il pollaio, il bucaiolo ed anche una piscina; piante in vasi, nicchie e volière e balaustrate in gran numero, lo decorano e l'arricchiscono». A parte gli accenni utilitari, il distico di Baudelaire potrebbe sintetizzare la descrizione: «*Là, tout n'est qu'ordre et beauté, — Luxe, calme et volupté*».

Classicismo e romanticismo

A questo pittoresco quadretto di un moderno giardinetto all'italiana (ma anche antico, in fondo, se si osservano i tre deliziosi modellini esposti qui nel Salone del Cinquecento, del giardino toscano del Trecento, dei giardini lorentini del Quattro e del Cinquecento, tre invenzioni aggraziatissime dell'architetto Enrico Lusini), di un giardino cioè nel quale l'ideatore impiega il materiale naturale — terreno, piante, erbe, acque, fiori — come veri e propri passivi elementi di costruzione per pervenire ad un risultato architettonico cioè ad un'armonia essenzialmente geometrica; è opportuno — sempre per il più chiaro intendimento del profano — contrapporre la rappresentazione del giardino inglese, cioè di quel giardino imitato dalla natura con cui s'iniziò nella seconda metà del Settecento, dopo le nuove leggi stilistiche date da William Kent, la fase romantica dell'arte giardiniera: fase che, come chiunque può scorgere da qualsiasi moderno giardino pubblico o privato, tuttora dura. Chi meglio dell'indimenticabile Luigi Dami, lo studioso che come nessun altro in Italia trattò del giardino da storico, da critico e da poeta insieme, comprese che «in realtà il giardino inglese fu una pura creazione artistica come lo erano stati l'italiano e il francese», e ne definì i precisi caratteri?

«Gli artifici, cioè i mezzi d'arte impiegati — scriveva il povero Dami — non furono (nel giardino inglese) meno sottili e raffinati che nel vecchio giardino del cinquecento, solo che i motivi con cui si attuava la composizione si desumevano da quelli riscontrabili nel paesaggio naturale: senza però, e ci se ne teneva ben lontani, impiegarli tal quali. Furono proscritte le linee rette, ed impiegate solo le curve. I viali serpeggiarono irregolarmente. Eguali curve irregolari assunsero i corsi d'acqua. La quale fu lasciata apparire nelle sue forme naturali di rivo, di laghetto, di stagno, con proibizioni assolute di vasche, fontane, bacini. La terra, nei pezzi dove doveva rimanere piana e nuda, fu trattata a prato, e non più a spiazzo ghiaioso e magari mosaicato. Gli alberi furon lasciati crescere come volevano. I passaggi tra i dislivelli di terreno rimasero un semplice pendio erbato e alberato senza terrazze e muraglioni di reità; e si scese e si salì per vialetti rustici, non più per scale e gradinate. L'apparenza era dunque di libertà assoluta e quasi casuale. Ma in realtà nulla fu lasciato al caso e tutto fu sottoposto a nuove leggi d'arte. Il terreno fu scelto accuratamente, e non tutti il confacevano al bisogno. Le curve furon calcolate scrupolosamente nel loro svolgersi e spodarsi; l'apparizione, il corso, lo stagnare, la disparizione delle acque furono astutamente calcolati secondo il maggiore effetto. Fu graduato il verde diverso delle piante, il loro maggiore o minore folto. Si tenne conto d'ogni più piccolo effetto di luce, di chiaroscuro, di prospettiva. Si modificò a volte anche la struttura del terreno, ove ce ne fosse utilità. Si *compose* insomma ora come prima il giardino, con eguale dispotismo del nostro spirito su la natura ingenua». Ciò che si vede succor oggi nella normalità dei giardini.

Il giardino come pittura

Giardino italiano e giardino inglese, giardino classico e giardino romantico: due realtà artistiche opposte, dunque, due diversi modi di concepire un ordine spirituale che tuttavia sostanzia le due differenti espressioni, due stili, insomma, di una medesima rappresentazione che risponde a un bisogno estetico: come chi discesse cattedrale romanica e cattedrale gotica, due forme dissimili di una sicura entità. Di fronte a questi modi, a questi stili, a queste realtà antitetiche, come sentiamo noi uomini del ventesimo secolo, e come reagiamo? Ecco il punto da definire per poter predire la rinascita o meno del giardino all'italiana.

E innanzitutto la sincerità della sensazione. Scrisse Ugo Ojetti a proposito del riferire del giardino italiano nel Nord-America, che chi ha passato tutto il giorno nell'affanno del lavoro e del rischio, si compiace tornando alla sua casa lontana, villa o villetta, di trovarsi davanti questo spettacolo d'un giardino chiuso, lieto e ordinato, questo spettacolo di misurata e cadenzata bellezza, e di adagiarvi l'animo stanco o distratto, e di ritrovarvi quasi un ideale modello del mondo e un augurio per la giornata di domani, per la sua vita avvenire. L'ipotesi è ingegnosa. Ma è appunto questo lato di ingegnosità che ci fa sorgere non pochi dubbi. Non vorremmo cioè che il neo-giardino alla italiana si risolvesse in un gioco di intelligenza, di raffinatezza culturale, in un godimento d'indole riflessa e intellettualistica, quale ad esempio la scoperta di elementi arcaicizzanti in una stanza moderna o di un primitivismo ingenuo in una pittura di oggi.

Gli è che noi, uomini post-romantici, non possiamo più scindere la rappresentazione della natura — o anche di un frammento di essa — dalla nuova concezione che appunto sulla fine del Settecento si formò della pittura paesistica. Tanto la vita, la realtà, l'arte indissolubilmente si compenetrano. Ora si può dire che fino a quando dura il giardino all'italiana, il paesaggio è dal pittore considerato come un'architettura, anzi, come un complemento architettonico del quadro. (Da Mantegna al Tiepolo gli esempi si moltiplicano). E la stessa visione paesistica di un Salvator Rosa è concepita architettonicamente. Prorompe il Romanticismo, e soltanto allora il «paese», cioè la natura, comincia a vivere come realtà a sè stante, e come vera espressione paesistica. E' appunto in questo periodo — ed il trapasso è logicissimo — che il giardino italiano cede il campo al giardino inglese.

Oggi, insomma, noi al giardino, come alla pittura di paesaggio, chiediamo ancora l'incanto naturale, la dolce finzione della natura, l'oblio della presenza dell'uomo e della sua razionalmente volontà. Che anche questa finzione sia opera d'arte, non importa: l'essenziale è che quella rosa in fiore, quell'uccelletto posato su un ramo, ci rapiscano un istante a noi stessi. L'incanto sussiste — ed è un incanto d'indole estetica più che sentimentale — nel giardino italiano *settecentesco* del Cinque o del Seicento: ma in virtù allora di una diversa armonia, simile a quella del quadro di un Carpaccio o di un Botticelli, che noi ammiriamo ma che non sapremmo, e forse non vorremmo, rifare. E a fil di raro oggi il giardino italiano, pur stilizzandolo secondo un intento di modernità, si correrebbe il rischio di compiere opera di sola intelligenza. Da questa Mostra di Palazzo Vecchio si potrà quindi muovere per una interpretazione, non per una imitazione.

MARZIANO BERNARDI.

Il fidanzato di Ileana è ingegnere e aeronauta

Vienna, 5 notte.

A Feldsberg ha avuto luogo ieri il fidanzamento della Principessa Ileana di Rumania coll'ex-Arciduca austriaco Antonio D'Absburgo, figlio di Leopoldo Salvatore D'Absburgo e di Bianca di Borbone.

Le nozze saranno celebrate in Rumania il mese venturo. La Principessa Ileana, ventiduenne, è una sorella di Re Carol. L'anno scorso destò molto rumore il suo fidanzamento col conte Federico von Hochberg, figlio del Principe di Pless, che poi dovette andare a monte perchè il conte anni prima era stato condannato dai Tribunali tedeschi.

Il nuovo fidanzato di Ileana, ha trent'anni, ed è il settimo figlio della ricca Coppia arciducale. Il padre Leopoldo Salvatore, durante la guerra, fu ispettore generale dell'artiglieria austriaca, e subito dopo la guerra si trasferì a Barcellona, dove ha vissuto con la famiglia molto modestamente. Antonio D'Absburgo è ingegnere elettrotecnico e, a somiglianza del fratello Francesco Giuseppe, pilota d'aeroplano e istruttore.

La tragica fine di una guida alpina

Vienna, 5 notte.

E' morto in una sciagura alpinistica, l'ultimo superstite di una gloriosa famiglia di Hubeh, nel Tirolo orientale, è rimasto ucciso da pietre staccatesi dai monti la guida, Alois Lechner, che custodiva il rifugio del Hochsteinhaus. Egli era l'ultimo di tre fratelli: il primo morì in un crepaccio di un ghiacciaio, un altro fu travolto da una valanga.

POSTA DI PADOVA

Centenari antesiani - Il Papa non verrà - Il nuovo Palazzo di Giustizia.

PADOVA, maggio.

(m. c.). — Il 1931 passerà alla storia come l'anno dei centenari padovani. Oltre le feste religiose di risonanza mondiale, pel compimento del settimo secolo dalla morte di Sant'Antonio, e le cerimonie patriottiche per cent'anni dalla fondazione del Caffè Pedrocchi, ricorrendo quest'anno il terzo centenario di una terribile pestilenza che infierì nella città, vi saranno speciali feste religiose nella chiesa di Santa Croce. Questo terzo centenario varrà aperto fra qualche giorno, con una grandiosa processione della Madonna della Salute, e verrà chiuso in novembre con particolari solennità. Verrà coronata, allora, la Vergine della Salute con un diadema d'oro, offerto per sottoscrizione dei fedeli, con incisovi sopra date: 1631-1931, a ricordare la religiosa degli avi, dei padri e dei figli.

Non meno terribile di quella di Milano, nel 1631, è stata la peste di Padova. Assunse allora la carica di capitano della città antenorea il gentiluomo veneziano Alvise Valaresso e la esercitò con tanto senno che i padovani riconoscenti eressero in suo onore quell'Arco che fiancheggia il Duomo e che si fregia del suo nome illustre. I primi colpiti dal morbo micidiale, o anche i soli sospetti, si mandavano fuori della città, per impedire il contagio; ma in seguito si trascurarono tali misure, e il contagio aumentò. Scrive il Gloria che i monatti, detti *untezzi*, disumani e protervi, erano solo intenti al guadagno e al ladrocinio. Costretti dall'autorità ad entrare nelle casepeste infigne alla mura verso Portа Savonarola, usavano di notte a rubare il soppiatto nelle case infette, e alla mattina comparivano dal popolo la roba che altri rinvenivano per paura di infezione. In quel borgo era ogni di mercato; e così il contagio si propagò con esso, che da popolarissimo divenne deserto, e muto come un cimitero. Intanto, con implacabile rapidità, l'irreparabile morbo si diffondeva. Venne allora comunicata la pena di morte a chi, infetto dalla peste, uscisse in pubblico; le case infette e quelle vicine ebbero inchiodate le porte; i ladri si fucilavano pubblicamente. Nell'estate del 1631 il morbo raggiunse il colmo. Allora il grido degli avi nostri si rivolse alla Madonna della Salute. E nel novembre devote processioni in suo onore allarono per le vie di Padova. Erano morte 18 mila persone in città e dodici mila nel contado. Vale a dire oltre la metà della popolazione d'allora. Finita la peste — scrive Agostino Scotto — le tragiche scene si cambiarono in soavissime allegrezze. «E comunicarono il comorti pubblici e privati con una libertà et familiarità grande, com'anco il concorsi di divotissima votiva». Così il grido che prima invocava soccorso in breve si mutava in un inno di commosso ringraziamento. E la gratitudine si concretò in quella viva devozione alla Madonna della Salute che per tutti i fedeli di Padova divenne tradizionale.

Entro quest'anno sarà terminata la ricostruzione del Palazzo di Giustizia, distrutto nel febbraio 1920, agli ultimi giorni di un carnovale memorabile. In quei giorni la città aveva assunto l'aspetto di una baia del Polo Nord. Scrivevano i giornali cittadini il giorno 13: «Ieri è stata la giornata più fredda e più orribile che la storia di Padova ricordi». Pure in quei giorni giungeva la notizia della Conciliazione fra l'Italia e la S. Sede. Fu nel pomeriggio del giorno 12, all'indomani dell'avvento mondiale che si manifestò, in via Altinate, l'incendio distruttore. Mentre la neve fioccava da più giorni incessante, si udirono a un tratto le campane della città suonare disperatamente a stormo. Sul desolato candore della neve, ovunque rappresa e indurita dal vento diaccio, si videro agguerrì verso il cielo grigio, in sinistre volute, una densa torre di fumo. Poi le ombre della sera scesero precoci, e allora la fantastica torre di fumo apparve percorsa da paurosi bagliori. Arse così tutta la notte e tutto il giorno appresso, con spaventosa violenza, malgrado la solleцita opera dei pompieri e dei militari, confluiti da numerosi cittadini. Gli ultimi tizzoni furono spenti alcuni giorni dopo. Tutti gli inquartamenti, delicatissimi, delle cancellerie giudiziarie e della Procura del Re furono prodigiosamente salvi. E gli uffici del distrutto palazzo di Temi trovarono nella provvisorio presso la celebre Reggia dei Carraresi, dove si trovano tuttora.

Erano i Carraresi un'illustre famiglia di principi benefici, mecenati delle arti quanto altri mai, ma quasi tutti ebbero regni travagliati da guerre e intestine discordie; durante gli 87 anni del loro dominio. L'ultimo, Novello, ingaggiatosi in una guerra a coltello con la Repubblica Veneta, fatto prigioniero, accusato di fellonia, il 17 gennaio 1406, qualche sì suoi due figli, finì sul patibolo. Come in quel tempo s'usava, tutte le sostanze dei da Carrara furono confiscate e quindi anche la loro reggia divenne di proprietà del Comune.

Quando l'11 febbraio 1929, in uno di quei giorni del gelo e del fuoco, giornali e campane cittadine annunziarono che era avvenuta la Conciliazione fra Chiesa e Stato, la prima domanda che si fecero molti padovani fu questa: — *Adesso che el Papa se deciderà a vegnere fora, qualche volta, dal Vaticano, non sarìa lecito sperare che el capitasse anche a Padova, per el Centenario antoniano?* — E la domanda, la quale era animata da una vaga speranza, girando di bocca in bocca, non tardò a trasformarsi in una serie di frasi affermative. E gran parte della cittadinanza andò convincendosi che per le prossime feste in onore di S. Antonio, *Padua felix* avrebbe avuto il vanto di ospitare il Pontefice della Conciliazione. Quando, qualche tempo dopo, si apprese che fra i santuari che, in base al Concordato, erano stati ceduti alla Santa Sede, vi era pure la Basilica Antoniana, con annessivi il celebre convento ed altri fabbricati, i padovani alimentarono la loro speranza con una nuova obiezione: *Adesso el Papa el vegnerà de sicuro a vedere i beni regalai a la Santa Sede. Qua el sarà come a casa soa...*

Ma il Papa non verrà; e i miei concittadini si son già data pace. Verrà invece il Legato pontificio nella persona del Cardinale Michele Lega, vescovo di Frascati, che è pure il protettore dei Minori conventuali, i diletti figli di Santo Francesco i quali a Padova sono «i diligenti custodi dell'ammirabile Basilica e delle sacre spoglie del Taumaturgo» come li ha chiamati, nella sua lettera apostolica, Pio XI. Al Cardinale Lega, che sarà a Padova per le prossime feste di giugno, saranno resi gli onori stessi che si renderebbero alla persona del Papa, nel nome del quale egli aprirà, disporrà, ordinerà e benedirà, essendo, secondo la gerarchia della Chiesa romana un vero e proprio *alter dominus*. Partirà da Roma per venire a Padova in forma ufficiale, accompagnato, oltre che dalla sua Corte privata, da una speciale Missione che sarà composta da due prelati domestici del Pontefice (Monsignori di alto ruolo) e da due camerieri segreti di cappa e spada (laici titolati). Questi quattro personaggi vengono addetti al Cardinale Legato appunto perchè prestano l'ordinario servizio presso la persona del Papa. Al quattro si aggiungerà un maestro delle sacre cerimonie e qualche altra persona della prelatura domestica pontificia. Il cardinale Legato, con l'intero se

I PROCESSI

Tredici condanne chieste dal P. M.
al processo della Banca Sierra

Milano, 5 notte.

Prosegue, al nostro Tribunale, da una quindicina di giorni, il processo per il fallimento della Banca Sierra. I principali imputati: il banchiere Adriano Sierra e il conte Enrico Bonaccina, debbono rispondere di numerosissimi capi di imputazione. Il Sierra, titolare e proprietario della Banca omonima, cadde in fallimento e, in seguito ai risultati dell'inchiesta giudiziaria sul dissesto, nel dicembre 1929, fu spiccato, contro di lui, mandato di cattura. Con lui fu pure arrestato il conte Enrico Bonaccina, dei quali sono noti i fasti a carico della « Agricola Casalese » e la recente condanna della Corte d'Appello di Torino a 4 anni e 3 mesi di reclusione. Nell'attuale processo, come si esprime la sentenza di rinvio, essi figurano principalmente per appropriazioni indebite e truffe assai gravi. Altro imputato principale è il procuratore del Sierra: Pietro Albrighi. Siedono sul banco degli accusati, tutti in stato di arresto, altri 14 giudicabili, figure secondarie vissute di ripiego ai margini della Banca.

Chiusa l'istruttoria orale, si è ora passati alla discussione e stamane il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, ha messo in rilievo quanto risultato a sostegno delle accuse: truffe in grande stile e per cifre di milioni a carico del Bonaccina, bancarotta fraudolenta, truffe e frodi sui libretti, titoli, cambiali e assegni per altri milioni a carico del Sierra, correità nelle truffe del Sierra e del Bonaccina a carico del procuratore Albrighi, complicità e reati minori nei riguardi degli altri imputati.

Il Pubblico Ministero ha chiesto le seguenti condanne: 8 anni e 6 mesi per Enrico Bonaccina; 5 anni e 2 mesi per Adriano Sierra; 5 anni e un mese per Pietro Paolo Albrighi; due anni e 4 mesi per Mario Camponeschi; 4 anni e tre mesi per Enrico Allemagna, la cui posizione si è aggravata al processo, tre anni e sei mesi per Ferdinando d'Angelini; un anno e sei mesi per Carmelo De Santis; un anno e due mesi per Gino Rini e per Casarina Magni; 9 mesi per Fabio Provenzale; tre mesi per Enrico Levi Mendes; un anno e sei mesi per l'avvocato Salvatore Mistretta; 8 mesi per Raffaele Sonzogno. Il Pubblico Ministero ha domandato invece l'assoluzione di Sumio Signori, di Domenico Invernizzi, di Raimondo Cavallari e di Carlo Rosatelli.

Parleranno ora i difensori, che assommano a 15: si prevede quindi che la sentenza si avrà soltanto alla fine della settimana.

Il dissesto della « Bosia Film »
Gli ex-proprietari e un avvocato arrestati

Milano, 5, notte.

Vivissima impressione ha prodotto, negli ambienti cinematografici, la notizia dell'arresto degli industriali Paolo e Annibale Bosia, padre e figlio — ex-proprietari della Società « Bosia Film » — e dell'avvocato Ernesto Sesia. I primi due, proprietari di numerose sale cinematografiche in Milano e provincia, e già produttori e noleggiatori di *films*, erano stati, due anni or sono, dichiarati falliti con un passivo di vari milioni. Il curatore del fallimento, esaminando il bilancio, riscontrava gli estremi della bancarotta fraudolenta. Informatane l'autorità giudiziaria, il consigliere istruttore comm. Montanari spiccava mandato di cattura contro i Bosia e contro l'avvocato Sesia, loro legale. I due industriali sono accusati di avere distratto 600 mila lire dalle attività fallimentari ai danni della massa creditoria. Il Sesia, a sua volta, imputato di bancarotta e di aver trattenuta la somma di 60 mila lire abitatagli dal Bosia padre per procedere ad una transazione con un creditore.

Il Bosia padre, un tempo proprietario di una redditizia macelleria, era divenuto, quasi senza volerlo, industriale cinematografico per realizzare un prestito che aveva concesso ad un amico, proprietario di una modesta sala cinematografica (poi porta Garibaldi). Il Bosia rilevava il teatrino, ed in seguito, per una serie di fortunate operazioni, acquistava altri cinematografi di second'ordine. Voleva poi ingrandire la sua azienda. Il Bosia si dedicò anche al noleggio di vari *stock* di *films* e prese anche a produrne di nuovi. Egli giunse così al dissesto.

La figura dell'avvocato Ernesto Sesia è notissima per avere egli fatto parlare di sè, alcuni anni or sono, dopo la scoperta delle ingenti truffe consumate dall'impiegato Walter Mingerati. L'avvocato Sesia, legale dell'Istituto, venne allora accusato di essere depositario di parte delle somme trafugate dal suo cliente ai danni di una società di assicurazione presso la quale il Mingerati fungeva da ispettore ed esattore.

Sei anni di reclusione
a un impiegato malversatore

Varese, 5 notte.

Un interessante processo si è svolto oggi al nostro Tribunale Penale, a carico di Domenico Invernizzi, di 51 anno, da Borgo Lavezzaro, ed Egidio Berizzi, di Cassano d'Adda.

L'Invernizzi, già direttore della succursale di Angera per l'Unione Bancaria Nazionale, nel 1928, pur continuando a reggere l'agenzia bancaria, entrava in società con il Berizzi per attendere allo sfruttamento di certi terreni presi in affitto dal marchese Cornaggia. Gli affari della società ebbero svolgimento felice; infatti, in breve tempo si addivenne al fallimento. Convocata l'assemblea dei creditori, l'Invernizzi non si presentò; si seppe però che due giorni prima egli era partito per destinazione ignota. La Direzione centrale dell'Unione Bancaria Nazionale, subito dopo aver appreso lo svolgersi di questi avvenimenti, fece procedere ad una inchiesta sull'operato dell'Invernizzi come direttore dell'agenzia di Angera. Egli risultò colpevole di malversazioni per l'ammontare di circa 700 mila lire. Mentre si preparava alla fuga, l'Invernizzi avanzò denunzia all'autorità giudiziaria contro il suo socio Berizzi, accusandolo di essersi appropriato di circa 8000 lire e di averlo, con raggiri, ingannato all'atto della costituzione della società, traendo indebito profitto di lire 60.000.

Al processo, mentre l'Invernizzi non si è presentato, il Berizzi ha respinto le accuse mossegli dall'ex-socio. Il Tribunale ha condannato l'Invernizzi a 6 anni e 7 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, ritenendolo colpevole di falso continuato, di appropriazione indebita per la somma complessiva di 600.000 lire e di bancarotta semplice; ed ha assolto il Berizzi per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Quattro anni e 8 mesi
ad un ragioniere disonesto

Milano, 5, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, è oggi comparso il rag. Cesare Maiga... imputato di appropriazione indebita di oltre centomila lire quale liquidatore di due società e quale paciere fra le ditte Gerli e Consonni in contrasto per ragioni di interesse. Egli doveva inoltre rispondere di malversazioni per oltre centomila lire, quale curatore delle attività fallimentari di quattro società. Il processo è terminato con la condanna del Maigura a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

La sorgente inquinata di Praschka

Le arringhe di Parte Civile
Pistoia, 5 notte.

Alle 9,30 di stamane, si è ripreso il processo contro l'attentatore Cappellini. Non appena aperta l'udienza, la difesa dell'imputato ha presentato istanza, perchè l'imputato stesso sia sottoposto a regolare perizia psichiatrica; e a sostegno della richiesta, ha presentato un certificato medico, datato il 30 aprile scorso, redatto dal prof. Tafani, nel quale si afferma come il Cappellini sia affetto da una forma di malattia mentale, che assume in volta fasi di esaltazione e dal altre fasi di malinconia. La richiesta, alla quale si sono opposti Parte Civile e Pubblico Ministero, è stata respinta dal Tribunale. Ugual sorte ha avuto una seconda richiesta, relativa alla citazione di periti giudiziari, per fornire schiarimenti in merito alle indagini da loro eseguite.

Nell'udienza pomeridiana, ha preso la parola il primo patrono di Parte Civile avv. Poggi, che è entrato subito nel vivo della causa, controbattendo quello che sarà l'argomento principale della difesa, e cioè la constatazione che, nell'immediato prelevamento delle acque dal pozzo inquinato non furono trovati i bacteri del tifo. L'oratore ha esposto una dettagliata dissertazione batteriologica per dimostrare come le acque del pozzo fossero effettivamente inquinate; e si è sforzato di dimostrare, infine, che i bacilli tifici dovevano essere stati necessariamente importati da animalati, che avevano preso alloggio all'albergo « Appennino » e confermò il fondamento di questa sua asserzione nell'improvviso svilupparsi della epidemia, e nella diminuzione di essa allorchè cessò l'immissione delle acque del pozzo nella conduttura generale della Fredda. L'avv. Poggi, sostenendo, in pieno, la colpa del Cappellini, ne ha chiesto la condanna esemplare.

Il banchiere italo-americano
in Appello
La pena fissata in 7 anni e 11 mesi

(Corte d'Appello di Torino)

In due udienze la Corte d'Appello ha riesaminato la nota e complessa vicenda giudiziaria che ha per protagonista Giuseppe Bajardi, il banchiere italo-americano che da tre anni compare periodicamente alla ribalta giudiziaria. I fatti dai quali è scaturita la vicenda sono conosciuti.

L'appello del Bajardi, cui seguì ancora l'appello del P. G., hanno portato all'ulteriore riesame della vicenda dinanzi alla Corte. Difendevano il Bajardi l'on. Beriacchi e l'avv. Del Vecchio di Milano; i signori Barovero l'avv. prof. Berlelè. Gli avv. Marchisio e Garbiglia assistevano un gruppo di creditori costituitisi Parte Civile. Il P. G. comm. Moretti, accedendo ad una assoluzione più ampia per il Barovero (quella di non aver concorso nel fatto), chiese alla Corte di dichiarare assorbiti nel reato di bancarotta fraudolenta tutti gli altri reati per i quali il Bajardi era stato condannato nel 1927, e di determinare conseguentemente la pena in 10 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione. La Corte (Pres. comm. Pola, Cons. cav. Casetti) assolse Stefano, Maria e Amalia Barovero, dichiarando che il fatto loro attribuito non costituisce reato; ritenne Giuseppe Bajardi colpevole di bancarotta fraudolenta, assorbito in questo tutti gli altri reati, e lo condannò a 7 anni e 11 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, in virtù dei decreti di indulto 1925 e 1930, la Corte dichiarò condonati su tale pena tre anni di reclusione. Condannò infine il Bajardi al pagamento dei danni verso le parti lese, accordando frattanto alla massa fallimentare una provvisionale di 600 mila lire ed ai creditori, rappresentati dall'avv. Marchisio, una provvisionale di centomila lire.

Un marito turpe ed indegno
(Corte d'Assise di Torino)

A porte chiuse si è svolto ieri, innanzi ai giurati, il processo contro Filippo Sibona fu Giuseppe, trentacinquenne, da Leyni; ed abitante in via Giorgini 7, il quale era accusato di lenocinio. Per un lungo periodo, mediante minaccie e violenze di ogni specie, il Sibona aveva costretto la moglie a far mercato di se stessa.

I giurati hanno emanato un verdetto pienamente affermativo e conseguentemente il P. G. comm. Canuccio ha richiesto la condanna dell'imputato a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Il Presidente conte Marchetti ha condannato il Sibona a 5 anni di reclusione ed alle altre conseguenze di legge, tra cui la perdita della podestà maritale. L'imputato era difeso dall'avv. Torchio; la vittima si era costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avv. De Marchi.

Una condanna per appropriazione indebita

Novara, 5 notte.

E' comparso in Tribunale il viaggiatore di commercio Antonio Malerino, imputato di appropriazione indebita in danno di una ditta cittadina per conto della quale aveva esatto varie somme per l'ammontare di lire 4300. Il Tribunale ha condannato il Malerino a un anno e 4 mesi di reclusione.

Altro imputato di appropriazione indebita è stato certo Alessandro Cotelli, collettore dell'esattoria di Trecate. Egli doveva rispondere del mancato versamento di lire 10.930. Il Capellini, consciuta la denuncia, aveva consegnate alla banca mille lire. Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il dissesto del Banco di Pavia

Le richieste del Pubblico Ministero
Pavia, 5 notte.

Il processo per il fallimento del Banco di Pavia sta per chiudersi al nostro Tribunale. Il Pubblico Ministero ha richiesto tre anni, con il condono di un anno, per gli imputati rag. Mentasti, rag. Guasconi, prof. Rezzi; due anni, sempre con il condono di un anno, allo Spelta, all'Interrante, al Ratti; oltre un anno all'Arneri, al Barinetti, al Perotti, sempre con il condono; l'assoluzione per il Camera ed il Ronconi. Si sono iniziate le arringhe di difesa. Hanno parlato finora gli avvocati Ancilli, Cavallini, Benini, Schinelli e Fiera.

Tre giovani rapinatori latitanti
arrestati per sopire la condanna

Alessandria, 5 notte.

Recentemente erano stati condannati in contumacia, dal nostro Tribunale, a 7 mesi e 15 giorni di reclusione, per tentata rapina, tal Bocchio Giovanni, di anni 17, Chiara Pietro, di anni 20, e Bianchi Camillo, di anni 18, tutti residenti in territorio di Spinetta Marengo. I tre giovani erano riusciti a mantenersi latitanti, senonchè, in seguito a mandato di cattura, sono stati ora arrestati e passati alle carceri.

Si appropria 155 mila lire
in danno di una ditta francese

Milano, 5 notte.

E' stato tratto in arresto il quarantaquattrenne Antonio Bellon, rappresentante a Milano di una manifattura di seta francese. Negli ultimi tempi, la ditta, sospettando delle irregolarità, inviava un ispettore, i cui accertamenti provavano che il Bellon si era appropriata la somma di 155.000 lire. In seguito a ciò, è stato spiccato contro il Bellon, mandato di cattura.

L'assassino dello chauffeur italiano ghigliottinato a Versailles
Parigi, 5, notte.

Giorgio Loos, l'assassino dello « chauffeur » italiano Peretto, ha scontato questa mattina il suo orribile delitto. Assistito dal suo avvocato e dal cappellano della prigione di Versailles, egli ha camminato con indifferenza e con la sigaretta in bocca verso la ghigliottina.

I dintorni della prigione erano sorvegliati da un fortissimo servizio d'ordine. Dietro i cordoni di truppa, a circa un centinaio di metri dal luogo della esecuzione, si ammassava la solita folla dei curiosi. Nel pallido chiarore del sole nascente essi tuttavia non potevano vedere nulla.

All'improvviso, nel grande silenzio suonarono le 5: l'ora del sorgere del sole. L'esecuzione quindi, secondo la legge, poteva avere luogo. Quattro minuti dopo la porta della prigione, situata dietro alla ghigliottina, si aprì lentamente: a capo scoperto uscirono il Procuratore della Repubblica, il Sostituto Procuratore, l'avvocato del condannato, il cancelliere ed il sindaco di Versailles. Per ultimo, scortato da due secondini, veniva il condannato.

Era una giovane piccolo ma tarchiato, con gli occhi strabici ed il naso schiacciato. Era estremamente pallido, ma avanzava risoluto. La mannaia si abbattè alcuni istanti dopo, con un rumore sordo. Giustizia era fatta. Erano le 5,5, ed il furgone, sotto la sorveglianza dei carnefice Deibler, condusse il corpo del supplizziato al cimitero. Giorgio Loos, che credeva di essere graziato, dormiva tranquillamente, quando alle 5 meno 20 minuti veniva risvegliato nella sua cella dei condannati a morte, dal Procuratore della Repubblica:

— Non vi è stata concessa la grazia — gli disse. — Abbiate coraggio.

Loos impallidì; si levò, si vestì, e dopo l'ultima toeletta si confessò e intese la messa, che seguì con estremo coraggio leggendo con attenzione sul libro delle preghiere.

Mentre il Cancelliere leggeva la sua condanna a morte, l'avvocato gli disse:

— Addio, abbiate coraggio.

Loos mormorò: « Addio ». E il suo sguardo freddo si posò sulla folla. Fra la folla si trovava la moglie della vittima, la signora Peretto.

OGGI

la « STAMPA DELLA SERA » *pubblica il 1.o capitolo del Concorso Fronsatti.*

Chiedetela in tutte le edicole.

Massacrato a colpi di pietra
e lasciato ad agonizzare in un campo

Giaveno, 5 notte.

Questa mattina, di buonissima ora, due giovani operaie, tali Virginia Portigliatti e Delfina Unori, giungevano assunti e trafelate alla caserma dei carabinieri, domandavano del maresciallo, e, con negli occhi ancora lo spavento o l'orrore, narravano che su, a circa sei chilometri dalla città, lungo la mulattiera che s'inerpica tra i castagneti verso la frazione Pomeri, avevano trovato un uomo agonizzante; esse non l'avevano potuto riconoscere, tanto aveva il viso ridotto ad una maschera sanguigna, ma dagli abiti era chiaro trattarsi di un contadino dei luoghi.

Il maresciallo Giacomo Orso Giacone si recava con alcuni militi sul posto, ma nel frattempo lo sciagurato era morto ed era morto in una casetta della frazione Pomeri, dove era stato trasportato. Egli è certo Giuseppe Vecco fu Marcello, di anni 45, contadino di quella località. Il disgraziato era stato ucciso nel più barbaro dei modi. Tutta la testa recava segni di ferite provocate con corpi contundenti vibrati in tal maniera da fracassare in più parti la cassa cranica. Il volto appariva tumefatto e solcato da tagli; tutto il padiglione dell'orecchio sinistro e il labbro superiore erano stati addirittura staccati dalla violenza dei colpi. Nel corpo invece non si notavano ferite di sorta. Un primo sommario esame fatto negli abiti del morto escludeva che il delitto fosse stato compiuto per rapina. Nelle tasche si trovavano poche lire, ma era presumibile che il Vecco non portasse con sè altra somma di denaro, e gli abiti in ordine e il portafogli contenente carte e documenti trovato nel panciotto facevano capire che gli assassini non si erano neppure preoccupati di cercare il denaro.

Tracce raccapriccianti

Quale allora il movente e chi gli autori del terribile delitto? Il cadavere era stato rinvenuto in una buca profonda un metro e mezzo dov'era il ceppo d'un castagno abbattuto e sradicato. La località dista una ventina di metri dalla mulattiera che sale dalla frazione Ponta di Pietra a quella di Pomeri, a duecento metri dalle ultime case della prima. I carabinieri dal posto del rinvenimento del Vecco non avevano difficoltà a scoprire tracce di sangue che, goccia a goccia, giungevano fino alla mulattiera. Qui, tre, quattro pietre, pur esse lorde di sangue, denunciavano quale era stata l'arma usata dagli assassini; su una dei suoi spigoli erano ancora appiccicate ciocche di capelli della vittima.

Stabilite queste prime circostanze, i carabinieri iniziavano le loro ricerche a Ponte di Pietra, dove, e non invano, presumevano di poter trovare il filo conduttore che li portasse a sbrogliare l'intricata matassa. A Ponte di Pietra venivano interrogati i due albergatori del luogo. Ambedue rispondevano di aver avuto occasione di vedere nella serata di ieri il Vecco, il quale s'era fermato nel loro esercizi con una compagnia assai numerosa. Nella prima trattoria la comitiva s'era trattenuta dalle ore 20 alle 21,30, e da quell'ora fino alle 23 era stata nella seconda. I clienti, secondo le affermazioni dei trattori, non avevano ecceduto nel bere e quando avevano lasciato il paese per recarsi a Pomeri, ove tutti abitano, nessuno dava segno di particolare eccitazione dovuta al vino.

La tragica gita

Con il Vecco erano tale Michele Porcigliani con la moglie, il padre, un fratello ed una sorella, i fratelli Giovanni e Felice Usseglio-Gandi e certo Angelo Usseglio-Brancard, tutti, come s'è detto, residenti a Pomeri. L'indagine si spostava quindi verso questa frazione, dove, finalmente, si potevano raccogliere i primi dati positivi.

Il Vecco era sceso con la comitiva anzidetta, subito dopo cena, a Ponte di Pietra, con l'intenzione di passare in compagnia la serata domenicale. Poco prima di mezzanotte la comitiva aveva fatto ritorno in paese, ma il Vecco non era più con gli altri. Anche la comitiva era giunta frazionata, ma nessuno, per il momento, aveva fatto caso al ritardo dell'Angelo Brancard o del Felice Gandi. Tutti avevano salito la erta mulattiera, passo passo, chiacchierando del più e del meno, poi un ritardo di pochi minuti poteva recar sospetto ad alcuno. Sul sagrato la comitiva si era sciolta, così, alla buona, con i semplici saluti ed arrivederci di gente solita a vedersi ogni giorno e che la domenica sera è più preoccupata del lavoro che l'attende all'alba della nuova settimana, di quanto non sia soddisfatta della breve ora di divertimento passata. La sirella di mano non usa presso i montanari, e nessuno potè vedere, nella fioca luce della piazzetta innanzi la chiesa, che alcune destre erano insanguinate, nè sotto le tese dei cappelli abbassati un po' più del solito non furono notati gli sguardi torvi di quattro occhi, nè i segni ed i lividi che segnavano due volti.

Fu stamane, quando i carabinieri andarono ricercando uno per uno i componenti la tragica comitiva, che l'Angelo Brancard e il Giovanni Gandi furono visti con le faccie malconce, coperte di graffi e di lividure.

— Dov'è che vi siete conciati in tal modo?

Terribile scena

La voce del sottufficiale dei carabinieri suonava grave come una terribile accusa, ma i due uomini rispondevano concordemente di essere caduti la sera prima in un cespuglio di more.

La risposta non era però tale, se pure concorde anche nei minimi particolari, da far tacere i sospetti del maresciallo. Le case dei due venivano minuziosamente perquisite, ma nulla veniva trovato che potesse avvalorare i primi sospetti. Solo in seguito, quando la perquisizione veniva estesa alle case dei congiunti degli indiziati, si poteva giungere al risultato. In casa di una sorella dei Gandi si trovava una camicia di flanella e i polsi letteralmente intrisi di sangue. Era la prova certa, e quando, nel pomeriggio, il pretore di Avigliana dott. Calcagni si recava con il cancelliere Berutti a Pomeri, il « fermo » veniva tramutato in arresto ed i due venivano inviati sotto buona scorta a Giaveno.

Gli arrestati si mantengono sulle posizioni prese din dall'inizio e tentano di scagionarsi. Con grande cinismo essi deplorano la triste fine del Vecco e tentano di dare una spiegazione al tragico fatto. Essi non negano di essersi sinceati dalla comitiva unitamente al Vecco, ma assicurano che egli li abbia lasciati per tornare a Ponte di Pietra, e nella loro arbitraria e fantasiosa versione giungono a dire che le ferite mortali da lui riportate siano dovute ad una caduta accidentale. I fatti invece accollano ai due terribili responsabilità, in quanto è chiaro che tutta la scena in seno, compreso il macabro particolare della ferite deturpanti il volto, fu combinata dai due per sfornare ogni sospetto. Il movente vero della tragedia è ancora oscuro, ma pare debba farsi risalire a vecchi rancori.

Il delitto di Bolzaneto

Sulle tracce dell'assassino
Genova, 5 notte.

Sono continuate, da parte dell'Arma dei Carabinieri e della Squadra Mobile, le indagini per far luce sul delitto di Bolzaneto, scoperto solo domenica scorsa. Dopo l'arresto della padrona di casa del disgraziato operaio, Erminia Battioni, e dell'inquilino Carlo Rondelli, l'autorità, approfondendo le indagini, pare abbia identificato l'autore principale del truce delitto; egli sarebbe certo Francesco Grappiolo, di anni 33, nato a Nizza Marittima, già condannato più volte per furto e rapina.

I precedenti del Grappiolo lo definiscono uomo capace di violenze sulle persone. Anni or sono a Savona fu arrestato e processato per rapina; scontata la pena si trasferì a Bolzaneto, trovando occupazione presso una impresa metallurgica. In questi ultimi tempi, essendo rimasto vittima di un infortunio sul lavoro che gli procurò delle ferite alla mano sinistra, era sotto assicurazione.

L'accisore latitante

Egli, dopo la scomparsa del Pividori, ha cercato di far credere che il disgraziato operaio fosse partito; a coloro che gli chiesero spiegazioni sulle macchie di sangue rinvenute sulla strada, fece credere ad un alterco di amorosi di cui sarebbe stato vittima il Pividori, e poi ad una caduta dello stesso. Sabato, di giorno, dopo aver pranzato nell'osteria di certa Maria Perrino, ove unitamente al Pividori consumava i pasti, avvertì l'ostessa di non preparare la cena per la sera, poichè egli sarebbe partito. E partì infatti, non facendosi più vedere.

Il Grappiolo aveva lasciato Bolzaneto domenica scorsa, due giorni dopo il delitto, e si era recato a Savona, città nella quale ha residenza abituale, portando seco due valigie. A Savona si era recato in casa di conoscenti, la famiglia del fornaio Ignazio Bottarelli.

Intanto era giunto a Savona il brigadiere De Luca, sulle tracce dell'omicida. Il De Luca si recava in casa dei Bottarelli nella speranza di rintracciare il fuggiasco. Ma costui, grazie ad un'informazione pervenutagli da parte di un frequentatore di un'osteria savonese, certo Facciolo, era già scomparso. Il brigadiere perquisiva intanto la casa, trovando, fra l'altro, due valige abbandonate dal muratore. In una di esse venivano rinvenuti indumenti insanguinati ed un martello da muratore che sul manico portava pure tracce di sangue. Il martello è certamente quello con cui venne compiuto il delitto. Venivano pure trovate, nel mobile di una camera abitata precedentemente dal Grappiolo, diverse lettere a lui indirizzate presso quel domicilio. Si tratta di lettere di ragazze, poichè l'omicida aveva relazioni con molte donne della Riviera. Veniva pure rinvenuta una lettera del Grappiolo, indirizzata al suo padrone di casa, nella quale pregava quest'ultimo di volersi interessare per trovargli lavoro in Savona o nella vicinanze. Le valige ed il camicciolo, ritrovato ancora steso alla finestra, sono stati sequestrati.

Un oste di Savona, certo Francesco Ferro, ed il Facciolo, i quali avevano saputo che i carabinieri erano sulle tracce del Grappiolo e lo avevano avvertito, favorendone la fuga, sono stati tratti in arresto per favoreggiamento e tradotti nelle carceri locali.

La padrona di casa confessa

Intanto, a Bolzaneto, i carabinieri continuano negli accertamenti e interrogatori. E' stato nuovamente interrogato la vecchia padrona della casa in cui è stato consumato il delitto, Erminia Battioni. Questa donna, che è stata vista clinica, impassibile, indifferente dinanzi al cadavere della vittima, e che, approfittando della sua vecchiezza e della sua sordità, aveva sfacciatamente mentito sfruttando il generale convincimento del suo squilibrio mentale, ha finito con il confessare.

Oggi si sono recati a Bolzaneto i magistrati di Genova ed il prof. Tonnellini, perito legale, il quale ha eseguito l'autopsia del cadavere, riscontrando una ferita mortale al cranio e ferite al collo ed alla nuca.

L'orario ferroviario estivo
Cinque ore e un quarto fra Torino e Venezia
-- Variazioni e nuovi treni sulle altre linee

Il nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato che andrà in vigore col 15 maggio comprenderà per il compartimento di Torino i seguenti principali provvedimenti:

LINEA TORINO-MILANO. — E' istituita una nuova comunicazione rapida fra Torino, Milano, Verona, Venezia senza alcuna fermata nelle località intermedie. Questa comunicazione partirà da Torino P. Susa alle ore 12, da Torino P. Susa alle 12,11, con arrivo a Milano alle 14,15 ed a Venezia alle 17,25. In senso inverso partirà da Venezia alle 16,2, da Milano 19.15 ed arriverà a Torino P. S. alle 21,32 ed a Torino P. N. alle 21,51. Con questa nuova comunicazione la percorrenza fra Torino P. Susa e Venezia non dunque ciascuna è ore e un quarto. Avrà vetture di prima e seconda classe con servizio di ristoranta fra Torino e Milano.

E' istituito un nuovo treno accelerato 1219 in partenza da Vercelli alle 17,56, da Novara alle 18,27 con arrivo a Milano alle 19,30, in coincidenza a Novara con l'accelerato estivo 1007 della linea di Varallo e coi diretto 203 della linea di Alessandria. E' pure istituito il nuovo treno accelerato 1220 in partenza da Milano alle 20,46, da Novara alle 21,52 con arrivo a Vercelli alle 0,9. E' istituito il treno 3201, Milano part. 15,55, Novara part. 16,54, Vercelli part. 16,57, Santhià part. 17,29, Chivasso part. 18,01, Torino P. S. arr. 18,40, Torino P. N. arr. 18,48. L'accelerato 3202 in partenza da Milano alle 12,41 sarà limitato a Novara (arr. 13,51). Verrà riattivato il treno notturno 1080 Milano-Torino in partenza da Milano alle 0,30 ed in arrivo a Torino P. S. alle 5,36 ed a Torino P. N. alle 5,46. L'accelerato 1022 Milano-Torino resterà ritardato in partenza da Milano alle 20,20, con arrivo a Torino P. S. alle 0,5 ed a Torino P. N. alle 0,30 in coincidenza col direttissimo 9 per Modane in dipendenza dell'attivazione dei nuovi treni ai limiti che avrà più luogo il direttissimo Milano-Torino.

LINEA MODANE-TORINO-ROMA. — Verrà ristabilito l'accelerato serale 1011-1005 in partenza da Susa alle 18,22, da Bussoleno alle 18,50 e in arrivo a Torino alle 20,55. Nei giorni festivi dal 28 giugno al 27 settembre si effettueranno tra Torino e Modane i seguenti treni accelerati: 3049 Torino part. 5,15, Bardonecchia arr. 7,30, 1057 Bardonecchia part. 16,15, Torino arr. 21,30.

Il direttissimo 1 anticiperà la sua partenza da Modane alle 5,15 ed arriverà a Torino alle 7,55. Dal primo luglio a tutto settembre il treno stesso disimpegnerà servizio pubblico anche a Salbertrand (part. 8,01 Chiomonte (part. 8,34) e Mezzna (part. 8,43). Il direttissimo 3 anticiperà la sua partenza da Torino alle 18,30 ed arriverà a Modane alle 21,10, a Genova alle 23,40 ed a Roma alle 8,45.

LINEA TORINO-CASALE-MORTARA-MILANO. — In sostituzione del treno diretto serale 225-228 sarà istituito tra Torino, Casale, Mortara e Milano il diretto 227-224 Torino P. N. part. 1,1, Torino P. S. part. 7,14, Casale arr. 8,33, Mortara arr. 9,15, Milano arr. 10,55.

LINEA TORINO-AOSTA. — Verranno istituite tra Torino ed Aosta due coppie di diretti celeri rapidissimi con arrivo ad alcune fermate comprese tra Torino ed Aosta risultera come segue: Acc. 1001-1081 Torino P. N. part. 4,15, Torino P. S. part. 4,25, Asti arr. 5,55, Torino P. N. part. 5,55, Torino P. S. part. 6,05, Acc. 1087 Torino P. N. part. 13,40, Torino P. S. part. 13,50, Aosta arr. 17,50. Dir. 957 dal primo luglio al 30 settembre: Torino P. N. part. 16,28, Torino P. S. part. 16,38, Aosta arr. 19,30, Acc. 1089 Torino P. N. part. 17,38, Torino P. S. part. 17,50, Aosta arr. 20,50; Acc. 1090 Aosta part. 4, Ivrea part. 6, Torino P. S. arr. 7,58, Torino P. N. arr. 8,2 (da Aosta ad Ivrea si effettuerà dal 1.o luglio al 30 settembre). Acc. 1092 Torino P. N. part. 10,5, Torino P. S. arr. 10,17; Diretto 223-4 dal 1° luglio al 30 settembre), Aosta partenza 7,45, Torino P. S. arrivo 10,4, Torino P. N. arrivo 10,17; Acc. 1093-1203 Aosta part. 11,32, Torino P. S. arr. 15,36, Torino P. N. arr. 15,50; Acc. 1100-1208 Aosta part. 18,55, Torino P. S. arr. 23,30, Torino P. N. arr. 23,45; Dir. 226 Aosta part. 18,52, Torino P. N. arr. 21,31, Torino P. N. arr. 20,45; Dir. 230 Aosta part. 18,50, Torino P. S. arr. 21,31, Torino P. N. arr. 21,44.

Per il servizio locale fra Torino ed Ivrea, oltre ai treni attuali verranno effettuati dal 1° luglio al 30 settembre l'accelerato 1161 in partenza da Ivrea alle 10,9 con arrivo a Torino P. S. alle 11,40 ed il Torino P. N. alle 12, dal 23 maggio al 15 ottobre l'accelerato 1185 che unitamente al treno omnibus 3202 costituirà la comunicazione Torino P. N. part. 8,5, Torino P. S. part. 8,12, Ivrea arr. 10,8.

LINEA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE. — Verranno ripristinati il treno 3003, Torino part. 11,10, Pinerolo arr. 12,13, Torre-pellice arr. 12,50; nonchè il treno 804, Pinerolo part. 7,35, Torino arr. 8,30. L'omnibus 3005 partirà da Pinerolo alle 4,50, arriverà a Torino alle 5,50 e non si effettuerà alla domenica. L'omnibus 3006 muoverà da Torrepellice alle 4,35, da Pinerolo alle 5,36 ed arriverà a Torino alle 6,45. Dal 1° giugno a tutto ottobre, nei giorni festivi, in luogo dell'accelerato 3006 in arrivo a Torino alle 21,32 si effettuerà l'accelerato 3008 in partenza da Torrepellice alle 21, in arrivo a Torino alle 22,45. Analoga posticipazione subirà nei giorni festivi il treno 3010 coincidente ad Airasca in provenienza da Cuneo.

LINEA TORINO-CUNEO-VENTIMIGLIA. — In questi giorni è stato inaugurato il servizio a trazione elettrica fra Cuneo e San Dalmazzo di Tenda e fra Pisna e Ventimiglia e col nuovo orario estivo l'accelerato 1019 in partenza da Torino alle 4,25, da Cuneo alle 7,5, anticiperà l'arrivo a Ventimiglia alle 10,26. Altrettanto dicasi dei treni diretti 22 e 225 che partendo da Torino alle 7,50 e 10,40 giungeranno a Ventimiglia rispettivamente alle 10,17 e 21. L'accelerato 1060 anticiperà la sua partenza da Torino alle 16,37, arriverà a Cuneo alle 19,44 ed a Ventimiglia alle 22,38. Il diretto 224 verrà trasformato in accelerato da Ventimiglia a Cuneo, partirà da Ventimiglia alle 9,10, arriverà a Cuneo alle 12,50 ed a Torino alle 14,50. L'accelerato 220, trasformato in diretto, partirà da Ventimiglia alle 8,10, arriverà a Cuneo alle 11,54 ed a Torino alle 20,1. Verrà istituito il nuovo treno diretto 222 Ventimiglia-Torino-Arona-Domodossola, in sostituzione del diretto serale 225, in partenza da Ventimiglia alle 8,20 (corrispondente da Nizza alle 7,20), Cuneo arr. 11,20, Torino arr. 13,1, Arona arr. 16,20, Domodossola arr. 16,40. In sostituzione dell'accelerato 1091 Ventimiglia-Cuneo verrà istituito l'accelerato 1098, Ventimiglia part. 10,56, Cuneo arr. 20,28, Torino, arrivo 22,5.

LINEA TORINO-SAVONA. — L'accelerato 1113 verrà effettuato anche sul percorso Torino-Ceva, partirà da Torino alle 8,30, arriverà a Bra alle 9,44 ed a Savona alle 12,52. Verrà inoltre effettuato da Bra a Torino l'accelerato 1118 in partenza da Bra alle 19,8 ed in arrivo a Torino alle 20,37. L'accelerato 1119 anticiperà la sua partenza da Savona alle 9,38 ed arriverà a Torino alle 13,48.

Per le comunicazioni fra Torino e la Riviera si effettueranno dal 1° luglio al 15 settembre i seguenti treni giornalieri diretti 903 Torino part. 8,15, Savona arr. 12,15, Ventimiglia arr. 15,10, diretto 948, Ventimiglia part. 17,35, Savona part. 20,50, Torino arr. 0,16.

LINEA TORINO-SANTHIA'-ARONA. — Verrà istituito il diretto 273 in sostituzione del diretto 270 Torino-Domodossola, che partirà da Torino alle 13,5, da Santhià alle 14,5 ed arriverà ad Arona alle 15,39, a Domodossola alle 16,45 dal 1° luglio al 15 ottobre si effettueranno tra Santhià ed Arona i seguenti treni giornalieri, diretto Arona 1 seguenti treni giornalieri, diretto arr. Santhià part. 14,45, Arona arr. 16,10; Coccaglio, cur. rag. Giacomo Franco. — Tortelli Adriano e Shirey, industria macchi per frutta, Coccaglio, cur. rag. Giacomo Franco. — CASALE: Cesare Brusati, cartolaio, via Mameli 4 (P. F.), comm. giud. avv. Nicolò Teol. — VERCELLI: Alberto Galli (P. F.), comm. giud. avv. Aldo Pontiroli. — Silvio Diddi, Prato (P. F.), comm. giud. avv. Rodolfo Decherini. — Erminia Fabbri Valesi (P. F.), comm. giud. avv. Aldo Pontiroli. — Giuseppe Pappacci, Campi Bisenzio (P. F.), comm. giud. rag. Midas Berretti. — CUNEO: Guglielmo Flamigni, genori alimentari, cur. avv. Francesco Ravaglia. — Cooperativa Lavoranti in Legno An., Busca, cur. rag. Bruno Nicolò. — Andr

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO DI GERMANIA

Frantz vittorioso nella seconda tappa

Ancora 17 uomini assieme in volata - Brillante comportamento degli italiani: Frascarelli al quarto posto e Giuntelli al quinto

(Dal nostro inviato)

Ulm, 5 notte.

Dopo la prima tappa, svoltasi completamente in piano, i corridori che partecipano al Giro di Germania si sono trovati oggi da Friburgo a Ulm su di un percorso dove i distacchi si susseguivano con frequenza fino a presentare una vera salita di venti chilometri. In contrasto con la gara di ieri e con le caratteristiche del terreno, i corridori oggi hanno accelerato il ritmo della corsa rendendola vivace e permettendo di registrare una media oraria di 31 chilometri. Con tutto questo il bilancio della giornata registra un arrivo in volata di diciassette uomini in mezzo ai quali ai giudici è stato impossibile individuare la posizione di cinque corridori. Non si è avuto alcun ritiro, eccetto gli atleti che domattina prenderanno il via per la terza tappa saranno ancora trentacinque.

La vittoria della tappa odierna è toccata al lussemburghese Frantz, dimostratosi in ottime condizioni di forma e di spirito, combattivo e animato da sani propositi così come pronto a distinguersi in ogni momento della gara il paro Valentyn, olandese, che, come Frantz fa parte della squadra mista. La squadra tedesca ha brillato anche oggi per compattezza ed ha avuto cinque uomini arrivati nella squadra di testa, mentre quella del Reich si è lasciata e la stessa Wauters che ieri aveva vinto la tappa, ma che gradisce poco le salite, oggi ha chiuso il plotone degli arrivati.

Gli italiani si battono bene

I cinque italiani si sono oggi fatti ammirare in gara. Mentre Giuntelli e Frascarelli si sono battuti bene in salita terminando al quarto e quinto posto, Pancera si è trovato anche lui fra i primi diciassette e Dinale terminando a soli cinque minuti dal gruppo di testa in una tappa ricca di disillusi come l'attuale, ha dimostrato di aver realizzato dei progressi come scalatore. Piccin dopo una corsa onorevole, cedette negli ultimi chilometri e terminò senza prodigarsi eccessivamente. Con la tappa odierna si accentuano così anche i pregi degli italiani. La gara è faticosa e vi è tempo per mostrare i denti. Il morale è del resto ottimo in tutti i nostri azzurri. Frascarelli va mettendosi a punto, Piccin e Giuntelli si sentono bene, Pancera è allegro e così Dinale. Ulm è stata raggiunta anche da Moretti, in treno però, e in treno egli farà domani ritorno in patria, dolente di non aver potuto lottare coi compagni.

La classifica di squadra dopo due tappe — essa viene fatta per somma di tempi — trova Italia, Francia e Germania a squadra mista con un tempo identico. Ma a fianco della graduatoria per rappresentanze vi è anche quella individuale a punti e qui, dietro tre tedeschi e a Franz troviamo Frascarelli; e gli altri sono pure a ridosso, segno che anche nei nostri non manca la compattezza.

La partenza alle sei squadre venne data alle 8,18 e i ciclisti hanno lasciato Friburgo col sole, accompagnati dagli auguri di poche persone. Al via i corridori scattano veloci sulla strada asfaltata che subito immette nella campagna e che si snoda tortuosa fra prati e campi fioriti e ciuffi di abeti, rimontando un tumultuoso torrente di cui si seguono tutte le svolte capricciose. L'andatura è regolare per merito dei belgi tutti raggruppati intorno a Wauters, che indossa la maglia bianca del leader; piuttosto sostenuta però per uomini che fra poco dovranno affrontare una salita non lieve, quella che porterà sulla montagna della Selva Nera a mille metri di altitudine.

L'ascesa è attaccata dal gruppo compatto compreso Devacle che una foratura aveva attardato poco prima. Sono i francesi che conducono i primi chilometri a una vivace cadenza di venti chilometri all'ora che dà noia al solo Wauters. La maglia bianca è così perduta fin d'ora per il belga.

Una salita che sgrana il gruppo

A un terzo della salita Pancera passa al comando e accelera. Tira per un chilometro, poi Mauclaire e Piccin tentano qualche scatto ma Max Bulla li ricaguanta. Magne passa in testa e sotto l'azione del francese, il gruppo si allunga e il frazionamento comincia. Primo a distaccarsi è Bidot, poi Franssen, Siegel e Dinale che si riuniscono in un gruppetto di retroguardia, mentre in testa sull'altipiano di Metze, la catena si snoda maggiormente. Sulla fine della salita ecco nuovamente i francesi che attaccano e il gruppo di testa resta formato da Magne, Mauclaire, Giuntelli, Pancera, Devraeve, Metze, Buse, Thierbach, Frascarelli, Barthelemy, Moineau, Bula, Blattman, Hofer, Frantz, Max Bulla, Valentyn, Muller e Geyer, che varcano il colle in quest'ordine presso a poco ad eccezione di Geyer che nell'ultimo strappo ha perduto una decina di metri.

A 1'15" dai leaders passa un gruppetto formato da Buchi, Van Brunaene, Krier e Stoppel; a 1'30" Devacle, Piccin, Antenen, Martin e Rufener; a 2'5" Decorte e Neuhard; a 2'27", Dinale, Franssen e Siegel; a 4'50" Bidot e finalmente a più di 10' il campione del Belgio Wauters. Nella discesa su Furtwangen gli uomini del secondo e terzo gruppo si ricongiungono, ma su una nuova serie di montagne russe sulle quali Metze esercita le sue doti di pedalatore il frazionamento si ripete.

La discesa non fatta a precipizio; le salite superate di slancio e dietro al tedesco non restano più che il suo compatriota Thierbach, Giuntelli, oggi brillantissimo, gli svizzeri Antenen, e Blattman, Frantz, Valentyn e Moineau. Pancera e Magne seguono a cento metri e ad eguale distanza vi è un gruppo guidato da Frascarelli e comprendente Bula, Mauclaire, Muller, Hofer, Stoppel, Buse, Degraeve, Barthelemy che un prossimo falsopiano riporterà a contatto coi leaders, formando un plotone di diciannove uomini che ormai non crediamo possa più essere raggiunto dal resto del gruppo distaccato di almeno due chilometri.

Sul terreno ondulato la lotta si accentua e così una di queste salite che porta alla vetta a Sammenauch provoca un frazionamento; davanti rimangono Giuntelli, Bula, Blattman, Valentyn; dietro a 1'45" un gruppo di dodici uomini che comprende i nostri Pancera e Frascarelli. Lotta intensa fra questi due gruppi e sgroppate magnifiche e generose da tutte e due le parti, sicchè l'andatura si fa sempre più veloce, battaglia però alla quale pone termine una sfuriata di Frascarelli che a Villingheim riconduce gli inseguitori sugli inseguiti. L'andatura non diminuisce con questo perchè si vuol tenare lontani gli altri staccati.

Pancera appiedato vicino al traguardo

Il tempo si è fatto capriccioso e i corridori debbono ora subire frequenti acquazzoni. Dopo Sigmaringen (chilometri 182,600) Frantz fora e dovrà fare un lungo e severo inseguimento prima di riprendere il suo posto nel gruppo di testa nel quale i tedeschi sono i più attivi a condurre. Nella traversata di un paese a 45 chilometri da Ulm, Valentyn fora ma riprende dopo un veloce inseguimento di dieci chilometri.

La fine della corsa non offre, oltre alla volata finale, nessuna altra nota di rilievo se non la sfortuna che colpisce Pancera appiedandolo con una foratura a undici chilometri dall'arrivo. Egli è così obbligato a uno sforzo sovrumano per ricongiungersi col gruppo prima dell'arrivo sotto lo striscione finale. L'arrivo è in salita. Il telone del traguardo si presenta improvvisamente quando non restano più che duecento metri da percorrere. Giuntelli, che oggi fu il più brillante degli italiani, è chiuso fra i cinque tedeschi. Frantz viene al largo e passa mentre Frascarelli, fattasi luce all'ultimo momento, attacca con furia terminando sulla stessa linea di Metze. Pancera segue nella scia a qualche distanza. Il secondo gruppo arriva dopo poco più di 5'. Buchi e Dinale si distaccano dai compagni terminando sulla stessa linea. L'arrivo, giudicato da persone poco competenti, ha dato luogo a qualche discussione.

FABIO ORLANDINI.

Ordine d'arrivo

1. *Frantz* (squadra mista) che copre il percorso di Km. 209 in ore 6,43'45" alla media di Km. 30,840; 2. *Stoppel* (Germania); 3. *Metze* (Germania); 4. Frascarelli (Italia) 5. Giuntelli (Italia), 6. *a pari merito Mauclaire* (Francia), *Magne* (Francia), *Moineau* (Francia), *Buse* (Germania), *Thierbach* (Germania), *Geyer* (Germania), *Blattman* (Svizzera); *Hofer* (Svizzera); Pancera (Italia), *Valentyn* (squadra mista), *Muller* (squadra mista), *Degraeve* (Belgio), tutti con lo stesso tempo del vincitore; 18. *Buchi* (Svizzera) in ore 8,49'27"; 19. Dinale (Italia) a una gomma; 20, *a pari merito* col tempo di Buchi: Max Bulla (squadra mista) *A. Bula* (Svizzera), *Neuhard* (Francia), *Barthelemy* (Francia), *Marten* (Belgio), *Krier* (squadra mista), *Devacle* (Belgio), *Van Brunene* (Belgio); 28. *Rufener* (Svizzera) in 9 ore 8'; 29. *Siegel* (Germania); 30. *Antenen* (Svizzera); 31. *Piccin* (Italia) tutti con lo stesso tempo di *Rufener*; 32. *Decorte* (Belgio) in 9,29'30" 33. *Franssen* (Germania) in 9,29'30"; 34 *Wauters* (Belgio) in 10,20'; 35. *Bidot* (Francia) nello stesso tempo.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1. *Metze*, punti 36; 2. *Stoppel*, p. 25; 3. *Frantz*, p. 23; 4. *Buse*, p. 22; 5. Frascarelli, p. 21; 6. *Valentyn*, p. 20; 7. Giuntelli, p. 19; 8. Pancera, *Blattman*, *Hofer*, *Magne*, *Mauclaire*, *Moineau*, *Geyer*, *Degraeve*, *Muller*, *Thierbach*, Dinale, *Bulla*, *Bula*, *Devacle*, *Barthelemy*, *Van Brunaene*, *Marten*, *Krier*, *Neuhard*, p. 8; 27. *Buchi*, p. 6; 28. *Antenen*, 29. *Siegel*, Piccin e *Rufener*.

Classifica per squadre: 1. *Germania* (*Metze*, *Stoppel*, *Buse*) in 57,2'51" punti 73; 2. *squadra mista* (*Frantz*, *Valentin*, *Muller*) in 57,2'51", p. 61; 3. *Italia* (*Frascarelli*, *Giuntelli*, *Pancera*) in 57,2'51", p. 58; 4. *Francia* (*Magne*, *Mauclair*, *Moineau*) in 57,2,51, p. 54; 5. *Svizzera* (*Blattmann*, *Hofer*, *Bula*), in 57,8'35", p. 44; 6. *Belgio* (*Degraeve*, *Van Brunene*, *Dewacle*) in 57,14'19", p. 34.

Carlo Pelissier messo fuori corsa dalla Parigi-Tours

Parigi, 5 notte.

I deplorevoli incidenti che si verificarono all'arrivo della Parigi-Tours, hanno avuto oggi una prima sanzione. Difatti i commissari della corsa si sono riuniti alla direzione dell'Auto ed hanno deciso di infliggere a Carlo Pelissier una multa di cento franchi e l'applicazione dell'articolo 115 del regolamento sulle corse «per avere oltraggiato il corridore Leducq nell'ultimo giro di pista». Inoltre i commissari hanno messo fuori corsa Carlo Pelissier.

Il programma della Mostra Sportiva Turistica

esposto al Cons. Gen. Mastromattei

Il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista Consolè Generale Mastromattei ha ricevuto accompagnati dall'Ispettore Federale Sportivo comm. Luigi Bussi, il cap. Mario Gobbi e l'avv. Ulrico Mijno, rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione di propaganda della Prima Mostra Sportiva Turistica.

Il cap. Gobbi e l'avv. Mijno hanno sottoposto al Commissario Federale il programma delle manifestazioni che la Mostra intende svolgere e la rassegna di quello che sarà l'esposizione sportivo-turistica della Mostra stessa.

Tennis

La seconda giornata del Torneo Internazionale

Ieri, sui courts del tennis Club Siciliani, sono continuati gli incontri eliminatori del Torneo Internazionale, buon pubblico e incontri interessanti. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Fè d'Ostiani batte Sertorio 8-0, 6-4; Ellemer batte Mazza 6-0, 6-4; E. Sertorio batte Whitmore 1-6, 6-1, 6-4; Bonzi batte Pietra 6-4, 6-4; Rulo batte Rarchi 6-0, 6-1.

Singolare signore: Ribul batte Sertorio M. 6-0, 6-1; De Bruyn Kops batte Gromia T. 6-1, 6-0.

Doppio uomini: Lesneur-Goldschmidt battono Hoffman-Sassernò 6-1, 6-4; Pietra-Sertorio G. battono Uberlalli-Gilardini 6-0, 6-2; Ellmer-Whitmore battono Morlondo-Pallavicino 6-4, 6-1; E. Sertorio-Fè d'Ostiani battono Bovi-Riccardi 6-0, 6-1; Osengo-Cuccodoro battono De Negri-Gilardini 6-2, 6-1; Bonzi-Rulo battono Osengo-Cuccodoro 6-4, 6-2; Bacchi-Duprè battono Prigliero-Boscarelli 6-1, 6-2.

Singolare femminile: De Martino batte Roma P. 6-3, 6-3; Castellani batte Furst 6-4, 4-6, 6-4.

Oggi avrà luogo la terza giornata del torneo col seguente ordine del giorno che comprende incontri di vivo interesse.

Ore 30: signor Hoffmann contro Martiny; ore 10,45 Bonzi-Rulo; 11,30 Ellmer-E. Sertorio; signorina Ballard-signora De Bruyn-Kops; signora Mogendorf-signorina Corsi M. contro signorina Sertorio-Geronta T.; E. Sertorio contro Fè d'Ostiani; signorina Sertorio-Sertorio contro signora De Bruyn-Kops-Fè d'Ostiani S.; sig. Castellani contro De Martino G.; 15,45 Gromia-Fè d'Ostiani contro Ellmer contro Sertorio E.; Hoffmann-Sassernò contro Osengo-Martiny; signorina Agnelli-Furst contro signorina Fea-G. De Martino; 16,30: Gerthet contro Ribul; E. Panara contro Cazalà; Goldschmidt-Lesneur contro Pietra-G. Sertorio; signorina M. Gromia-signorina Di Pietrobra contro signorina Carrara-signorina Gerardi; 17,15: sig. Lesneur contro Panara o Cazalà; signorina Gromia T. Whitmore contro signora Bruyn-Kops Fè d'Ostiani o Sertorio-Sertorio; sig. Mazza-Garrone contro Nice-Cavalà; signorina Rubboli-Rulo contro signorina Castelnuovo-Pietra; 18 signorina Rulo-Rulo o Gottiani-Pietra contro Bellhori Leoneri; sig. Ellmer-Whitmore contro Mazza-Garrone o Nice-Cavalà; signorina Bruno L.-Castellani contro Sella-Roma.

BANDO

Concorso Pronostici Sportivi

DE

LA STAMPA DELLA SERA

REGOLAMENTO GENERALE

ART. 1. — «*La Stampa della Sera*» indice fra i suoi lettori un «Concorso Pronostici» sui principali avvenimenti sportivi della stagione 1931-32, iniziando con il GIRO CICLISTICO D'ITALIA (che si svolgerà in dodici tappe dal 10 al 31 maggio 1931 - IX) e successivamente con le manifestazioni che verranno scelte di volta in volta.

ART. 2. — Ogni concorrente dovrà indicare i nomi dei tre primi corridori classificati per ogni tappa e il tempo impiegato dal primo.

ART. 3. — Tali indicazioni, insieme col nome e indirizzo del concorrente, dovranno essere scritte su apposito tagliando che sarà pubblicato dalla «*Stampa della Sera*» nei giorni precedenti a quello in cui si svolgeranno le gare sulle quali è aperto il Concorso, e che dovrà essere ritagliato e incollato su una cartolina postale.

ART. 4. — Uno stesso concorrente potrà inviare più tagliandi, purchè ognuno di essi sia incollato su una diversa cartolina. Sarà facoltà della Commissione esaminatrice di limitare eventualmente ad un solo tagliando per persona tale possibilità.

ART. 5. — Le cartoline recanti il tagliando dovranno pervenire all'Ufficio «Concorso Pronostici» della «*Stampa della Sera*» entro il giorno e l'ora che saranno indicati in calce ad ogni tagliando. Non si terrà assolutamente conto dei tagliandi che perverranno dopo il termine stabilito.

ART. 6. — Le cartoline potranno essere recapitate a mezzo posta oppure a mano. Le cartoline spedite per posta insufficientemente affrancate saranno respinte; quelle recapitate a mano dovranno essere consegnate in via Davide Bertolotti n. 3 alla guardia di servizio, che provvederà ad apporvi uno speciale timbro di controllo e ad imbucarle nell'apposita cassetta, la quale verrà irrevocabilmente CHIUSA A SIGILLO nel momento in cui scadrà ogni singolo termine utile. Non si accetteranno assolutamente tagliandi recapitati a mano non incollati su cartolina o su cartoncino di dimensioni analoghe.

ART. 7. — La graduatoria sarà fatta matematicamente a punti di punti calcolando 3 punti per l'esatta indicazione del primo arrivato, 2 punti per il secondo arrivato e 1 punto per l'indicazione del terzo arrivato. In caso di parità di somma di punti totalizzati fra diversi concorrenti, la base della classifica sarà la maggiore approssimazione ottenuta nel pronostico del tempo impiegato.

ART. 8. — Ogni manifestazione sportiva avrà il suo «Concorso Pronostici» indipendente con *dieci* premi. La somma dei punti totalizzati individualmente da ognuno dei primi dieci classificati di ogni singolo Concorso, sarà conteggiata a valore per la classifica finale del CONCORSO RIEPILOGATIVO GENERALE dotato di DIECI PREMI, di cui il primo sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

ART. 9. — Anche per il *Concorso Finale*, in caso di parità di punti, varrà, come base di graduatoria, il miglior pronostico dei tempi dei primi arrivati di ogni gara.

ART. 10. — I premi per ogni singolo Concorso saranno elencati di volta in volta.

ART. 11. — Per concorrere alla classifica finale non c'è alcun obbligo di mandare i pronostici per tutti gli avvenimenti; ogni lettore può concorrere in qualsiasi momento e ad un qualsiasi Concorso con probabilità di vincere i premi finali e particolari, poichè la classifica è a somma generale di punti totalizzati in qualsiasi Concorso.

ART. 12. — Così pure non si fa obbligo di inviare il pronostico continuativamente a tutte le tappe di una corsa tipo Giro d'Italia per concorrere ai *dieci* premi stabiliti per questa manifestazione. E' in facoltà, cioè, ai lettori di concorrere a tutti i premi partendo da qualsiasi gara, o tappa di gara.

ART. 13. — La «*Stampa della Sera*» darà notizia tempestivamente di volta in volta delle manifestazioni sportive che saranno prese per base di ogni singolo Concorso, e pubblicherà tutte le istruzioni e informazioni relative, onde facilitare i lettori nella partecipazione al Concorso.

ART. 14. — La Commissione esaminatrice, dopo la chiusura della cassetta contenente i tagliandi, ritirerà le chiavi e i timbri di controllo, che verranno consegnati al Presidente della Commissione stessa. La cassetta di raccolta verrà riaperta soltanto il giorno successivo per il lavoro di spoglio e formazione delle graduatorie, e, appena formate, darà pubblica notizia sulla «*Stampa della Sera*» delle classifiche dei concorrenti lettori, ed a fine di ogni singolo Concorso pubblicherà i nomi dei dieci vincitori, ai quali saranno spediti i premi all'indirizzo segnato sui rispettivi tagliandi.

ART. 15. — La Direzione del Concorso disporrà di volta in volta per tutto quanto non è contemplato nel presente Regolamento.

OGGI

la «STAMPA DELLA SERA» pubblica il Primo tagliando del Concorso Pronostici.

Chiedetela in tutte le edicole.

I grandi premi ippici

L'ultimo galoppo di prova per il «Derby Reale»

Roma, 5 notte.

Le prime luci dell'alba fanno sgallare fiocondamente la sveglia alla Capannelle. Si parte per il Derby Reale! Oggi è il giorno dell'ultimo galoppo di prova. Proprietari, *trainers*, garzoni di scuderia e giornalisti sono qui all'ippodromo nel mattino ancora incerto e carico di brume. Le vaste tribune sono deserte, la campagna che tutt'intorno si stende, sonnecchia.

Poche persone sono riuscite a varcare la soglia del sacro recinto delle Capannelle. Non a tutti è concesso di assistere ai misteri del prelittio. Sebbene agli imminenti galoppi nessuno dia un'importanza assoluta, chi ha potuto si è armato di un cronometro per decifrare l'enigma di questa magnifica corsa attraverso i tempi dei vari concorrenti.

Si sa che *Oberon* dopo il forte lavoro compiuto ieri, verrà in pista per compiere un leggero galoppo in compagnia di *Mineio*. Le azioni dei campioni di razza Stupinigi sono in notevole rialzo. I 2" e 45" segnati dal figlio di *Orpheus* sulla stessa distanza e sulla stessa pista del Derby ha impressionato favorevolmente tanto più che il cavallo è stato montato con saggia cautela.

Due cavalli stanno intanto compiendo una passeggiatina di salute: sono *Sacrovanio* e *Eraclie*.

Forse il primo appare di più fresco; sono quasi, tuttavia, con *Apple Claudio*, i concorrenti che meno richiamano la nostra curiosità e che si sono preparati alla Grande Prova nell'ombra della quasi indifferenza generale.

Il primo a scendere in pista è *Gessneri*. Teslo, infiammato, si indugia in disparte a parlare con Paolo Caprioli. Il cavallo appare in eccellenti condizioni, sebbene lasci intravedere dalla scarsa evidenza dei muscoli di essere ancora un po' «verde». I 2.400 metri del Derby sono compiuti da *Gessneri* in compagnia di *Coraggio*. Il cavallo ha destato buona impressione. Il tempo è stato di 2' 45". Dopo il buon galoppo del figlio di *Golden Myth* il signor Teslo appariva abbastanza soddisfatto. Dopo Teslo ecco Canturini. Scendono in pista *Apple Claudio* e *Decimo Brutto* i quali galoppano insieme per 2400 metri. Negli ultimi 1400 metri i difensori della giubba viola sono tirati da *Firenze* a forza andatura. Il cronometro segna 2'41" 3/5.

Intanto *Ageratum*, *Eraclie* e *Saccarosia* appaiono anch'essi sulla pista e partono insieme per compiere l'intero percorso della classica prova. Buona impressione desta *Saccarosia*, mentre *Ageratum*, per la sua imponente mole, appare ai più troppo lento a mettersi in azione. Vedremo giovedì che cosa sarà fare questo pigro ma strapotente figlio di *Sardanapalo*. Orsini su *Gismondo*, accompagnato da *Delia* e da *Parisina* si limita a far compiere al suo pensionari 1000 metri circa ad andatura sostenuta. Il vincitore del *Premio Firenze* possiede un'azione potente ed elastica e galoppa veramente forte. Ha assai migliorato dal giorno del Parioli. Che Orsini, da vecchia volpe, stia preparando il «colpo di scena»?

Le azioni di *Gismondo* sono anch'esse in rialzo, al pari di quelle di *Oberon*, il quale finalmente si presenta per l'ultimo lavoro. Questo bel baio, ancora un po' grosso, in compagnia di *Mineio*, compie un buon *canter*, sotto lo sguardo vigile ed esperto di Giovanni Camici. Gli occhi del piccolo gruppetto di persone seguono ammirati il galoppo radente e poderoso di *Oberon*. Molti già pronosticano che è questo il cavallo da battere per vincere il «Derby Reale». L'ultima prova è finita. Mentre i cavalli rientrano nei boxes si allontanano col seguito dalle Capannelle.

Ecco le quote dei concorrenti al Derby, dopo i *forfaits* di mezzogiorno: Oberon, Gismondo, Gessneri a 2, Ageratum a 4, Delia a 5, Saccarosia a 6, Ubaldo a 10, Appio Claudio a 10, Flaminio a 15.

Le gare motonautiche ed il primato di Brescia

Brescia, 5 notte.

Nelle acque del Benaco tra Fasano e Gardone, ove è stato segnato sulla base del miglio marino il campo alle competizioni motonautiche internazionali, gli scafi delle varie nazionalità campioni sfrii vertiginosi d'allenamento davanti alla folla degli appassionati e degli sportivi ed i piloti controllano cauti il rendimento dei motori, l'agilità e la resistenza degli scafi ed al vaglio della prova misurano il grado delle velocità ottenute e delle possibilità maggiori. Può essere intanto interessante ricordare un precedente lontano di queste manifestazioni dell'industria e dello sport nautico, precedente che sta a dimostrare come Brescia, antesignana delle grandi manifestazioni dell'automobilismo, vanti l'eguale primato per quelle motonautiche.

Si tratta delle due prime giornate di gare motonautiche internazionali, disputate venticinque anni or sono sulle acque del Benaco, giornate incluse nelle annali famose «Settimana automobilistica di Brescia» che dal principio del secolo organizzava ogni anno un Comitato di volonterosi meceanti presieduto dal barone Ignazio Florio, sotto l'egida del Reale Automobil Club d'Italia e con la collaborazione delle organizzazioni consorelle di Francia, Svizzera e d'altre nazioni, quando l'applicazione del motore a scoppio alle imbarcazioni era ai suoi primi esperimenti. Ond'è che le gare motonautiche sul Garda del 7 ed 8 settembre 1906, ch'ebbero larga e memorabile risonanza, sono state favorite, non soltanto da grande successo di curiosità, ma segnarono per i risultati tecnici e sportivi raggiunti, l'affermarsi vittorioso dell'industria motonautica e la base di slancio per lo sviluppo ed i perfezionamenti maggiori ogni conseguita.

Una sguardo alle cronache di quelle manifestazioni è ragione di legittimo orgoglio, perchè dimostra con quanta passione era fin d'allora assecondato il sorgere della nuova industria, e come molte Case italiane entrassero animose in gara con le francesi, svizzere, austriache e germaniche. Nella prima giornata erano in lizza tre motoscafi francesi: *Delahaye V* e *VI* e *Mendelssohn*, uno svizzero *Excelsior*, uno austriaco *Mercedes* e quattro italiani: *C.P.N.* dei cantieri Pattison di Napoli, *Fiorentina II* dei cantieri Bisio di Viareggio, *Fiat X* dei cantieri Gallinari di Livorno e *Nina* dei cantieri Taroni di Carate Lario.

Vince *Delahaye V* che copre i 65 km. del percorso in ore 1,58'55".

Nella seconda giornata il giro del lago (km. 150) al quale presero parte 7 imbarcazioni di cui tre italiane, tre francesi ed una svizzera, è stato compiuto dalla vincitrice *Idiomatic III*, francese, in ore 2,2'48".

La riunione motonautica si era svolta a Desenzano, nello specchio d'acqua davanti al molo; vi assistevano molte migliaia di spettatori scaglionati sulla spiaggia, raccolti in grandi tribune, a bordo dei piroscafi *Eme* e *Mocenigo*, di capaci pontoni galleggianti e nelle innumerevoli imbarcazioni che sciamavano disciplinate intorno al campo riservato alle gare.

La vicinanza del cantiere di Peschiera che la Società di navigazione aveva offerto agli organizzatori per la sosta e la messa a punto dei motoscafi trasportati per ferrovia, ed evidenti motivi di dignità nazionale fecondo in quel tempo l'industria alberghiera nella zona più mite del Garda esercitata in prevalenza da elementi stranieri che vi possedevano anche ville e giardini) avevano consigliato di scegliere Desenzano a centro del convegno. L'affluenza alla manifestazione da tutte le regioni d'Italia fu davvero imponente ed a tutti, ma in modo particolare alle personalità della politica, dell'economia, delle arti e del giornalismo, italiano ed estero, venuto forse per la prima volta sul nostro lago e che poco o nulla conoscevano delle condizioni fatte al Garda dalla angusto confine», si è rivelato nella cruda realtà uno stato di fatto che costituiva una continua offesa al sentimento nazionale ed alla delimitazione contrattu alle stesse leggi naturali, poichè la linea di confine tagliava nello l'ultimo tratto del lago davanti a Riva.

E l'impressione che tanti ne riportarono fu così forte che si può dire risalga a quel convegno l'inizio della vivace campagna di stampa in difesa della italianità del Garda che dai giornali bresciani si diffuse a quelli della capitale e di tutta la penisola, alhere animoso Giulio de Frenzi nel secolo Luigi Federzoni una presidente del Senato) il quale nel *Giornale d'Italia* insorgeva aspramente contro la denominazione di «Gardasee» e il servilismo verso gli ospiti stranieri per compiacere i quali insegne d'alberghi, di botteghe, d'istituti di cura, nomi di ville e perfino di qualche via erano scritti in lingua tedesca. E Pompeo Molmenti in una interpellanza alla Camera dei Deputati che suscitò scalpore e provocò interventi diplomatici levava alta e solenne protesta contro l'usanza a cui ci si piegavano i piroscafi della società di navigazione sul Garda, i quali nel varcare la linea dell'ingiusto confine ammainavano la bandiera italiana e alzavano quella austriaca. Episodi di tenue valore considerati alla stregua della fortunata situazione odierna, ma degni di contenuta amarezza e di ardente passione per coloro che li hanno vissuti.

Ora il ricordo vale a rendere più caro l'integrale possesso del nostro bel lago, redento col sangue dai gloriosi fratelli, come l'evocazione dei primi cimenti motonautici riverbera una luce di bellezza ed una espressione di maturità e di sport, ad iniziativa di S. E. Turati, raccolti all'uopo in disciplinata ed ardimentosa pattuglia sotto l'egida di D'Annunzio nel Club che da lui prende nome.

L'Italia nella pienezza del suo destino accolte da signoria gli esperimenti dell'industria e dello sport delle altre nazioni.

A. SARTORI

Il concorso di Roma

Vittoria tedesca nel «Premio Campidoglio»

Roma, 5, notte.

La quarta giornata del Concorso ippico internazionale di Roma ha segnato una vittoria tedesca, tanto più meritata perchè contesa aspramente. Nella mattinata si è disputato il *Premio Gianicolo* categoria a tempo, *handicap* tipo A, per cavalli nati in Italia che non avessero vinto sia in Italia che all'estero, L. 30 mila dal 5 giugno 1930 e fino 30 mila nella loro carriera di concorsi. L'*handicap* veniva stabilito in base alle somme vinte. Si sono presentati trenta concorrenti. Dopo una serie di belle prove la vittoria è toccata al cap. Olivieri. La premiazione è stata effettuata dal generale Pirzio Biroli. Ecco la classifica del Premio Gianicolo:

1. Cap. Olivieri su *Spartaco*, pen. 0, in 1'52" 3/5; 2. magg. Formigli, su *Bubi*, pen. 0, in 1'53"; 3. cap. D'Angelo su *Ballali*, pen. 0, in 1'57" 3/5; 4. ten. D'Oro su *Beethoven*, pen. 3, in 2'10" 3/5; 5. cap. Bucca su *Messalina II*, pen. 4, in 1'51" 1/5.

La pioggia, che non ha cessato che per pochi istanti di cadere, ha ostacolato grandemente lo svolgimento della gara nella riunione pomeridiana. Ad onta del cattivo tempo un pubblico diverso era nelle tribune ed in vissuto attimi di emozione grandissima per le prove fornite dai concorrenti nella disputa del *Premio Campidoglio*. Questa gara (categoria di potenza) per cavalli di ogni età e paese ha richiesto dai concorrenti molta abilità ed ha imposto che essi facessero appello a tutte le migliori qualità per il conseguimento del primato.

Il percorso su cui erano stati fissati sei ostacoli a distanze variabili e reso maggiormente difficoltoso dalla pista pesantissima, ha messo a dura prova cavalli e cavalieri. Alla gara erano iscritti circa ottanta concorrenti ma solo una quarantina hanno disputato la gara. Dopo la prima eliminatoria, sono rimasti in lizza venticinque cavalieri. Quattro dei sei ostacoli sono stati rialzati e due abbattuti. Nella seconda eliminatoria venivano esclusi 14 cavalieri. Nella terza eliminatoria, rialzati gli ostacoli di altri dieci centimetri, solo undici erano i concorrenti rimasti in gara dei quali solo tre riuscivano a compiere il percorso netto. Per la quarta eliminatoria rimanevano in gara il tenente Giorgi (Italia) su *Maggia*, il cap. Von Barnekow (Germania) su *Generale*, il capitano Bertrand de Bolanda (Francia) su *Bolivar*.

Il momento è emozionante. Gli ostacoli sono solo due. L'altezza del primo è di metri 1,80, del secondo due metri. Il primo a entrare in pista è l'italiano. Tutti gli sguardi sono fissi sul cavaliere che, sicuro si presenta alla ghiaia. Poco dopo parte. Il cavallo si impenna e pare non voglia andare. Cominciano i primi dubbi. Il tenente Giorgi non riesce a far saltare *Maggia* che si ferma sotto l'ostacolo; sono già tre penalità. Il tenente ritenta e supera felicemente l'ostacolo. Un sospiro di sollievo ma al secondo ostacolo per due volte il cavallo rifiuta e il tenente Giorgi è messo fuori gara.

E' la volta del tedesco capitano Von Barnekow. Un solo ostacolo abbattuto pone in dubbio la sua affermazione ma anche il francese aiterra l'ostacolo e la gara si ripete per la quinta volta. Il tedesco decise e preciso torna alla prova. Il respiro si trattiene; i due ostacoli sono superati felicemente. Un urlo di gioia si leva dai numerosi connazionali che ormai sono certi della vittoria. Il francese abbatte un ostacolo e non può che accontentarsi del secondo posto. Sul pennone si alza la bandiera tedesca mentre la banda intona l'inno nazionale germanico. Il marchese Guglielmi premia quindi i vincitori. Ecco la classifica del Premio Campidoglio:

1. cap. Von Barnekow (Germania) su *Generale*, pen. 0; 2. cap. Bertrand de Balanda (Francia) su *Bolivar*, pen. 4; 3. tenente Giorgi (Italia) su *Maggia*, pen. 4; 4. tenente Tellera (Francia) su *Rennes*, pen. 4; 5. tenente Momm (Germania) su *Baccarat* pen. 4; 6. sottotenente Paternò (Italia) su *Ricordo*, penalità 4.

Sollevamento pesi

I campionati piemontesi

La sera del 29 u. s. si sono svolti alla Palestra Gustavo Doglia, organizzati dalla S. C. Madonna Campagna, per incarico della Commissione Regionale della F. A. I. i campionati piemontesi di sollevamento pesi, con i seguenti risultati:

Pesi piuma: 1. Genisio Pierino, dello S. C. Madonna Campagna, che nelle tre alzate regolamentari ha totalizzato chilogrammi 182,500; 2. Lucia Luigi, del Mario Gioda, Kg. 167,500; 3. Vanti Aldo, Kg. 165; 4. Randi Luigi, Kg. 155.

Pesi leggeri: 1. Bergia Angelo, dello S. C. M. Campagna, Kg. 192,500; 2. Castagneri Costante, Kg. 157,500.

Pesi medi: 1. Jano Giusto, del Mario Gioda, Kg. 232,500.

Alla gara, presenziarono i Comm. reg. della F. A. I. signori Gribaudo e Breccia. Dinamometrista attento fu il signor Frecchio Antonio; inoltre erano presenti tutti i dirigenti dello S.C.M.G.; molto pubblico faceva cornice alle alzate.

LA DOLCE EUCHESSINA

è il lassativo classico, caro a tutti i bimbi per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, anche per gli organismi più delicati.

EUCHESSINA è preziosa in tutte le stagioni in primavera è indispensabile per chi voglia praticare una facile, graditissima e benefica cura depurativa, a risanare l'organismo.

Una scatola di 30 pastiglie di EUCHESSINA costa soltanto 4.25, e basta per la cura di un mese.

Soc. An. Sum.

FILIPPO HAAS & FIGLI

TORINO

via S.ª Teresa ang. Fr. d'Assisi 24

Telef. 42-787

TAPPETI

DAMASCHI

BROCCATI

VELLUTI

CRETONNES

TENDERIE

I confronti sono sempre necessari quando si vuole giudicare la convenienza dei prezzi, la bontà e bellezza degli Articoli di una Casa.

Visitateci prima di fare acquisti

Importazione diretta tappeti orientali

Roma - Milano - Genova - Firenze - Venezia

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruenta, fa scomparire completamente le vene stesse. Rivere anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLIEZIO

Torino, via Massena 56 - Italia 10 alla 18. Autorizzazione Prefettizia N. 0044/8)

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO

MILANO - VIA V. MONTI, 21

CAPITALE INT. VERSATO L. 12.000.000

ANNO FOND. 1879

B·I·F

EXTRACTUM CARNIS PEPTONIZZATO

e CONDIMENTO SOVRANO

ricchissimo dalle albumine del latte, sanissimo dalle tossine della carne, nutrientissimo, con tutte le vitamine.

Permesso dalla Chiesa nei giorni di magro

A richiesta spedisconsi pacchi degli

CRONACA CITTADINA

NUOVI OSTACOLI PER VIA ROMA?

Cinque isolati su sei in via di demolizione

Dopo un periodo che sembrava di stasi — e anzi certi aspetti, da noi recentemente accennati, lo era, a causa degli ostacoli di varia natura sorti durante lo svolgimento del lungo e difficile lavoro d'ufficio — il problema di via Roma si è alla fine avviato ad una soluzione che, per il primo tratto fra piazza Castello e piazza San Carlo, assumerà il carattere totalitario. Bisogna perciò dire una volta di più, in presenza dei risultati raggiunti, che se a tale soluzione si è finalmente per arrivare, ciò si deve alla ferma volontà e alla tenacia spiegate dal Podestà, dottor Thaon di Revel, il quale non ha dovuto solo lottare contro il misoneismo e lo spirito di conservazione di una parte dei proprietari, anche se costoro non avevano da conservare che misere e indecorose catapecchie; ma si è trovato a dover condurre in porto la grande intrapresa in un momento in cui le difficoltà di ordine finanziario non sono indifferenti.

Così tutto ciò sarebbe azzardato affermare che tutti gli ostacoli siano stati appianati o superati. Abbiamo sempre fatta la dovuta distinzione fra proprietari e proprietari. Vi sono quelli che, animati da profondi sentimenti di attaccamento alla propria città e di disciplina verso la deliberazione del Governo, hanno dato al Comune la loro spontanea collaborazione per giungere il più rapidamente possibile agli accordi; e per taluni di essi gli accordi sono già stati perfezionati; per altri lo saranno. Ma accanto a questi proprietari ve n'ha una seconda categoria, per fortuna limitata, che si è comportata in modo ben diverso.

E' noto il nesso esistente fra l'inizio delle demolizioni e la necessità di fornire di una sede provvisoria quei commercianti dell'arteria che, a costruzione compiuta, torneranno nella via. Così strettamente collegate erano le due questioni, che si costituì espressamente il Consorzio dei negozianti di via Roma per riunire in un unico padiglione, in piazza San Carlo, i negozianti stessi, di padiglione, essenzialmente intensificati in questi giorni, per il personale e attivo impulso del presidente del Consorzio, comm. Ratti, i lavori, sia per essere ultimato. Ma ecco a questo punto frapporre a un certo numero di commercianti prenotatori dei negozi di piazza San Carlo, intimazioni a mezzo d'usciere spiccate dai legali di alcuni proprietari di casa, il non lasciare il vecchio negozio prima della stipulazione del contratto, pena tutte le conseguenze della resistenza, in primo luogo il sequestro dei mobili o della merce.

Ora è lecito chiedersi a che tenda questo, nel momento in cui il Podestà è impegnato a fondo a risolvere, caso per caso, le questioni dei vari isolati, attraverso accordi diretti con i proprietari degli stabili o per mezzo di espropri amichevoli e forzosi. La risposta non può essere dubbia.

Che esistano nel momento presente, in conseguenza della crisi mondiale, difficoltà finanziarie, si è riconosciuto più sopra. Ma qui siamo in presenza di un decreto del Consiglio dei Ministri, approvato dal due rami del Parlamento, a cui il Podestà di Torino da quasi un anno lavora senza posa per dare pratica attuazione. Questa situazione è già incominciata: un isolato, all'angolo con la piazza Castello, è in completa demolizione nella parte che concerne via Roma; altri lo stanno per essere: l'Azienda Tranviaria ha spostato, appunto per ciò, il passaggio di alcune linee, e in piazza San Carlo i negozi dei padiglioni non attendono che i locatari. Così stando le cose — e non stanno altrimenti — è possibile che qualcuno cerchi di arrestarne il corso, di dar macchina indietro? Perchè gli avvocati che, a nome dei loro patrocinati, hanno spiccato le intimazioni ai commercianti, saranno magari, a rigor di patti, nella legalità; ma i conduttori dei negozi avranno il diritto di considerare a loro volta le condizioni eccezionali nelle quali sono venuti a trovarsi per effetto del decreto ministeriale, condizioni rese più gravi nei loro confronti dalla presenza degli steccati intorno agli isolati in demolizione che han già costretto altri loro colleghi ad andarsene, e dalla polvere che investe la permanenza la loro merce; e questo diritto acquisterà valore decisivo dal fatto che essi abbandonano i vecchi negozi non per tornaconto privato o per capriccio, bensì per consentire che una legge dello Stato, investente gli interessi di una grande città, abbia la sua applicazione; mentre dall'altra parte, se le intimazioni avessero effetto si conseguirebbe lo scopo opposto. Occorre forse ricordare che, anche in questo caso, il «salus publica, suprema lex» mantiene tutta la sua efficacia dimostrativa?

Naturalmente neppure questi tentativi impediranno che ciò che deve avvenire avvenga: e a dare la prova che la soluzione del problema per il primo tratto della via, nonostante ciò, sia per essere totalitaria, basta riepilogare la situazione dei sei isolati.

Isolato di San Dalmazzo: E' quello dell'ex-Albergo d'Europa. I lavori di demolizione sono stati intensificati, come ne avevamo espresso l'augurio; ed è questa un'altra benemerenza della Podestaria, che per la prima pone mano alle opere. Da piazza Castello si scorge lo sgarcio che il palazzo sta subendo a cominciare dall'angolo. Lo sbocco si prolungherà arditamente in via Cesare Battisti, abbracciando i tre lati dello stabile. Il cantiere è in pieno fervore.

Isolato San Pietro: Comprende il Teatro Carignano ed è già stata demolita la casa dei fiaschi, nel vicolo della Verna (via Principe Amedeo), la nota casa Baltyo. Quanto al resto, si stanno svolgendo le trattative. I lettori ricorderanno che a suo tempo abbiamo pubblicato il magnifico progetto di ricostruzione dell'isolato nella parte destinata ad essere demolita, insieme con il nuovo assetto da darsi al teatro.

Isolato San Giovanni Battista: Va da via Principe Amedeo a piazza S. Carlo. L'isolato sarà ricostruito dall'istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha incaricato il Municipio di procedere agli espropri di tutti gli stabili che lo compongono. Le pratiche volgono alla fase finale. La principale proprietaria dell'isolato è la «Innocente», che riceverà lei la sede altrove, ma anche con essa l'accordo è avvenuto. Per completare le operazioni, manca solo l'accordo per due proprietà, di cui sono esponenti il signor Chiaffrino e i signori Giordano e Maranzano. La demolizione dell'intero isolato è quindi vicina: parzialmente essa è già compiuta con la casa posta al numero 4 di via Principe Amedeo, angolo vicolo del Montone, che per le sue condizioni può fare il paio con la scomparsa casa Baltyo.

Isolato San Federico: Tra piazza San Carlo e via Bertola, sede della Galleria Natta. Accordo raggiunto. Il senatore Giovanni Agnelli, presidente della «Società edilizia», che porta il nome dell'isolato, e il consigliere ing. Giovanni Canova, firmeranno il documento in questi giorni. Le demolizioni si inizieranno in giugno.

Isolato di San Vincenzo: Tra via Bertola e via della Caccia. Accordo concluso con quattro proprietari; trattative avviate con gli altri sei. Le demolizioni si inizieranno a giorni, nelle parti espropriate.

Isolato di Sant'Emanuele: Tra via della Caccia e piazza Castello, costituente la seconda tesata di via Roma verso questa piazza. Qui si è in alto mare.

Senonchè il piccone è in moto: e quando cinque isolati saranno investiti, che farà il resto? Ciò naturalmente a prescindere dall'azione del Comune, che procede diritta e inarrestabile, con il plauso della cittadinanza e dei disoccupati in attesa di mettersi al lavoro.

Un comunicato del Sindacato dell'industria sull'assemblea dell'Unione Industriale

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Sul vostro pregiato giornale di ieri abbiamo letto il sunto della relazione svolta dall'on. Ferracini all'assemblea generale dei delegati dell'Unione Industriale di Torino e fra le altre considerazioni sui salari che ci riserviamo di confutare in altra sede, abbiamo rilevato il seguente periodo che ci riguarda direttamente:

«Tuttavia la misura dei salari è parte della possibilità di assestamento della economia nazionale, influendo essa potentemente sul costo della vita, tanto che, per indirizzo del Governo, è stato iniziato nel novembre scorso, un provvedimento d'ordine generale riduttivo delle retribuzioni ai prestatori d'opera che non ha mancato di produrre benefici effetti, e maggiori ne avrebbe prodotti se non si fossero affacciate, in qualche caso, delle riluttanze preconcette da parte della organizzazione dei lavoratori ad ogni iniziativa, ad ogni accordo, anche quando le riduzioni necessarie non avrebbero portato i salari ad un livello inferiore a quello dei minimi previsti dai concordati.

«L'affermazione dell'on. Ferracini è semplicemente arbitraria perchè nessuna «opposizione preconcetta» è stata fatta all'applicazione dell'accordo riduttivo interconfederale del novembre scorso, stipulato sotto gli auspici del Governo, che invece è stato accettato dalle masse operaie con consapevole disciplina. Senonchè, mentre il Duce, praticamente nel suo mirabile discorso all'assemblea delle Società per Azioni, ha ammonito in materia di riduzioni salariali che *si è ormai arrivati al limite oltre il quale non si può andare senza correre il pericolo che l'antidoto diventi a sua volta veleno*, in quest'ultimo tempo si è verificata una generale recrudescenza di richieste riduttive, anche per categorie che sono pagate al limite dei minimi contrattuali, e non sono poche le riduzioni che sono state effettuate arbitrariamente dai datori di lavoro senza che sia intervenuto qualsiasi accordo fra le organizzazioni.

«Tuttavia, se siamo insorti contro ogni riduzione arbitraria, non ci si può certo tacciare di opposizione preconcetta perchè ogni regolare richiesta è stata da noi sempre ed obiettivamente esaminata e qualche volta, a ragione veduta, abbiamo fatto anche delle concessioni. Certo ci assumeremo di fronte al Regime una ben grave responsabilità se, senza tener conto delle esiziali ripercussioni che si avrebbero sullo stato d'animo delle masse, noi acconsentissimo ad occhi chiusi le reiterate richieste di riduzioni, che troppo sovente sono motivate da ragioni non convincenti.

«Anzi, ipso che il morale del Duce sembra abbia avuto per i dirigenti dell'Unione Industriale e molti suoi associati ben altro significato, tanto è vero che le richieste di riduzioni avanzateci in quest'ultimo tempo, per stabilire le reciproche responsabilità, sulla situazione torinese abbiamo richiamata l'attenzione delle superiori Gerarchie».

Nella Cooperazione e Mutualità

Il Segretario della Federazione interprovinciale fascista delle Cooperative e delle Mutue, Andrea Gastaldi, ha disposto perchè sia istituita dal 1° corrente una unica direzione delle delegazioni provinciali di Alessandria, Aosta e Cuneo affidandola al cav. uff. Marino Casaro, il quale dovrà risiedere presso le stesse due giorni di ogni settimana, rimanendo il lunedì e giovedì ad Alessandria, il martedì e sabato a Cuneo, il mercoledì ad Aosta e il venerdì ad Ivrea. Gli uffici delle delegazioni resteranno però d'ora innanzi aperti permanentemente. In conseguenza di ciò il signor Giuseppe Balmando, già delegato per la Provincia di Aosta, resterà a Torino coll'incarico di dirigere gli uffici di segreteria e di assistenza della Federazione. A datare però dal 1° maggio il dottor cav. Terenzio Zanchetti lo seguito alla sua nomina a segretario della Unione provinciale delle Mutue agrarie di Assistenza, ha lasciato la direzione dell'ufficio gestioni contabilità, che, ricostituito su nuove basi, viene affidato al rag. Ferdinando Zanello e sotto la responsabilità dell'amministratore federale Filiade Casellato. Tali provvedimenti e nomine disposte dal cav. Gastaldi hanno avuto l'approvazione delle Gerarchie Centrali.

Una visita all'A. G. I. P.

Il Commissario alla Federazione provinciale Fascista, Console generale Mastromattei, ha visitato ieri mattina la filiale e l'agenzia dell'Azienda generale italiana petroli. Accompagnato dal suo segretario dottor Molari, dal signor Eugenio Rinaldi direttore della filiale per il Piemonte, il comm. Mastromattei ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'ottima organizzazione della due dipendenze della grande Azienda parastatale, la quale merce l'opera intelligente dei suoi dirigenti, ha raggiunto uno sviluppo rilevantissimo.

Nella Federazione Fascista

Comitato Intersindacale L'assemblea del «Guf»

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ieri alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Commissario Federale Console gen. Mastromattei, si è riunito il Comitato Intersindacale di azione corporativa per la Provincia di Torino.

«All'inizio della seduta il Cons. Gen. Mastromattei, premesse alcune considerazioni di carattere generale, ha precisato i doveri e le responsabilità che ciascuno ha di coadiuvare il Partito nella azione equilibratrice che esso viene svolgendo, ha quindi aperto la discussione alla quale hanno partecipato gli on. Mansardi, Ferracini, il gr. uff. Donvito, il cav. Pasella ed altri. Si è proceduto, così, ad un'ampia esposizione della situazione sindacale operaia, discussione nella quale i rappresentanti dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro nel valutare con piena serenità l'attuale momento economico hanno confermato quello spirito di collaborazione tendente a conseguire il rafforzamento massimo della situazione sindacale.

«Per il conseguimento di tale scopo il Comitato Intersindacale intensificherà le sue riunioni, anche per seguire più da vicino la vita sindacale di tutti i centri di provincia, in modo che attraverso una attività viva ed operante, con la valutazione dei problemi economici, possa essere potenziata sempre più l'azione politica nei paesi.

«Al termine della riunione il Cons. Gen. Mastromattei nel precisare alcune disposizioni circa l'indirizzo dell'azione sindacale si è detto sicuro di poter contare sulla effettiva situazione delle direttive da lui tracciate mediante le quali potrà essere scelta quella reale opera di bene che verrà a far sentire a tutti coloro che lavorano e producono l'interessamento sempre più vivo, vigile ed operante del Partito».

Ieri sera alle ore 21 nella Sala dei Martiri, alla Casa Littoria, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo Universitario Fascista Torinese. L'assemblea è stata presieduta dal Commissario straordinario della Federazione Fascista console generale Mastromattei che è anche Commissario per il G.U.F. di Torino. Ha preceduto la consegna delle medaglie e dei premi assegnati agli atleti della sezione sportiva del G.U.F. per vittorie riportate nell'anno in corso. La premiazione si è svolta fra grandi applausi. Il Commissario federale ha poi richiamato aperta la discussione. Hanno parlato di questioni goliardiche varii presenti. Quindi il console generale Mastromattei, attentamente seguito dalla numerosissima assemblea, ha parlato dei compiti del Goliardo fascista quale parte viva della futura classe dirigente italiana. Dopo avere annunziato la imminente convocazione di una seconda assemblea che sarà presieduta dal segretario del G. U. F. on. Carlo Scorza, il cons. gen. Mastromattei ha elevato un alalà al Duce spedendo vibranti acclamazioni all'indirizzo del Capo del Governo, l'assemblea si è poi sciolta fra il più vivo entusiasmo.

Quattromila bimbi e tremila soldati passano dinanzi alla Sindone

Anche ieri mattina una folla di fedeli ha gremito la cattedrale fino dalle prime ore, per venerare la preziosa Reliquia. Da ieri sono cominciati i pellegrinaggi parrocchiali e quelli che vengono dalla Provincia. Non appena i battenti della porta principale del Duomo si sono schiusi, nella chiesa sono entrati, in gruppo, le Suore addette alla R. Opera Maternità. Le religiose, prone dinanzi all'altar maggiore, sono rimaste in adorazione del sacro Lenzuolo fino a che il loro posto non venivano preso dalle Suore dell'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e di San Michele, poi da quelle dell'Istituto di Sant'Anna e dell'Istituto della SS. Trinità. Anche un centinaio di seminaristi sono sfilati, in ordine composto, davanti il Sacro Lenzuolo, quindi in corteo, accompagnati da sacerdoti, sono giunti i seminaristi di Mondovì, e dopo di loro i pellegrini della parrocchia della Lozzia, oltre duecento, quindi 1200 pellegrini provenienti da Pinerolo.

Balilla e soldati

La chiesa è stata sempre gremita, e all'ultimo momento le porte si sono chiuse completamente. Alla Reliquia che regna in lavori estremi dal presbiterio, stavano inginocchiati e si alternavano ininterrottamente sempre lo stesso nero: dame dell'aristocrazia e della borghesia e religiose e sacerdoti. Anche da mezzanotte alle 10 i fedeli, benchè meno numerosi, si sono recati in pio pellegrinaggio ad onorare la S. Sindone. Questo pubblico era composto per la massima parte di operai e di operaie, che sacrificavano il breve tempo loro concesso per il riposo a quest'atto di pietà.

Nelle prime ore del pomeriggio, sono giunti migliaia, oltre quattromila alunni delle scuole elementari, la maggior parte in divisa da Balilla. Li guidavano gli insegnanti. Alle ore 15, il Duomo era gremito di fanciulli. Fanciulli dai sei ai dodici anni, passavano ininterrottamente dinanzi alla teca e si fermavano ad ammirare il Sacro Lino sul quale conservano di scorgere l'impronta pregna di dolore del Nostro Signore. Un istante di compianto rischiara i minuti di sosta, e la lunga teoria di scolari entrati dalla navata di destra vicino per quella di sinistra verso l'uscita per lasciar posto, durante il presbiterio ad altri fanciulli. La sfilata durava ieri un paio d'ore.

Durante la sfilata degli alunni delle Scuole comunali, il Teol. Isoglio, delegato Arcivescovile per l'istruzione religiosa nelle scuole, ha spiegato brevemente ai vari scaglioni che sostavano in presbiterio davanti alla Teca, le caratteristiche del Sacro Lenzuolo.

Anche le «Donne fasciste» e le «Giovani fasciste», con un gruppo di «piccole italiane» con la contessa Elce Barolfieri di San Pietro delegata dei fasci femminili, si recheranno a far atto di devozione davanti la Sacra immagine.

Verso le ore 17 è stato sospeso, dal portale di destra del Duomo, l'ingresso del pubblico per lasciar libero il passaggio ai reparti di truppa che giungevano numerosi, attraverso la piazza reale, dalle varie caserme della città.

In seguito ai accordi presi dal Comando di Corpo d'Armata con l'autorità ecclesiastica, tutti i militari, sia ufficiali che uomini di truppa, visiteranno a turno, per scaglioni di 100, 150 e 200 soldati ciascuno, la Sacra Reliquia.

Alla visita di ieri, svoltasi tra le 17 e le 20, hanno partecipato tremila soldati di tutte le armi, inquadrati per battoni, al comando dei rispettivi ufficiali. I soldati vestivano l'uniforme grigio-verde, senza il moschetto, con il cappello piumato per i bersaglieri, l'elmo per la cavalleria, il bertello per gli alpini.

Il primo ad accedere al Duomo è stato un reparto di artiglieria del 1° da montagna, il secondo uno scaglione di bersaglieri del 5° reggimento. Sono quindi sopraggiunte rappresentanze della Fanteria, del Nizza Cavalleria, della compagnia di Sussistenza, del Genio automobilistico, degli aviatori e, infine, degli allievi dell'Accademia militare; ogni reparto è stato schierato al di là della balaustra dell'altar maggiore, dinanzi alla Reliquia, ed ha assistito, con contegno ammirevole per spontaneità di devozione e per disciplinata correttezza, alle spiegazioni che un sacerdote, appositamente incaricato, in forbito, per dodici volte consecutive, in forma facile e piana, ai singoli gruppi.

L'incessante folla

La sfilata dei reparti di truppe in piazza del Duomo ha suscitato, tra la folla dei pellegrini ammassata dietro ai ripari in attesa del proprio turno, la più simpatica curiosità. Abbiamo raccolto, tra i soldati che uscivano dal tempio le espressioni della più schietta soddisfazione per aver avuto la fortuna di essere stati tra i primi ad ammirare e venerare la Reliquia.

— Quasia sera — diceva un robusto artigliere da montagna ad un commilitone, prima di serrare le file per avviarsi verso la caserma — scriva alla mia mamma, che ho visto la Santa Sindone anche per lei... Chissà come sarà felice!

L'esempio di rispetto religioso e di fervore cristiano offerto ieri dalle rappresentanze delle nostre truppe ha destato dovunque i più lusinghieri commenti.

Numerosi ufficiali di tutte le armi si recheranno anch'essi ad onorare la reliquia prima che siluscano nuovi pellegrini, quelli dell'Istituto Alfieri-Carrù, e delle Parrocchie: Metropolitana, S. Francesco da Paola e S. Filippo. Ma fra tutti i pellegrinaggi e l'altro continuavano a passare i fedeli giunti alla spicciolata, uomini, donne, a bambini, e frammisti a questi molte religiose e sacerdoti.

Tarda resta ora la generale partenza di sorta, e la speranza di pronto soccorso che la Croce Rossa ha disposto nella sacrestia del Duomo, e nel Seminario, e che è comandata dal capitano cav. dott. Quaranta, non ha avuto fortunatamente larga fortuna: in questi ultimi giorni infatti, solamente qualche vecchia signora, si è sentita venir meno un po' per la stessa ora forse assai più per la commozione di trovarsi in presenza del Sacro Lenzuolo, ed è stata tempestivamente soccorsa dal sanitario, assistito dalle crocerossine che sono alle sue dipendenze.

Era corsa voce che per visitare la Santa Sindone occorressero biglietti a pagamento. I fedeli che in questi giorni hanno sfilato in Duomo, hanno constatato che non occorrono biglietti di sorta e che la decisa voce è assolutamente gratuita. Tutti i turisti potranno vedere la preziosa reliquia, intuitivamente, dalle 7 del mattino alle 22 dalla navata centrale, e nelle ore in cui non sfilano i pellegrinaggi, passare anch'essi davanti al presbiterio, soltanto coloro che desiderano prosternarsi in adorazione e rimanere un maggior tempo inginocchiati davanti alla Teca, nel presbiterio, in immediata vicinanza dell'altar maggiore, debbono munirsi di biglietto che viene rilasciato dal Comitato in via Parini, 16.

I prossimi pellegrinaggi

Oggi altri pellegrinaggi di parrocchie cittadine, sacre, associazioni cattoliche, altri alunni delle Scuole elementari, e soldati, sfileranno davanti alla Reliquia unitamente a pellegrini che vengono dalla Provincia, e anche da altre città.

Durante l'Ostensione della Sindone si avranno visite degli eminenti Cardinali Schuster, Minoretti e Hlond quest'ultimo primate di Polonia. S. Em. Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, per i prossimi ricordi che legano il Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro alla preziosa Reliquia Cattolica e Sabaudia, ha concesso che il giorno 9 del corrente mese, via riservata all'Ordine stesso la guardia d'onore alla Santa Sindone, in quel giorno il Cardinale Schuster, che è gran Croce dell'Ordine, celebrerà la messa alla presenza dei Cavalieri del Santo Sepolcro italiani e stranieri. E infatti precedentemente l'arrivo di rappresentanti francesi, del Belgio, della Spagna e della Città del Vaticano, nonchè rappresentanti di numerose città Italiane, fra cui il conte Francesco Ratti capete di San Sostilla. Alla cerimonia assisteranno le dame dell'Ordine e le dame patronesse di Palestina l'arcivescovile, che accompagneranno la navata centrale.

E' pure annunciato per il 15 corrente un fatto pellegrinaggio da Lugano.

Abbiamo ieri accennato alla fotografia che il cav. Giuseppe Enrie ha eseguito, domenica sera, del Sacro Lenzuolo. Ieri a mezzogiorno il fotografo che il Comitato ha indicato per la delicata opera, ha accompagnato S. E. l'Arcivescovo a Palazzo Reale per presentare al Principe e alla Principessa di Piemonte le prime copie della preziosa reliquia fra le quali una del formato di cent. 50x60, del solo volto della Santa Immagine. Il Principe e la Principessa hanno apprezzato con competenza le fotografie e si sono vivamente compiaciuti con l'autore, per la fedeltà della riproduzione nella quale si notano i più minimi particolari che si riscontrano nell'originale.

Convegno

al Comitato di Difesa dei Fascisti

Il Comitato di difesa dei fascisti, che fin dalla sua fondazione ha dato esempio di sua costante opera di studi alle riforme per snellire la pratica presso la prefettura, indice un convegno per il giorno 10 corrente alle ore 21 per trattare importanti problemi legislativi, sociali e morali, sia in Torino che in tutta Italia. Coincidendo la data detta con l'ostensione della S. Sindone, i convenuti potranno usufruire della riduzione del 50 per cento.

Le Autorità, cioè la Magistratura, la Federazione, ed i Patronati dell'Opera Nazionale per la maternità ed infanzia e tutte le opere di patronato per minorenni sono invitate ad intervenire o a mandare un loro rappresentante, e l'adesione e inviare le osservazioni ed i voti suscitati dalla loro esperienza, che verranno pubblicati in un numero speciale del Bollettino del Comitato stesso, di cui sarà inviata copia a coloro che offriranno a questo studio la loro collaborazione.

Per comunicazioni e informazioni rivolgersi al comm. Pola al Palazzo di Giustizia.

Milizia

s.a. Comp. Mit. Marconi(ini) C. Ostera. — Sfilerà alle 20,45 adunata obbligatoria in borghese alla scuola Troja di tutta la Compagnia.

****

OGGI

la «STAMPA DELLA SERA» pubblica il I.o tagliando del Concorso Pronostici.

Chiedetela in tutte le edicole.

****

Una rapina in automobile

Il colpo di scena dopo una allegra gita notturna — Il coraggio di due donnine e la parte del leone dello chauffeur — Il pentimento della mattina dopo — Cinque arresti

L'altra mattina si presentava a Questura per fare una denuncia certo Vittorio Pino fu Giuseppe, di 46 anni, infermiere all'Ospedale Mauriziano, addetto alla sezione chirurgica. Stanco di stare a contatto con le miserie umane, il Pino aveva voluto aprire fra le sue malinconiche quotidiane giornate una parentesi di gaiezza e di felicità: aveva voluto andare alla ricerca dell'amore, e lo aveva difatti trovato nell'amore, come del resto accade spesso, gli aveva serbato una brutta sorpresa.

«O i soldi o una coltellata»

Appunto per denunciare questa sopresa, che gli era rimasta proprio nel gozzo e non voleva andargli giù, il Pino aveva bussato agli uffici della Questura. L'infermiere fece, a un dipresso, il seguente racconto:

«La scorsa notte, verso l'una, mi trovavo a Porta Nuova. A causa forse di qualche bicchiere di vino che avevo bevuto per scacciare la malinconia, m'è venuta la voglia di un poco di compagnia piacevole, e viste due donnine allegre le ho inviate a salire su un'auto pubblica per fare insieme una passeggiata al chiaro di luna. La macchina per via Sacchi e corso Stupinigi si è portata nei pressi del campo calcistico del F. C. Torino, ove, in un angolo appartato, si è fermata qualche posa. D'improvviso una delle donne, piantandomi addosso due occhi da far paura, disse minacciosamente: «Fuori i soldi, o il dò una coltellata!», e infatti le vidi nella sua destra luccicare sinistramente qualcosa. Pieno di paura alzai le braccia rassegnandomi alla mia triste sorte, e allora le donne e lo «chauffeur» — sicuro, anche lo «chauffeur» — mi spogliarono di tutto quello avevo: del portafoglio contenente 150 lire, dell'orologio di metallo e della catena d'oro, e persino di un bustino che tenevo ad un dito. Poi i tre rapinatori si allontanarono con l'automobile, piantandomi là, solo e soletto, e completamente privo di ogni mio avere».

La denuncia è stata raccolta dal capo della Squadra Mobile, commissario cav. Morelli, il quale ha incaricato delle opportune indagini il vicecommissario dottor Fortunato. Il brigadiere Brambilla e le guardie scelte Lugana e Franco si mettevano tosto in moto, e riuscivano a ricostruire nella sua integrità il grave episodio.

La notte del reato, verso le ore 1,30, dal Caffè Piemonte uscivano due donne allegre, certe Caterina Mattia, di anni 20, abitante in via Leyni 58, e Vincenza Bellini, di anni 21, dimorante in via Belfiore 22. Cessato si accorre di essere sceniti pochi passi da un'automobile, e naturalmente si fermarono e si lasciarono avvicinare. Sulla vettura era il Pino, in istato di ubbriachezza, il quale le invitò alla romantica passeggiata che gli narrammo, passeggiata che fu da esse ben volentieri accettata. La piccola comitiva si diresse fino ai pressi del campo del Torino, ove sostò qualche tempo. Poi, d'improvviso, una delle donne, la Mattia, prese di petto il notturno nonchè ubbriace innamorato, e gli fece la famosa minaccia: «O i soldi o una coltellata!». Senonchè, invece del coltello, la intraprendente ed audace ragazza teneva in mano le chiavi di quella, quello che coi loro incicchi avevano spaventato il buon Pino, paralizzandone ogni resistenza.

La divisione del bottino

Il gioco, come sappiamo, è riuscito completamente. L'infermiere, che sa cosa vuol dire una coltellata al ventre, ha alzato le braccia, dando partita vinta. Allora si è fatto avanti le «chauffeur», che fino allora si era tenuto un pochino in disparte, nell'ombra, forse in attesa di cogliere a volo gli eventi, cioè la buona occasione.

— Adagio, mia bella! Io devo essere pagato della corsa: lasciate fare a me.

Frugò il malcapitato Pino e gli tolse il portafoglio, che ispezionò accuratamente alla luce incerta del luogo (della romantica luna, ahimè, ormai non c'era più traccia in cielo...). Poi riprese:

— Ecco, ci sono cento lire. Trentacinque sono per me, giacchè tanto spetta di tassametro; il resto è per voi. Il diritto d'aste 45 lire alla Mattia e 20 alla Bellini. Così io «chauffeur» giocava belamente le due donne, che in fondo erano sue complici nella poco pulita impresa, il portafoglio, infatti, anzichè 100 lire ne conteneva 430, e la differenza è andata tutta a suo scrollino... La allegra donzella però si sono prese la rivalsa: togliendo al Pino la catena d'oro, l'orologio, nonchè un anello che gli hanno sfilato dal dito. Proceduto così alla spogliazione i tre avevano lasciato la loro vittima, ancora con le braccia in alto, come in atto di disperazione.

Procedendo nelle indagini, i tre agenti pervennero a identificare le «chauffeur», che è tale Giovanni Tesseri di Giuseppe, da Pessinetto, il quale 36, abitante in via Michieli, 7. Assai in seguito riuscirono anche a rintracciare i tutti seguiti alla rapina. Il mattino stesso, per tempo, la Mattia si recava presso un'amica e compagna di abitudini notturne, certa Maddalena Beneremine fu Giovanni, di 37 anni, abitante in via Bellezia, 22, e ne ebbe ospitalità. All'amica la Maria narrava i fatti poco prima occorsi e, dimostrando la preoccupazione di sfuggire alle ricerche della Polizia, che non sarebbero mancate, che aveva di rimanere in casa sua. La Beneremine dapprima rifiutò, poi finì per acconsentire a darle ricetto.

Subito da un avvocato

A quanto pare, però, la Mattia era ossessionata dal pensiero della grossa compiuta, e che autorizza a supporre, a sue... onore, che forse si tratta della prima impresa di tal genere da essa compiuta. Essa si recò, sempre nello stesso mattino, dal suo amante, certo Emilio Marchisio di Tommaso, di anni 36, elettricista, al quale raccontò la faccenda, e il giovane la consigliò di recarsi da un avvocato per provvedere subito alla sua difesa, visto che la necessità di una difesa non sarebbe tardata ad avvenire.

Si verificò così questo singolare fatto. La Mattia prese le 45 lire... guadagnate nel modo che sappiamo, vi aggiunse altre 5 lire, così da fare la cifra tonda di 50 lire, e, recatasi da un avvocato, glie le versò, come anticipo di spese per la sua difesa, narrando naturalmente al legale i fatti per cui essa chiedeva il suo patrocinio. Non contenta di ciò, essa lasciò in deposito presso il legale l'orologio e l'anello che gli erano toccati nella spartizione... delle spoglie.

Pervenuta a questi risultati, la Squadra Mobile procedeva a cinque arresti. In primo luogo, arrestava il Tesseri, la Mattia e la Bellini, sotto l'imputazione di rapina, e avuta da essi confessione più o meno completa ed esplicita dell'impresa compiuta, traeva quindi in arresto, per favoreggiamento, la Beneverne e il Marchisio. I cinque sono stati tradotti al carcere e denunciati all'autorità giudiziaria.

La refurtiva è stata in buona parte ricuperata. Lo chauffeur all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di 150 lire, che furono sequestrate immediatamente alle 50 lire versate dalla Mattia in anticipo all'avvocato. Catena, anello ed orologio sono pure rientrati in possesso del rapinato.

Un omaggio al Principe di Piemonte di decorati al Valor Militare

La Federazione del Nastro Azzurro in Argentina ha edito un volume illustrato per la valorizzazione della Vittoria e con la litografia dei maggiori decorati al valor militare residenti nella Repubblica ed ha voluto farne omaggio della prima copia a S.A.R. il Principe di Piemonte, unitamente ad un indirizzo di devozione del presidente colonnello C. Alfera decorato di tre medaglie d'argento. Esso venne ieri presentato dal loro delegato comm. F. Audisio di Somma a S.A.R. che ha vivamente gradito il deferente pensiero.

Il saluto dei decorati al Valor Civile all'Ambasciatore De Vecchi

Alla partenza di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, alla stazione vi era pure una rappresentanza di decorati al Valor Civile, con gagliardetto, composta dal presidente onorario gen. Clemente Pejrol anche per il Console generale Mastromattei, dal presidente effettivo mutilato di guerra e decorato al Valor Civile cav. Natali Carlo, medaglia d'oro V. C. Emma Stuardi, cent. Devone, segretario amministr. uff. Salvator Ferrero e da un gruppo di vigili urbani e pompieri in alta tenuta. S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, tessera n. 1 del «Nastro Tricolore» si intratteneva affettuosamente con il presidente e con la nobile rappresentanza e prima di partire appose la firma sul gagliardetto del sodalizio alpino.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 1 fresatore — 1 trapanatore radialista — 2 tornitori — 1 verniciatore a spruzzi e a soffione provetto anni 30-35 — 1 fabbro per riparazioni provetto — 1 apprendista fabbro anni 14-15 — 1 tornitore in pietra — 1 montatore pratico macchine Bisak — 1 aggiustatore per fonderia provetto — Una abilissima sarta da uomo — 2 macchiniste pratiche macchine Idea2 e Corona (cuoio) — Una tornitrice — 2 rimagliatrici confezionatrice maglieria — 2 apprendiste maglieria anni 13-14 — Una apprendista meccanico anni 13-15 — Una rimagliatrice (artificiali — macchiniste macchine Salvina provetto — 3 macchiniste macchine circolari per la testa — Una macchinista pratica macchine a lavorazione calze da donna — Tessitrici velluti — Abili lavoranti fantasia — Una artistica calzaiera provetta — Una apprendista allacciatrice anni 13-14 — Una lavoratrice cannicciai lavorazione a mano e a macchina — 1 cognato con bicicletta anni 13-15 per commissioni — 2 ragazzine anni 14-15 apprendiste — Per fuori Torino: 1 pastaio per pignatarica Gramona-torchio e macchina Bologna provetto/mino — 1 mugnaio.

Un punto luminoso della città di Torino

Al forestiero che arriva
un benvenuto di cuore,
un'espressione giuliva
con signorile calore.
Di pittoreschi richiami
ecco la vivida lista:
c'è tutto quello che brami
per allietare la vista;
e luminose vetrine
con mille e mille attrattive,
e lampade e lampadine
celebri, garrule, vive.
Sono le fiamme ben note
d'una bottega famosa,
sono la splendida dote
d'una più splendida sposa:
se vai cercando la Luce
è da Soresi che c'è.
E' un negozio ridere
per tutti ed anche per te.

Bottega delle Lampade di Soresi (via XX Settembre 16, tel. 57-071) giustamente famosa per l'insuperabile assortimento di lampade elettriche delle più celebri marche. Migliaia di lampade, anche rarissime, per tutti gli usi. E' un negozio che dovete visitare. Ingresso in comune con la *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti* (fonografi, dischi delle più celebri Case, radio, ecc.).

UDIENZA REALE

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata, il Cav. *Ernesto Penotti* contitolare della Ditta Penotti, che in questo anno compie il centenario di fondazione.

Il Cav. Penotti, nel presentare a S. M. gli omaggi delle maestranze e degli impiegati, ha offerto al Sovrano una artistica statuetta, opera dello scultore Cloza, ed una pergamena che ricorda la fondazione della Ditta. S. M. ha gradito l'omaggio ed ha trattenuto il Cav. Penotti sofferm andosi particolarmente sull'attività della Ditta.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 24

PER GIARDINI E TERRAZZI

Ombrelloni, sedie a sdraio, Panchine, poltrone, tavoli.
Ditta Angelo Perino
*Corso Vitt. Emanu., 86

ULTIME NOTIZIE

Forte discorso del Dott. Pirelli
al Congresso internazionale di Washington
I rapporti fra Europa e America — Il problema dei debiti — Grande successo e favorevoli commenti

Washington, 5 notte.

La seduta antimeridiana della Conferenza delle Camere di Commercio è stata occupata quasi tutta dal discorso del dott. Pirelli, il quale assumendo la presidenza annunzia la presentazione di un rapporto contenente studi riguardanti le principali caratteristiche della struttura economica dell'Europa e degli Stati Uniti, cui hanno collaborato uomini di grande autorità. Il delegato italiano dichiara inevitabile il restringersi del commercio europeo in seguito allo sviluppo di paesi nuovi, sviluppo grandemente intensificatosi durante la guerra mondiale. Nel periodo postbellico il notevole aumento di lavoro rivolto al ritmo di anteguerra. Il dott. Pirelli definisce meravigliano lo sviluppo degli Stati Uniti, anche tenendo conto della ricchezza delle risorse naturali. Con meno del 7 per cento della popolazione mondiale, gli Stati Uniti producono la maggior parte delle materie prime e dei prodotti industriali. Dal 1900 il commercio degli Stati Uniti è aumentato dal 30 al 13 per cento. L'Europa riconquista parte del terreno perduto dopo la guerra. Dal 1923, la produzione delle materie prime è aumentata del 6 per cento annualmente. L'oratore spiega che la ricchezza degli Stati Uniti non è solo ricchezza di materie prime: il mercato americano presenta maggiori vantaggi di quello europeo a causa dell'uniformità dei gusti americani favorevoli alla standardizzazione, all'organizzazione scientifica dell'industria. Il clima storico dell'Europa rende questo impossibile, benchè la standardizzazione sia stata introdotta in molte industrie. L'oratore espone quindi le cause dell'alto livello della vita del popolo americano. Riconosce l'importanza degli alti valori dovuti alle differenti condizioni dei due Continenti, non all'ostinazione capitalistica.

Il punto più saliente del discorso Pirelli riguarda lo scambio delle relazioni commerciali fra l'Europa e l'America. Le nazioni europee mandano negli Stati Uniti solo il 2,6 % delle loro totali esportazioni, mentre questi mandano in Europa il 47 per cento dei loro prodotti. L'Europa rimane la miglior cliente degli Stati Uniti. Il dott. Pirelli si domanda se queste condizioni giustificano il presente livello delle tariffe doganali americane. Le stesse condizioni si verificano nella produzione agricola. L'Europa assorbendo il 18 per cento della produzione granaria americana e l'80 per cento del cotone americano.

Il dott. Pirelli tocca infine abilmente la scottante questione dei debiti dal punto di vista economico. I debiti esercitano una innegabile influenza sulla situazione economica dell'Europa. Nell'America stessa la questione si dovrebbe considerare relativamente alla rivalutazione dell'oro nonchè alla presente crisi, tanto dal punto di vista dei debitori quanto dal punto di vista dei creditori.

Il dott. Pirelli conclude dichiarandosi fiducioso sempre nella più intima collaborazione fra Europa e America.

Il discorso del delegato italiano, denso di contenuto e brillantemente esposto, viene salutato dagli applausi fragorosi dei compagni, i quali lo hanno attentamente seguito. Alcuni punti del discorso hanno suscitato vivissima impressione e favorevolissimi commenti alla Camera di Commercio degli Stati Uniti, dove ieri sera durante il ricevimento in onore dei Congressisti è stato discusso ampiamente il discorso di Pirelli. I delegati non hanno nascosto la loro delusione per il discorso del Presidente, definito parziale e poco aderente alla situazione economica e ai necessari rimedi.

Dopo il dott. Pirelli ha parlato Alan Anderson, direttore della Banca d'Inghilterra.

Quindi il Presidente della «National Bank» di Chicago, Traylor, ha lanciato un forte attacco alle condizioni economiche degli Stati Uniti, biasimando la speculazione e deplorando la condizione degli agricoltori. Il Segretario del Tesoro, Mellon, parlando con un gruppo di banchieri esteri, ha dichiarato non potersi prevedere quando cesserà la crisi e ha affermato che il Governo si manterrà fermo nella politica della non cancellazione dei debiti, avendo ogni Nazione i propri problemi particolari da risolvere. Nella presente crisi egli rileva una deficienza del sistema economico-industriale.

AMERIGO RUGGIERO.

Un nuovo «record» aviatorio
Da Costantinopoli a Londra in 14 ore e 45 minuti

Londra, 5, notte.

Il Varsity rapidamente l'avaria al loro aeroplano, che li aveva costretti a rinunciare a proseguire il volo verso l'Australia, gli aviatori Neville Stark e J. Chaplin sono partiti da Costantinopoli in volo ieri mattina, alle ore 5, diretti a Londra, e sono giunti all'aerodromo di Heston ieri sera alle 19.45, stabilendo così un nuovo record per la distanza Costantinopoli-Londra, che essi hanno percorso in 14 ore e 45 minuti.

La controversia navale
La rottura delle trattative considerata a Londra inevitabile

Londra, 5, notte.

L'Ambasciatore d'Italia a Londra S. E. Nordonaro ha consegnato oggi al Henderson la Nota del Governo italiano in risposta a quelle che gli Ambasciatori di Francia a Roma e Londra rimettevano la settimana scorsa al Governi d'Italia e di Inghilterra.

Nulla è dato apprendere fino a questo momento da fonte ufficiale circa il contenuto del documento italiano; ma negli ambienti politici si esprime stasera il convincimento che ormai le trattative peritali per la redazione definitiva dell'accordo navale anglo-franco-italiano sono sospese *sine die*, e che potranno essere riprese soltanto nel caso in cui un accordo venisse raggiunto fra i Ministri degli Esteri di Inghilterra, d'Italia e di Francia, durante la loro breve permanenza a Ginevra.

L'opera degli esperti sembra dunque terminata, ma si continua qui a sperare che un terreno di intesa potrà essere trovato dai Ministri degli Esteri, forse mediante una più ampia disamina del problema degli armamenti navali e delle questioni connesse con una intesa fra l'Italia e la Francia.

Questo ottimismo circa l'esito delle future trattative appare dovuto stasera unicamente al tono della nota del Governo italiano, il quale, pur dichiarando del tutto inaccettabili le richieste francesi in fatto di rimpiazzo delle unità antiquate, dà ancora una volta la prova della sincera volontà dell'Italia di arrivare ad un accordo con la Francia sugli armamenti, mediante l'adozione della proposta transazione britannica.

I nostri esperti rimarranno in ogni caso a Londra fino a giovedì, ma, come dicevamo, negli ambienti in contatto con le delegazioni peritali di Inghilterra e di Italia, non si nutre alcuna speranza in un rinnovamento immediato di trattative. Si ritiene che il Quai d'Orsay redigerà, entro il medesimo giorno, una controreplica alle Note di Londra e di Roma che dovrebbe servire di base alla ripresa di discussioni a Ginevra.

Disgraziatamente, malgrado l'ottimismo che si ostina a sopravvivere a questo scambio di Note, l'Inghilterra e l'Italia sono giunte ormai, come constatava anche il Times, all'estremo limite delle concessioni.

Mentre questi giornali continuano a sperare nel raggiungimento di un accordo franco-italiano, e ad augurarlo sinceramente, essi insistono in articoli editoriali, e in articoli dei loro collaboratori navali, sulla precaria posizione in cui si trova la flotta britannica quando venga paragonata a quella degli Stati Uniti, e a quella che potrebbe essere, nel 1937, la flotta francese qualora Henderson a Londra, e a Ginevra non insistesse sulla difesa degli interessi navali dell'Inghilterra.

R. P.

Massigli ritorna a Londra
per riprendere i contatti con gli esperti

Parigi, 5, notte.

Il signor Massigli, capo del servizio francese alla Società delle Nazioni, incaricato dei negoziati circa i programmi navali fra Gran Bretagna, Francia e Italia, tornerà domani a Londra per riprendere i contatti con i delegati francese, inglese e italiano.

Nel darne l'annuncio, l'ufficioso *Petit Parisien* aggiunge: «La controproposta italiana e inglesi, formulate in risposta alle ultime proposte francesi, hanno messo in luce le differenze d'interpretazione delle «basi di accordo» del primo marzo. Queste differenze vertono su punti importanti. Ma siccome il desiderio di giungere a una intesa rimane sempre così vivo nelle tre capitali interessate, gli esperti si metteranno ancora una volta all'opera per tentare di sormontare le difficoltà incontrate. In negoziati così delicati e di interesse vitale per le Marine dei tre paesi, occorre infatti mantenere i contatti e ricercare instancabilmente il mezzo per riuscirvi».

La Francia ratifica la convenzione della tregua doganale

Ginevra, 5 notte.

La Francia ha oggi depositato negli archivi della Lega la ratifica alla Convenzione che prolungava la tregua doganale e che — come si ricorderà — era caduta proprio per sua colpa. Tale ratifica ha suscitato un po' di ironia negli ambienti societari, perchè giunta quando la Convenzione è considerata come sotterrata. Tuttavia, va osservato che essa non è da attribuirsi ad uno di quegli errori in cui sovente abbondano le Cancellerie male informate. Con il gesto odierno la Francia dimostra di voler risuscitare l'idea del prolungamento dei Trattati di commercio in vigore, per opporla al progetto austro-tedesco di Unione doganale.

Un «destroyer» portoghese
è affondato nei pressi di Madera

Lisbona, 5 notte.

Il Governo portoghese, dopo avere ripetutamente smentita la notizia dell'affondamento nella baia di Madera di un incrociatore, riconosce oggi che un affondamento è effettivamente avvenuto. La nave trasporto «Pietro Gomes» e il «destroyer» «Vasco», manovravano durante la notte nella baia di Machico, in previsione di uno sbarco di truppe governative nell'isola. Durante le manovre, avvenne il 30 aprile una collisione e il «destroyer» affondò quasi immediatamente. Non il ebbero però perdite di vite. L'incrociatore «Arango» si trova attualmente a San Miguel per subire importanti riparazioni.

Sorpresa elettorale in Romania
Jorga conclude un cartello col partito liberale

Bucarest, 5 notte.

Le trattative del Governo Jorga per formare un blocco elettorale in vista delle imminenti elezioni hanno portato ad una sorpresa sensazionale: il Governo ha concluso un cartello con il partito nazionale liberale, concedendogli 85 mandati ed una adeguata partecipazione al futuro Gabinetto.

I liberali e il partito Jorga attraversano quindi la lotta elettorale in comune. La notizia merita particolare rilievo giacchè, come si ricorderà, il partito nazionale liberale, a suo tempo, combattè con ogni mezzo il ritorno di Carlo in Romania.

La Conferenza della Piccola Intesa ha chiuso i suoi lavori

Vienna, 5, notte.

Al banchetto che il Ministero degli Esteri romeno Ghika ha offerto ieri sera in onore dei colleghi cecoslovacco e jugoslavo, recatisi a Bucarest per la Conferenza della Piccola Intesa, sono stati pronunciati brindisi che suonano come squilli di guerra; ma che poi davvero non hanno alcuna eco nei noti punti di vista dei tre Governi di mutamenti sostanziali. Che Ghika, prendendo per primo la parola, abbia accennato alla nuova conferma della concordia esistente fra i delegati della Piccola Intesa riconsacrata dalla conferenza, non vuol dir nulla; queste dichiarazioni sono di prammatica, come di prammatica è ogni affermazione circa la vitalità dell'Intesa stessa.

Ma nel il Ministro degli Esteri romeno ha aggiunto: «Sull'orizzonte politico sta una grossa nuvola la cui tinta potrebbe indicare forti tempeste. L'odierna Conferenza della Piccola Intesa ha avuto il compito di esaminare questa nuvola, e di prendere accordi circa le misure atte a prevenire l'eventuale tempesta. Prendere delle misure per non lasciarsi cogliere di sorpresa, non significa però agire contro qualcuno».

Si è poi levato il dott. Benes, l'uomo di Stato cecoslovacco del quale tutti sanno che è il fattore straniero maggiormente responsabile della crisi economica dell'Austria, e della disorganizzazione economica dell'Europa centrale e sud orientale in genere. Egli ha detto che i Governi della Piccola Intesa, da anni, si sono resi conto della necessità di mettere gl'interessi politici d'accordo cogli interessi economici: ciò è vero, ma è anche vero che la constatazione degli interessi non è poi mai avvenuta. Ragion per cui il dott. Benes avrebbe fatto cosa ottima spiegandoci le cause della sterilità dei detti propositi, e spiegandoci altresì se la Cecо-Slovacchia marita tutti i rimproveri che in materia le vengono mossi, in primo luogo, dai suoi stessi alleati.

Assai breve è stato il brindisi del Ministro degli Esteri jugoslavo Marincovic il quale, da uomo sempre realista, non avrà voluto dimenticare che appena qualche ora avanti il suo Sovrano aveva sentito il bisogno di rivedere, all'improvviso, dopo anni, il cognato Re di Romania. Marincovic ha negato che alla Conferenza della Piccola Intesa il siano dovute appianare divergenze di vedute, e si è detto fermamente deciso a continuare a marciare a fianco agli alleati sino alla mèta finale.

Per ritornare alla Conferenza che stamane ha chiuso i suoi lavori, un telegramma da Bucarest dell'Agenzia ufficiale austriaca illustra, con molta chiarezza, a che cosa si riduca l'accordo nella questione doganale austro-tedesca discussa nella capitale dai tre Ministri e sul Danubio da Re Carol e da Re Alessandro (veramente un dispaccio da Belgrado dice che sullo *yacht* di Re Alessandro i due Sovrani hanno parlato solo di affari di famiglia): le proposte del dott. Benes sono state accolte dalla Romania e dalla Jugoslavia, però i due Stati agrari si sono riservato mano libera nell'applicazione della loro politica dei dazi preferenziali. Così è avvenuto alla fine di ogni convegno dell'inutile alleanza: in teoria perfetto accordo, in pratica mano libera.

I. Z.

Il processo dei croati
Le estorsioni della polizia

Zagabria, 5 notte.

Durante la seconda udienza del processo per alto tradimento sono stati interrogati gli accusati Pavao e Hornaick, impiegati di aver mantenuto rapporti con gli emigrati Pavelic e Percec, e di avere ricevuto da Fiume, per la via di Sussak, due valigie piene di rivoltelle, di munizioni e di materiale esplosivo.

Il Presidente ha quindi dato lettura delle confessioni rese davanti alla polizia dagli accusati, i quali però hanno dichiarato di volere ritirare le confessioni, dalla prima all'ultima parola, avendole rese sotto l'influenza del terrore esercitato dalla polizia stessa. Invitato dal Presidente a nominare il funzionario che li aveva maltrattati, l'accusato Pavao ha detto che lui di persona non ha subito maltrattamenti; ma egli ne aveva sentito tanto e poi tanto circa i sistemi della polizia, che per paura di doverne fare la conoscenza confessò senz'altro tutto quello che gli contestavano.

Il presidente replica dicendo che la polizia, in base alle confessioni rese dai due accusati, potè scoprire vari delitti e accertare dettagli ignorati.

Gli imputati invece tornano a dire di aver fatto delle ammissioni perchè costretti. Prima dell'apertura dell'udienza il difensore avv. Kosutic aveva chiesto al Tribunale di non ascoltare gli atti certe lettere che gli accusati tentarono di far uscire dalla prigione.

Il Presidente ha respinto la richiesta, osservando che, secondo il concorde parere dei periti calligrafici, le lettere sono state effettivamente scritte dagli imputati. L'udienza è quindi rinviata a domani.

Gli acquisti del Governo greco
alla Mostra della «Settimana italiana»

Atene, 5 notte.

Come abbiamo altra volta riferito, gli acquisti all'Esposizione della «Settimana Italiana» sono stati assai numerosi. Il Governo ellenico ha oggi disposto per l'acquisto di preziose opere, tra le quali il «Tasso morente» del pittore Alberto Calzigiani, la «Piazza» di Silvio Pucci, la «Corrida» di Ancelmo Bucci, l'«Ebria» di Ghezardo Bottori, e il «Mureno in Burano» di Vellani-Marchi. Ha inoltre acquistato le incisioni «Estasi» di Ettore Di Giorgio, la «Fontana di giovinezza» di Gino Gensani e la medaglia raffigurante il Duce, opera di Ernesto Thayaht.

I nuovi Ambasciatori di Spagna
presso il Quirinale e il Vaticano

Madrid, 5 sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri sera, si è occupato fra l'altro delle elezioni delle Cortes Costituenti. E' stato stabilito che dovrà essere eletto un deputato ogni 50.000 abitanti. I preti e le donne saranno eleggibili. Ciascun deputato, per essere eletto, dovrà ottenere, oltre la maggioranza dei voti, anche il 20 per cento del numero degli elettori inscritti nella rispettiva circoscrizione.

Il Consiglio dei Ministri ha poi nominato Ambasciatore presso il Quirinale Gonzalo Figueroa e ad Ambasciatore presso il Vaticano Luiz Zulueta.

I sepolti vivi della miniera di Horn
sono stati salvati

Bruxelles, 5 notte.

E' con febbrile ansietà che in tutto il Belgio si sono seguiti i lavori di soccorso organizzati per liberare i sei minatori seppelliti da mercoledì scorso alle 11 di sera, a 907 metri di profondità, in un pozzo della miniera di Horn.

Ieri nel pomeriggio una buona notizia era giunta nella dolorosa attesa. Si annunziava infatti che la squadra del pomeriggio non sarebbe discesa nella miniera perchè gli altri salvatori annunziavano che essi avrebbero condotto a termine il loro lavoro.

Ma passarono ore ed ore ed alle 5 finalmente la squadra risalì alla superficie, dicendo che aveva incontrato difficoltà enormi negli ultimi metri per arrivare al luogo dove erano sepolti i minatori.

Dopo un lavoro accanito, che durò ancora fino a notte, i salvatori riuscirono finalmente nel loro scopo, prima che fosse troppo tardi e stamane alle 7 precise i sepolti vivi vennero ritirati dalla loro tomba. Tutti e sei erano sani e salvi. Un medico prestò loro le prime cure e mezz'ora più tardi l'ascensore li rimontava alla superficie.

La notizia del salvataggio si era sparsa in pochi minuti ed una numerosa folla si trovava nei pressi del pozzo ed applaudì i salvati e i salvatori.

Maestrina barbaramente assassinata
presso Gallarate

Gallarate, 5 notte.

Un orrendo misfatto è stato commesso, nella serata di lunedì, lungo la strada comunale che unisce Albizzate a Menzago, piccola frazione questa, del Comune di Sumirago, una maestrina, la signorina Angelina Pozzi, fu Edoardo, di 25 anni, residente a Menzago e insegnante nell'Istituto San Luigi della Divina Provvidenza di Albizzate, aveva lasciato l'Istituto stesso verso le ore 16,45, per avviarsi a piedi come di consueto, alla sua abitazione, distante circa tre chilometri e mezzo. La Pozzi si era trattenuta per circa una mezz'ora, presso una sua cugina, in Albizzate, per mettersi al riparo da un violento temporale; quindi, avuta ripresa il cammino per far ritorno alla sua casetta.

Durante il percorso, l'infelice è stata barbaramente uccisa. Il misfatto è stato scoperto soltanto circa sette ore dopo che era stato compiuto. La mamma della giovane, la signora Giuseppina Alessandrina Pozzi, che abita a Menzago con la maestrina ed un altro figlio di nove anni, trascorsa di molto l'ora consueta del ritorno della figlia, vivamente preoccupata, avvisava del fatto alcuni congiunti e li pregava di fare ricerche. Uno di questi si recava allora ad Albizzate, e qui veniva a conoscenza che la maestrina aveva lasciato regolarmente l'istituto. A tarda ora dei lo stesso sera venivano iniziate battute nella campagna, da parte di squadre composte di carabinieri di Albizzate e di Mornago, di camicie nere, di popolani e di congiunti della scomparsa.

Partendo da Albizzate e seguendo la strada comunale di Menzago, i ricercatori fanno esplorato tutta la campagna circostante. Verso le ore 22, a fosco chiarore delle lanterne, essi hanno ritrovato il corpo martoriato della povera giovine. Un orrendo spettacolo si è presentato ai loro occhi: in un piccolo spiazzo, fra le robinie, a trenta metri circa dalla strada, infatti, è stato scoperto il cadavere della Pozzi, ridotto in condizioni spaventose: esso presentava uno squarcio alla gola, una ferita profonda lineare sulla parte anteriore del corpo, il naso mozzato da un morso, un occhio preso che fuori dall'orbita, le vesti straciate. Dopo le constatazioni di legge, compiute questa mattina, la salma è stata trasportata al cimitero di Menzago, per l'autopsia, che sarà compiuta domani. Il delitto è finora avvolto nel più profondo mistero. Sembra evidente trattarsi di un orrendo misfatto, dovuto alla furia sanguinaria di un essere immondo.

Spara contro un cadavere
per assolvere ad un giuramento

Chieti, 5 notte.

Da circa due anni, si era qui trasferito dal Cairo, in qualità di preside di questo R. Istituto Tecnico, il prof. Arnaldo Consorti, di 50 anni. Ritiratosi ammalato, nello scorso autunno, egli si fece visitare da un medico, che lo trovò in assai gravi condizioni, da preservargli un lungo ed assoluto riposo. Ma egli volle tornare alla sua scuola lentamente, però, il suo male parve aggravarsi, tanto da rendergli insonne, e da costringerlo, il 28 aprile scorso, a rimanersi a letto.

La sera del 30 scorso, alzatosi dal letto per approssimarsi alla finestra e respirare aria più pura, il Consorti fu preso da improvviso malore. Egli si abbattè al suolo e morì.

Il professore, da alcuni mesi, andava ripetendo che sarebbe morto presto: anzi, più recentemente, aveva dichiarato, che sarebbe morto il giorno 30 aprile, giorno anniversario della morte del proprio padre e in quel giorno, appunto, egli è spirato. La vita era assillato da una preoccupazione: di poter essere sepolto vivo, per morte apparente. A causa di tale preoccupazione, egli aveva pregato, molte tempo fa, la moglie di compassargli il cuore con un grosso spillo, appena il medico avesse dichiarato il suo decesso. Umiliando, forse della moglie, giorni or sono, egli si era fatto promettere dalla figlia ventenne, signorina Romana, che alla funebre cerimonia al cuore, con un colpo di pistola, poco dopo la morte. Lo stesso giuramento aveva avuto dalla professoressa Teresina Rigoni, insegnante nello stesso Istituto Tecnico.

Avvenuta la morte del Consorti, nessuno dei famigliari trasalì in alto la volontà di lui: all'indomani del trapasso, la prof.ssa Rigoni, si recò a visitare il cadavere. Quindi, tornata a casa, si munì di una rivoltella automatica, e dopo essersene fatto spiegare il funzionamento, tornò nella camera ardente, nella quale era stato composto il cadavere del Consorti. Fatti allontanare gli studenti, che montavano la guardia d'onore, e aperti gli abiti che rivestivano il cadavere, la donna appoggiò la bocca della rivoltella al cuore del defunto, ed esplose un colpo. Alla detonazione, accorsero gli studenti e i famigliari. A questi ultimi la professoressa dichiarò: «Ho eseguito la volontà del defunto».

Poco dopo essa si è allontanata insieme con il marito, anche egli professore, accorso appena gli fu riferito l'accaduto.

Il fatto ha prodotto enorme impressione. La Rigoni è stata deferita all'autorità giudiziaria. Nelle indagini esperite, è risultato che, effettivamente, l'estinto aveva affidato l'incarico, tanto alla figlia che alla vigoni, di assistere alla sua morte.

La disciplina dei fornai romani
Nessun aumento del prezzo del pane

Roma, 5 notte.

Una esemplare prova di disciplina è stata data dai fornai della capitale. La Commissione di vigilanza del prezzo di ha tenuto infatti, sotto la Presidenza del Segretario della Federazione dell'Urbe, una riunione per l'esame delle quotazioni dei grani e delle farine, e conseguentemente della questione del pane.

Dopo una lunga discussione, alla presenza dei rappresentanti del Prefetto e delle organizzazioni sindacali interessate, la Commissione ha consentito, non ostando a ciò le superiori direttive ricevute, un aumento di lire sei al quintale per la farina. E' stato però concordato che il nuovo prezzo rimarrà invariato, qualunque sia l'andamento delle quotazioni del grano, fino al 15 maggio. Tale impegno è stato di buon grado accettato dai rappresentanti dei mugnai.

Contemporaneamente, la Commissione è passata ad occuparsi della questione del pane. Pertanto richiamandosi allo spirito fascista che informa la condotta dei fornai, ha rivolto invito agli stessi di consentire a lasciare immutato il prezzo del pane. I fornai accettando le direttive del Segretario Federale hanno rinunziato a chiedere, malgrado l'aumento subito dalle farine un maggiore prezzo per il pane.

Si fa riapplicare la guancia
strappata dal morso di un cavallo

Pavia, 5, notte.

Una strana disavventura è occorsa all'agricoltore Teodoro Crema, di 47 anni, che si era recato alla fiera dei cavalli di Monte Mercurio. Mentre esaminava un cavallo offerto in vendita da certo Brunelli, il Crema veniva improvvisamente aggredito dalla bestia, alla guancia destra. Il morso strappava gran parte della guancia al povero Crema — questi resistendo allo spasimo della grave ferita, riusciva, con grande sangue freddo, a strappare dalla bocca del cavallo il brandello di carne e a recarsi con questo in automobile a Stradella, il chirurgo prof. Masnata ricuciva, dato il breve tempo trascorso, a ricomporre il viso del Crema adoperando la guancia strappata, con un'unica operazione.

SPORT

Guaragna conquista il campionato di fioretto

Venezia, 5 notte.

Gioachino Guaragna si è aggiudicato il campionato italiano di fioretto dopo una emozionante lotta con Ugo Pignotti. Il modesto e valoroso fiorentino che era il favorito del pronostico.

La vittoria del milanese è stata meritata, poichè l'olimpionico si è presentato in magnifiche condizioni di forma, dovute a una preparazione lunga e puntigliosa. Pignotti, però, non gli è stato inferiore e i due valorosi schermitori vanno accomunati in un unico plauso. Un anziano si è classificato al terzo posto: Rodolfo Terlizzi, mentre il veneziano Ragno, più spadista che fiorettista, si è piazzato al quarto posto.

Guaragna è entrato nel ristretto gruppo dei quattro finalisti battendo Salafia e Chiavacci, mentre Terlizzi ha dovuto sostenere una lotta durissima. Avversario accanito tenacissimo, del toscano è stato Ilarione Chiavacci, il campione europeo del 1928, ritornato da appena due mesi alle gare, dopo tre anni di assenza. I due si sono date battaglia accanitissima. In un primo incontro era il pratese di Cecina che batteva Terlizzi per 5 a 0. Poi il fiorentino pareggia il rivale per 5 a 5. Questo avveniva durante la disputata della seconda serie del settimo girone. Nell'ottavo era ancora Chiavacci che batteva Terlizzi per 5 a 4, ma essendo questi battuto nel nono girone da Guaragna ed essendo riuscito a pareggiare Salafia, mentre Terlizzi contro lo stesso Salafia e Boni riportava la vittoria, i due si ritrovavano ancora di fronte per l'incontro decisivo al fine di avere il quarto finalista, e la vittoria, meritatamente, arrise a Terlizzi.

Negli altri incontri eliminatori, degni di nota quelli: Salafia-Macerata (5 a 3), Verratti-Gambier (7 a 5), Guaragna-Salafia (5 a 3), Maceratо-Bocchini (5 a 2), Boni-Macerata (5 a 4).

Verso le 13,30 si avevano così i quattro finalisti e cioè Pignotti, Ragno, Guaragna e Terlizzi. Gli ultimi eliminati venivano così classificati: 5. Chiavacci; 6. e 7. a pari merito, Boni e Salafia; 8. e 9. alla pari, Macerata e Verratti.

Il girone a quattro si è iniziato verso le 15,30, presente un discreto numero di appassionati. Assistono pure il Commissario del C.O.N.I., on. Di Bacci, e altre autorità cittadine.

La giuria è presieduta dal campione mondiale Nedo Nadi e composta dai signori Cuccia, Spotti, Verratti e Motta.

Ecco i risultati delle finali: Guaragna batte Ragno per 5 a 3; Pignotti batte Terlizzi per 5 a 2; Terlizzi batte Ragno per 5 a 4; Guaragna batte Pignotti per 5 a 3.

In quest'ultimo incontro gli avversari si studiano, poi Guaragna, fulmineo, si porta in vantaggio. Attacco di Pignotti che pareggia sul prolungamento dell'azione. Guaragna si riporta in vantaggio con una parata e risposta velocissima. Pignotti pareggia ancora, ma Guaragna torna in vantaggio e conduce per 3 a 2. L'assalto diventa emozionante quando Pignotti, dopo una finta bellissima, si riporta alla pari. Guaragna allunga e segna ancora una botta a suo favore: 4 a 3. Con un colpo di arresto è ancora Guaragna che si porta in vantaggio a 5, e si aggiudica subito dopo il titolo con una botta che a molti non è parsa troppo convincente. I due giudici sono stati a lungo ovazionati. E' seguita la premiazione. Ecco la classifica:

1. Guaragna Gioachino, di Milano; 2. Pignotti Ugo, di Firenze; 3. Terlizzi Rodolfo, di Firenze; 4. Ragno Saverio, di Venezia; 5. Chiavacci Giorgio, di Cecina; 6. a pari merito, Boni Aldo, di Bologna, e Salafia Emilio, di Palermo; 8. a pari merito, Macerata Giorgio, di Venezia, e Verratti Ciro.

Il Torneo notturno degli «assi»

Il torneo notturno degli «assi» che si svolge nelle sere di martedì e mercoledì del Velodromo Michelotti, è seguito ormai con vivo interesse dalla enorme folla di appassionati che sempre presenzia gli incontri. Ieri sera ebbe luogo la quarta prova, valida per il girone A.

La terna della «Amatori-Armonia», Corsio, Valente e Boero, la brillante vincitrice dell'anno scorso, ha battuto facilmente quella dello S. C. Michelin (Delpero, Grem e Bellocchio) per 16 a 2.

Il Dopolavoro Fiat (Bertone, Minotti, Olivieri) ha invece ottenuto una vittoria di stretta misura contro il G. S. Impiegati Comunali (Rollero, Rossetto e Rastagno) per 16 a 15. Il G. S. Spa si è lasciato dominare con i suoi Novarese, Barravaglio ed Azario dallo S. C. Fortuna (Volpatto, Garzone e Bertolini) con una scarto di ben sette punti.

La quarta partita, durata altre due sere è stata disputatissima. La S. I. S. (Chiarlicllone, Zangolini e Bocca) dopo un inizio bellissimo si fermavano ai 14 punti, lasciando la vittoria in mano della S. Fulgor (Chiappino, Vigna e Cirio) che a metà partita poteva sembrare battuta.

CRONACA

Ridotto in gravi condizioni
da una bastonata del padrone di casa

Ieri sera, in una osteria di via San Massimo 30, è avvenuto un grave ferimento, vittima del quale è stato l'anziano Domenico Casaleggio fu Celestino, di 64 anni, abitante un alloggio sito in quello stesso stabile. Il feritore, certo Giacomo Ruffa, di 56 anni, è uno dei comproprietari della casa ed esercente l'osteria in cui il fatto è avvenuto.

Da qualche tempo il Casaleggio aveva affittato una camera del suo alloggio a tale Enrico Casal, ma il Ruffa aveva, qualche giorno fa, inviato al Casaleggio una lettera di disdetta nella quale era detto che gli inquilini dello stabile si erano lagnati con lui del dozzinante e lo invitava a licenziarlo su due piedi oppure a lasciar libero l'alloggio. A quanto pare, il Casaleggio, ritenendo che le lagnanze degli inquilini fossero pretesti accampati dal Ruffa, ieri si recò da costui, nel suo esercizio, per chiedere una spiegazione. Il Casaleggio era accompagnato da un amico, il violinista Pietro Piana. Il Ruffa, visto entrare, gli andò incontro, dichiarando, prima ancora di essere interpellato, che egli non intendeva discutere sulle decisioni prese.

Ad un certo momento il Ruffa corse dietro al banco, si armò di un nodoso bastone e si scagliò minaccioso contro il Casaleggio. Costui fece qualche passo indietro per sottrarsi alla furia dell'aggressore, mentre il Piana cercava di disarmarlo. Ne avvenne una zuffa generale. Il Piana, fuor di sè dall'ira, roteava nell'aria il randello, mentre la figlia di lui, impressionatissima, gridava invocando soccorso. Il bastone, dopo un pauroso volteggio, si abbattè sul capo del Casaleggio, che gettò un grido di dolore e si appoggiò a un tavolo per non cadere.

All'ospedale San Giovanni il ferito veniva visitato dal sanitario di guardia, dott. Galansino, il quale gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Casaleggio, che è fratello del noto attore piemontese, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Il Ruffa si è poi recato per notizie all'ospedale, dove è stato fermato e dichiarato in arresto dagli agenti di P. S. del Commissariato Dora.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 5, notte.

Anche la giornata odierna è stata calma. Infatti vennero contrattati appena un milione e 600 mila titoli, ed il tasso del denaro è rimasto all'1 ½ per cento. All'apertura la tendenza generale dei valori era piuttosto sostenuta; durante la seduta divenne irregolare. Alla chiusura, però, le variazioni nel corso dei valori sono state minime. Solamente le azioni chimiche si sono mostrate assai deboli, ed hanno perduto in media quattro punti. Le Obbligazioni italiane, ad eccezione delle Fiat, sono rimaste pressochè invariate.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	95,50
Id. id. 7 % 1937	98,75
Città di Milano 6,50 % 1952	88,50
Città di Roma 6,50 % 1952	89,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,75
Id. id. senza warrants	95,25

AZIONI

Pirelli	89 3/4
Allied Chemical	139 —
American Can	108 —
American Telephon e Telegraph	180 —
American Tobacco	126 —
Bethlehem Steel	44,38
Consolidated Gas	96 —
Fox Film	28 —
General Electric	43 1/8
General Motors	41,75
Kennecott Copper	39 3/8
Montgomery Ward	18 —
National Biscuit	78,50
New York Central Ry	87,50
North American Co.	69,50
Radio Corporation	10 7/8
Royal Dutch	39 5/8
Sinclair Consolidated Oil	9 1/8
Southern Railways	85 —
Standard Oil of N. Jersey	37,75
Texas Gulf Sulphur	38,50
United States Steel	113 7/8
Westinghouse Electric	60,50

Amsterdam, 5. — Il mercato è stato oggi calmo e la tendenza generale discretamente buona.

Il mercato del cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile. 1931: maggio 5,52, giugno 5,27, luglio 5,25, agosto 5,25, settembre 5,28, ottobre 5,29, novembre 5,46, dicembre 5,36; 1932: gennaio 5,54, febbraio 5,56, marzo 5,60, aprile 5,67, maggio 5,71; luglio 5,78, ottobre 5,83, dicembre 5,80; 1933: gennaio 5,91. Futuri egiziani tendenza sostenuta: Kakeh Fully Good Fair: maggio 7,06, luglio 6,97, settembre 6,80, ottobre 6,79, novembre 6,76, gennaio 1932 6,75, marzo 6,81. Upper F. G. F.: maggio 6,37, luglio 6,27, settembre 6,10, ottobre 6,06, novembre 6,46, gennaio 1932 6,58, marzo 6,70. Indiani: maggio 4,13, luglio 4,19, ottobre 4,28, gennaio 1932 4,33, marzo 4,41. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili: uplands, American Middling 5,42; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,35, id. Upper 8,77, 31. G. Surtee F. G. 5,68, 31. G. Broach 4,43; American Sind Punjab 4,68; M. G. n. 1 Oomra 4,79; 31. G. Bengal 3,44; 32. G. Scinde 3,33. Importazioni della giornata balle 1000.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 6,45. Futuri: maggio 6,06-07, luglio 6,20-21, ottobre 10,21-22, dicembre 10,41-42, gennaio 1932 10,54, marzo 10,76.

LA TEMPERATURA

5 maggio 1931

La Stazione Agricoli comunica:

Pressione barometri ore 9: 758.

Temp. minima nella dal 4 al 5 + 8

Temp. massima giorno 5 + 17

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	23	9	coperto	calmo
Milano	17	11	piovoso	
Genova	20	12	nuvoloso	calmo
Venezia	21	12	coperto	calmo
Firenze	21	9	»	
Ancona	18	12	»	l. m.
Bologna	22	12	»	
Napoli	20	12	»	l. m.
Taranto	21	15	sereno	»
Palermo	23	11	nuvoloso	calmo
Catania	23	12	¼ coperto	mosso
Cagliari	21	11	coperto	l. m.
Tripoli	20	17	»	mosso
Messina	21	14	nuvoloso	»
Trieste	16	12	»	l. m
Trento	17	10	coperto	
Fiume	20	13	¼ coperto	l. m
S. Remo	18	10	¼ coperto	l. m

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Riunione pesante influenzata dal collegno debole del Consolidato che in seguito copiosi ed insistenti vendite ha perso una frazione notevole. Fra gli altri valori deboli le Meridionali ed in misura minore Reali Siderurgici. Fiat e Gas.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 10	—	73 10
Id. id. cont.	—	73 50	—	73 10
Consolidato 5 %	—	84 70	84 30	84 30
Id. id. cont.	—	83 95	—	83 95
Torino 5 % c.	—	—	—	400 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	400 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	302 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 70
Id. id. 1931 c.	—	—	—	99 50
Banca Italia c.	—	—	—	1355 —
Banca Comm.	100	1300 —	—	1302 —
Credito Italiano	150	709 —	—	709 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
B. Naz. Credito	—	—	—	44 —
Consorzio Mob.	—	—	—	201 50
N. A. I.	—	—	—	86 —
Mediterranee	—	—	—	430 —
Meridionali	—	—	—	875 —
Rubattino	—	—	—	330 —
Sabaudo	—	—	—	171 50
Comitati	—	—	—	70 —
F. Cirio-Lanzo	100	175 —	—	175 —
Italiana Gas	800	41 25	40 —	39 75
Stige	—	—	—	55 50
Elettricità A. I.	50	130 50	—	130 50
Sip	2350	141 —	139 05	139 50
Terni	350	348 50	345 —	348 —
Siet	500	113 50	—	113 50
P. C. E.	600	81 50	—	81 50
Savigliano	—	—	—	630 —
Nebiolo	—	—	—	120 —
Tedeschi	100	93 —	—	93 —
Mococalco	—	—	—	183 —
Unes	—	—	—	65 —
Fiat	1100	215 —	215 —	214 75
Vizzola	—	—	—	475 —
Schiapparelli	—	—	—	91 —
Mira Lanza	—	—	—	47 —
Amiata	100	105 —	—	105 —
Magnesitati	600	162 —	161 —	161 —
Paramatti	—	—	—	240 —
Acqua Potabile	—	—	—	416 50
Fierro	—	—	—	97 —
Ollomont	—	—	—	180 —
Cir	—	—	—	141 —
Valli Lanzo	—	—	—	90 —
Viscosa	350	37 25	—	37 3/8
Chatillon	—	—	—	208 —
Varedo	—	—	—	48 50
Formaci Riunite	—	—	—	258 —
Beni	200	458 —	458 —	456 —
Cartiera Ital.	100	123 —	—	121 —
Cartiere Burgo	500	250 —	—	250 —
Cementi	—	—	—	97 —
Pilnitaca	225	60 —	—	60 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Svizzera	—	—	—	366 —
Londra	—	—	—	90 80
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 5 — Altra giornata nuovamente cruda, l'odierna, dove il ripresso, oltre i comparti azionari, ha pure oggi colpito la Rendita 3,50, declinata a 73,05 e il Consolidato 5 % da 84,80 a 83,95, 84,30 per cassa corrente mese in ringhiere contrazione in Banca d'Italia, Meridionali, Edison, Viscosa, Fiat, Italcase, Stampati, Unione Manifatture, Sessari e Beni Stabili. Resistenti le alimentari, sete commerciali, Credito, Consorzio, Mediterranee, Rubattino e Terni.

Rend. it. 3,50 % 73,05; Consol. 5 % fin. 83,95; Banca it. 1550; Banca Comm. it. 1300,50; B. Naz. Cred. 50; Banco Roma 105; Credito it. 709; Credito Mobil. 208; Consorzio it. F. 202; Mediterraneo 430; Meridionali 875; Consorz. Veneto 102; Condotte 78,50; Rubattino 330; Lib. Triest. 50; Cotonif. Cantoni 2000; Turati 220; Furlet 35; Val d'Ossola 270; Valle Seriana 175; Val Tidone 93; Veneziano 60,50; Stampati 715; Cantoni Conta 405; Lin. Can. Naz. 145; Bassani Varzi 491; Motondi 270; Tessi 130; Colon. Merid. 19,45; Rinaldo Tosoni 4; Un. Manifatt. 275; Lan. Gavardo 640; Rossi 2800; Turgnoi 100; Cascami Seta 445; Bernascoui 75; Chatillon 227,50; Varedo 48 3/8; Safia 37 1/8; Pacchetti 52; Ansaldo 64; Elba 45; Ilva 153; Metalli, it. 101,50; Ansaldo 104,50; Montecatini 101,50; Dalmine 111; Breda 42; Aut. Bianchi 28; Isotta 49,50; Fiat 214,50; Miani Silv. 17,50; Reggiane 500; Adriatica Elettr. 185,75; Brioschi 400; Cisa 201; Dibiano 179; Brevettata 320; Valdarno 274; Alta Italia 140,50; Emiliana 304; Trezzo d'Adda 430; Adamello 165; Esteo 75; Edison 660,50, 10, posteriore 388; Sip 139; Terso 154; Ligure Tosc. 229,50; Vizzola 470; Meridi. El. 270; Terni 349,25; Ut. Es. Elettr. 64,50; Italcable 73; Siet 113; Technomasio 70; Distill. it. 80,75; Eridania 301; Ind. Zuccheri 700; Raffin. L. L. 277; Riseria it. 45; Acna 1,50; Italgas 96,50; Mira Lanza 47,50; Petroli d'Italia 14,50; Aedes 70; Fondi Rust. 23,50; Beni Stabili 455; Saturnia 90; Pastif. Baroni 95; Alberghi Venezia 42,75; Italo Am. 80; Pirelli it. 439; Rinascente 94; Pirelli e C. 155; Brasital 97; Dell'Acqua 151; Vedetta 330; Gibbs. Venezie 9,50 %, 80,25; Cred. Fond. Veneto 5 % 465, id. id. 6 % 490,50; Cons. dann. ferr. 4 % 297, id. id. 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 74,67; Zurigo 368; Londra 93,87; Amsterdam 767,75; Madrid 260; Bruxelles 265,70; Berlino 454,25; Vienna 998,75; Praga 56,57,5; Bucarest 11,30; Buenos Aires peso oro 12,80, carta 6,68; New York 19,10, ch. 19,08,75; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 94,75; Albania 368.

GENOVA, 5. — L'annuncio dell'imminente emissione dei Buoni del Tesoro a condizioni favorevolissime ha provocato realizzi di arbitraggio sui titoli di Stato con liquidazione nella Rendita e nel Consolidato. Per contraccolpo debole anche il mercato azionario e specialmente le Meridionali e Reali Siebili.

Rend. it. 3,50 % fin. 72,75; Consol. 5 % fin. 83,10, cont. 83,70; Obbl. Venezie 3,50 %, 80,40; Banca it. 1555; Banca Comm. it. 1305; Credito it. 709; Banco Roma 105; Naz. Cred. 44; Credito Mobil. 201; Reali Siebili 457; Aedes 70; Meridionali fin. Mediterranee 427; Rubattino 330; Lloyd Sabaudo 172; Ali' it. 83; Eridania 301; Raffin. L. L. 274; Ind. Zuccher 700; Distill. it. 80; Ansaldo 65; Ilva 153; Elba 44; Montecatini 101,50; Molino A. I. 330; Fiat 214; Terni 348; Selt 232; Sip 139; Es. Elettr. 65,50; Edis 37. — CAMBI: Parigi 74,66, Svizzera 368; Londra 92,88; Spagna 260; New York 19,08; Olanda 768, luglio 800,75; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 12,70, carta 6,62; Cile 930.

ROMA, 5. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,95, fin. 73; Consol. 5 % cont. 83,90, fin. 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; Banca it. 1540; Credito it. 707; Banco Roma 101; Meridionali 875; Rubattino 330,50; Cosulich 70; Tram 168; Selt 37; Terni 350,50; Ilva 44,50; Metalli, it. 142; Ilva 153,50; Ansaldo 65. Fiat 210; Azolo 103; Mediocentri 100,50; Elettr. Gas 220; Rinn. Zucch. 80; Fondi Rustici 26; Immobiliare 208. Reni Stabili 456; Impresa Pond. 105; Risanamento 976; Marcia 615. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,85; New York 19,09,75.

TRIESTE, 5. — Rend. it. 3,50 % fin. 73,50; Consol. 5 % fin. 84,35; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; Banca Comm. Triest. 501; Cosulich 77; Lib. Triest. 50; Lloyd 592; Assic. Generali 3500. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 92,87; New York 19,10,25; Zurigo 368,25; Madrid 260, Amsterdam 768; Berlino 456; Bucarest 11,30; Praga 56,57,5; Vienna 268,80; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 332,25; Oslo 511,50; Tirana 368,35.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 1906 72,87,5; 3,50 % netto 1902 64; 3 % lordo 43,87,5; Consolidato 5 % (Littorio) id. nom. precedenti 84; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,37,5. — Cambi: Parigi 74,65; Zurigo 368; Londra 92,87,5; Amsterdam 767,5; Madrid 260,50; Bruxelles 265,5; Berlino 454,25; Vienna 998; Praga 56,65. Bucarest 11,30; Buenos Aires peso oro 12,75; carta 6,69; New York 19,10, ch. 19,08,75; Belgrado 33,60; Budapest 333; Oslo 511,75; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,35.

Borse estere

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 131,85; Londra 124,40; New York 25,36,25; Belgio 355,50; Spagna 965; Svizzera 490,30; Danimarca 664; Olanda 1027,50; Romania 15,05; Germania 600.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,90,77; Amsterdam 12,10,12; Francia 124,25; Belgio 45,00,3/8; Germania 20,42,5; Svizzera 20,24,25; Spagna 46,55; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,10,5; Danimarca 18,13,5; Praga 187,17; Budapest 87,25; Belgrado 870,50; Sofia 629,50; Bucarest 867; Atene 875 1/8; Costantinopoli 10,95; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires peso oro 39,46; Rio Janeiro 3,30; Yokohama 24,26.

Londra, 5. — Un'ondata di liquidazioni forzate abbattutasi oggi sullo Stock Exchange, vi ha determinato una caduta precipitosa dei prezzi. Pochi titoli industriali si sono salvati. Hanno però perso punti i fondi Statali e quelli Russiani, e perdite frazionali sono state subite da quasi tutte le azioni industriali. Sola Viscosa 3,6-8,9; Cavi senza filo preferenziali 3,6,10-3,6,20; ordinario A 17-18; ordinario B 9,75-10,75.

Ginevra, 5. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5; Francia 20,29,25; Inghilterra 25,23,5; New York 5,19 15/16; Belgio 72,18,25; Spagna 94,20; Olanda 206,37,5; Germania 121,87,5; Austria 72,40; Svezia 138,11,25; Norvegia 138,00; Danimarca 138,95; Bulgaria 2,50; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,47,5; Jugoslavia 9,12,25.

Berlino, 5. — La Borsa di Berlino ha esordito oggi in contegno alquanto più resistente della chiusura di ieri, mantenuto del tutto i soliti ordini di vendita all'estero. Ben presto però si è fatta sentire un'incertezza generale che, nella seconda ora, ha del tutto svegliato la speculazione, cosicchè, per assoluta mancanza di affari, il mercato si è andato appiattendo ed i ribassi di giornata iniziali sono andati perduti. La Borsa ha chiuso a prezzi di pochissimo superiori ai minimi della giornata. Nel dopo Borsa la tendenza si manteneva incerta e scheggiata.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37,17,5; New York 7,00,34; Parigi 27,32,5; Romania 3,52; Bulgaria 4,13,5; Jugoslavia 12,48,5; Berlino 168,50; Svizzera 126,65,5; Amsterdam 285,50; Praga 21,01,12; Budapest 103,75; Varsavia 79,45; Londra 34,50,92; Belgio 98,65.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,23 9/16; Londra 3,86 5/32; Parigi 3,50 31/32; Bruxelles 13,91, Madrid 10,51; Berna 19,30,75; Amsterdam 40,18,75; Berlino 23,80.

MERCATI

BESTIAME

Aqui, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da 2,4 a 3,6; vacche da 2,2 a 2,8; scanni da 2,8 a 3,0. Bestiame da macello: tori al Mg. da 2,4 a 2,8; buoi da 2,8 a 3,6; vacche da 1,8 a 2,6; vitelli e manzi da 3,0 a 3,6; scanni da 4,0 a 4,2; cavalli da 1,4 a 1,6; maiali da 3,0 a 4,2; lattonzoli per capo da 70 a 110; agnelli e capretti al kg. da 3,50 a 4,50.

Casale, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,0 a 2,5; vacche per capo da 1000 a 1600; vitelloni al Mg. da 2,2 a 2,6; giovenche da 1,6 a 1,8. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 1,5 a 1,8; buoi da 2,0 a 2,6; vacche da 1,0 a 2,2; vitelli e manzi da 2,0 a 2,8; scanni da 3,5 a 3,8; cavalli al Q.le da 150 a 180; maiali al Mg. da 3,5 a 4,2; lattonzoli da 3,8 a 4,5; agnelli e capretti da 3,0 a 3,5; maiali ingrassati da 2,8 a 3,5; giovenche da 2,0 a 2,5.

Cuneo, 5. — Buoi da macello al Mg. da L. 2,6 a 3,3; buoi da lavoro da 2,8 a 3,2 vacche cadauna da 600 a 1200; scrofane al Mg. da 2,0 a 2,7; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 2,0 a 3,6; vitelli sotto i tre mesi, 1ª categoria da 4,6 a 5,0, 2ª categoria da 3,6 a 4,0, montoni da 2,0 a 3,1; piccole cadauna da 40 a 95; maiali da macello al Mg. da 2,5 a 3,3; maiali da allevamento da 3,0 a 3,2; maiali lattonzoli cadauno da 67 a 86.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,7 a 3,4; vacche da 2,6 a 3,4. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,7 a 3,6; buoi da 2,8 a 3,6; vacche da 2,2 a 3,0; vitelli e manzi da 4,0 a 5,4; scanni da 4,5 a 5,0; maiali da allevamento da 3,0 a 3,2; maiali lattonzoli cadauno da 67 a 86.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,7 a 3,4; vacche da 2,6 a 3,4. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 2,7 a 3,6; buoi da 2,8 a 3,6; vacche da 2,2 a 3,0; vitelli e manzi da 4,0 a 5,4; scanni da 4,5 a 5,0; maiali da 4,0 a 4,8; lattonzoli da 3,0 a 4,0; agnelli e capretti da 3,0 a 3,2.

CEREALI

TORINO, 5. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Frumento: corrente: apertura (16,50; luglio: apertura 96,50; chiusura 97; ottobre: apertura 102; chiusura 102. — Granoturco: corrente: chiusura 70; luglio: apertura 64,75; chiusura 64,25; ottobre: apertura 48; chiusura 48,50. — Riso: corrente: chiusura 110,50; luglio: apertura 121,50; chiusura 122,50; ottobre: apertura 97,50; chiusura 97,50. — Risoni: corrente: apertura 63,75; chiusura 63,50; luglio: apertura 66; chiusura 65,50; ottobre: apertura 68,50; chiusura 68,5 — Riso brasato: corrente: chiusura 102.

Acqui, 5. — Grano al Q.le da L. 192 a 195; meliga da 60 a 62; segale da 70 a 75; riso da 135 a 142; fagioli da 80 a 120; fave da 80 a 90; ceci da 70 a 80; cruca da 45 a 50; cruschello da 44 a 46; farina di frumento da 150 a 160; farina di granoturco da 65 a 67.

Casale, 5. — Grano al Q.le da L. 166 a 170; meliga da 50 a 55; segale da 56 a 58; riso da 130 a 140; fagioli da 120 a 170; fave da 90 a 95; ceci da 105 a 110; cruca da 65 a 70; cruschello da 70 a 75; farina di frumento marca BB fiore L. 172.

Cuneo, 5. — Grano al Q.le da L. 112 a 113; barbariato mescolo da 85 a 90; segale da 66 a 71; miglio da 80 a 85; granoturco da 77 a 80; fagioli regina da 120 a 130; fagioli bianchi da 90 a 110; fagioli saluggia da 95 a 100.

Savigliano, 5. — Grano al Q.le da L. 110 a 115; meliga da 55 a 62; segale da 70 a 72; riso da 120 a 140; fagioli da 90 a 95; fave da 80 a 90; ceci da 105 a 110; cruca da 46 a 48; cruschello da 55 a 58.

Vercelli, 5. — Risotti: Vistarino al Q.le da L. 80 a 85. Allorio da 95 a 100; Grana Junco e P. G. da 75 a 80; Martelli da 75 a 80. Originario da 70 a 80. Risi sgusciati: Originario da 100 a 105; Riso raffinato da 115 a 117. Varii: Riso originario brillato da 122 a 123; Camollino da 125 a 130; Maratelli da 125 a 130; Grano da 113 a 115; Fagioli Saluggia da 95 a 100. Squaia da 60 a 67; Meliga nostrana comune da 49 a 53. Farine e cascami: Mezzarana (esclusi corpetti) da 55 a 60; Risina da 60 a 65; Pula di riso 34 a 36; Farina di frumento N. 1 da 165 a 170; Crusca di frumento da 50 a 52; Cruschello da 46 a 48.

POLLAME E UOVA

Acqui, 5. — Galline al kg. da L. 8 a 8,50, polli da 11,50 a 12,50; capponi da 2 a 10; tacchini da 7 a 8; anitre da 6 a 7; oche da 4 a 5; piccioni la coppia da 5 a 6; conigli da 3 a 4,50; uova alla dozzina da 2,50 a 4, id. conservate da 2,75 a 3.

Casale, 5. — Galline al kg. da L. 8 a 8,50, polli da 11 a 12,50; capponi da 12 a 13; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 6,50 a 7; oche da 5 a 5,50; piccioni per capo da 3 a 4; conigli da 3 a 3,50; faraone da 11 a 12 al kg.; uova alla dozzina da 3,40 a 4. **Savigliano**, 5. — Galline al kg. da L. 8 a 9, polli da 8 a 10; capponi da 12 a 14; tacchini da 7 a 8; anitre da 6 a 7, oche da 4 a 5; piccioni per capo da 3 a 4; conigli da 3 a 4,50; uova alla dozzina da 3,50 a 4,50.

FRUTTA E VERDURA

Acqui, 5. — Pere al kg. da L. 1,50 a 2; mele da 2 a 2,50; uva da tavola da 2,50 a 3; noci da 2,50 a 3,50; nocciole da 3 a 3,50; castagne secche da 1,20 a 1,40; fichi da 2 a 2,50; susine da 1 a 1,5.

Asti, 5. — Frutta al kg. da L. 0,50 a 0,90, ciliegie da 0,70 a 1; spinaci da 0,60 a 0,70; rape da 0,50 a 0,60, cavoli da 0,70 a 0,80; carote da 1,50 a 2; insalata da 0,50 a 0,70; porri da 1 a 1,50; asparagi da 2,50 a 3.

Casale, 5. — Frutta al Mg. da 0,50 a 0,60; cipolle da 10 a 15; spinaci da 2,50 a 3; carote da 6 a 9; aglio da 15 a 18; sedani alla dozzina da 2 a 4,50; insalata al Mg. da 0,60 a 0,80; cavoli da 6 a 8,50. — Pere al Mg. da 1, 2 a 3,5; mele da 2 a 3,5; castagne secche da 1,7 a 2,5; uva da 2 a 3; giuggiole da 1,5 a 2; noci al Mg. da 1,6 a 2; castagne fresche da 3 a 3; cachegne secche da 10 a 12.

Savigliano, 5. — Frutta al Mg. da L. 0 a 11; cipolle da 4 a 6; spinaci da 4 a 5; rape da 3 a 4,50; cavoli da 3 a 5; carote da 7 a 9; pomidori al kg. da 10 a 18; aglio al Mg. da 15 a 20; sedani al mazzo da 0,30 a 0,35; insalata al kg. da 2 a 3. — Pere al kg. da L. 1,50 a 2,50; mele da 1,50 a 2; noci al Mg. da 16 a 20; castagne fresche da 3 a 3; castagne secche da 10 a 12.

FORAGGI

Acqui, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 90 a 95; agostano da 75 a 80; terzuolo da 75 a 80; paglia scelta di frumento da 45 a 50; paglia pressata da 35 a 40; avena da 55 a 60; seme di trifoglio da 250 a 260, semi di medica da 190 a 200; erba medica da 16 a 18; trifoglio da 14 a 16.

Casale, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 80 a 85, agostano da 75 a 80; terzuolo da 75 a 80; paglia pressata da 40 a 45; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 260 a 280; semi di medica da 180 a 200; erba medica da 16 a 18; trifoglio da 14 a 16.

Savigliano, 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 90 a 95; agostano da 75 a 80; terzuolo da 75 a 80; paglia scelta di frumento da 45 a 50; paglia pressata da 35 a 40; avena da 55 a 60; semi di trifoglio da 250 a 260; semi di medica da 190 a 200; erba medica da 16 a 18; trifoglio da 14 a 16.

VINI

Acqui, 5. — Regnano per cauditro da L. 75 a 115; comune da pasto da 50 a 100; moscato da 100 a 200.

Casale, 5. — Barbera per stradino da L. 90 a 100; comune da pasto da 110 a 130; barbera fina da 135 a 170; bianco secco 220 a 240; asti da 60 a 90.

Savigliano, 5. — Barbera per stradino da L. 100 a 105; comune da pasto da 60 a 80; dolcetto da 120 a 140.

SETE

TORINO, 5. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Decadi: luglio: apertura 15,50; chiusura 15,50; agosto apertura 15,50; chiusura 15,60; settembre apertura 15,75; chiusura 15,85; ottobre apertura 15,85; chiusura 15,80; novembre apertura 15,80; chiusura 15,80. — Mezzi: luglio apertura 15,75; chiusura 15,80; agosto apertura 15,75; chiusura 15,80. — Sete: luglio apertura 15,75; chiusura 15,80; agosto apertura 15,75; chiusura 15,80; ottobre apertura 15,75; chiusura 15,80; ottobre apertura 15,75; chiusura 15,80; novembre apertura 15,75; chiusura 15,80; novembre apertura 15,75; chiusura 15,80.

MILANO, 5. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne. Decadi: chiusura: corrente 14,75; luglio 15, agosto 15,50; settembre apertura 15,75; ottobre 15,60, novembre 15,65. Sete: greggie: chiusura corrente 85, luglio 85,50, agosto 85, settembre 85,50, ottobre 85, novembre 85.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: Organzini: arrivi 0 kg. 2225,50; Greggie 0 kg. 1007,50; Trame 5 kg. 7267,50. Totale colli 12, kg. 9507,50. — Operazioni di passaggio: Greggie 1; Varie 2. — Operazioni di portata: Sete N. 2 — Prove bozzoli N. 1.

An. Piemontese A.S.I.A., 5. — Stagionatura e pesatura Greggie: [illegible] kg. 2225,50; assaggio 1; Organzini 5, kg. 2267,50; assaggio 2. Diversi 1 kg. 50,50; assaggio 1.

Se volete evitare

L'Arterio-Sclerosi
Reumatismo
Sciatica
Gotta

prendete

URODONAL

Società Anonima Italiana ARCHIFAR 18 Via Privata MILANO

PREZZO RIBASSATO

Il flacone L. 16. Sconto 4% L. 15,20. Il triplo flacone L. 48. Sconto 5% L. 38

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Riviste di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. — **ALESSANDRIA**: F.lli Bertolotti, c. Roma, 36. — **AOSTA**: R. Ceccliari, via Croix de Ville, 5. — **ASTI**: Geom. Aldo Mombellardo, c. Alfieri, 43. — **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50. — **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Priocco, 47. — **CUNEO**: Rag. Fedele Bertolino, c. Genio, 14. — **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro, 5. — **NOVARA**: Rag. Cobo Muggia, via Ravizza, 1. — **VERCELLI**: Tip. Ligaetti, via Morosone, 2.

La Tariffa sono riportate nella Listata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dovrassene aggiungere la tassa generale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede della U.P.I., noleggiate a lire due cad. [illegible] 10 cent. per la quindicesima ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo sono compilato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere cambiato, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo acconto di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AIUTANTE giovanetta aiutarsi macchina, anni pratica, referenze. Non Secondo, 30.

CERCO abile aiutante e apprendista sarto. Rivolgersi via Barbaroux 2, (piano terra).

CERCO abilissima aiutante famiglia e abituata in confezione. Via Carlo Alberto, 17, 2° piano.

DITTA cerca signorina aiuto contabile. Scrivere cassetta 103 H. UPI. Torino.

ISTITUTRICE perfetta francese, inglese, corsaro, insegnamento ottime. Scrivere cassetta 70 H. UPI. Torino. 83510

SIGNORINE distinte, disinvolte, cercansi organizzazione pubblicitaria decorosa, proficua anche impiegate, città e provincia. Scrivere cassetta 29 H. UPI. Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE sarta domanda lavoro famiglia. Parlamia, corso S. Martino, 2.

ASSISTENTE ostetrica diplomata offresi. Italia estero. Tenerla postale 11207 Posta restante Torino.

BUONA cuoca cerca impiego cumulativo, referenze ottime. Scrivere cassetta 18 L. UPI. Torino. 83217

BUONA famigliata disposta tenere bambini, cercasi vicinanze Torino. Rosco, Dianmarzo, 11. 83089

CAMERIERE ristorante caffè, barman, 32, offresi ottimissime referenze estere, inglese, francese, tedesco; ottimo referente, paesano. Scrivere cassetta 25 H. UPI. Torino.

CHAUFFEUR domestico solido offresi cumulativo anche solo giardino estivo; presenza, serietà. Scrivere cassetta 15 L. UPI. Torino.

CONIUGI attivi, buona presenza, buonissime referenze, cercansi vicinanze, preferibile anche stabilimento. Rolen, via Isaglio, 98, Torino. 10043

EX-MARESCIALLO carabinieri anziano cerca posto fiducia, possiede bene, scrivano, ecc. Scrivere C. M., Corso Vittorio 14, Pinerolo.

OFFRESI sarta sig.na sola, conoscenza inglese, tedesco, lavoro per donna di compagnia, disposta recarsi estero. Scrivere cassetta 20 H. UPI. Torino.

IL MERCATO DEGLI IMMOBILI non deve continuare a svolgersi quasi clandestinamente a danno del Venditori e del Compratori

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

SIGNORINA inglese abile lavori ufficio, dattilografia, piccolo movimento operaz. paghe, disposta recarsi nazioni, eccezionali referenze ditta. Scrivere cassetta 109 H. UPI. Torino. 83741

VEDOVA italiana, presenza, ottima massaia, offresi governo casa persona sola, famiglia famiglia, vice madre, assistenza infermo, ovunque. Scrivere cassetta 6 L. UPI. Torino. 83730

VENTRILOQUISTE energico, ex-sottufficiale carabinieri, buona contabilità, perfetta conoscenza ruolo vaccolo, offresi qualsiasi impiego, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 55 H. UPI. Torino. 83332

Governante, bella presenza, occuperebbesi carattere, massima serietà, stagione estiva, fuori Torino. Disposta anche viaggiare. Scrivere cassetta 16 H. UPI. Torino. 10042

Giovane cameriera, conoscenza spagnolo, pratica lavori domestici, offresi qualunque lavoro ovunque. Referenze ottime. Scrivere cassetta 41 H. UPI. Torino. 83331

Società, capitali 3
rilievi o cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI stabilimento ristorante-birreria-gelateria, buona costruzione, 50 camere, 80 con cucine, sala, fredda, risciallamento, 10 saloni signorili, terrazzi. Garlando, Santambrogio 1, Lucca. 3060

AVVIATA ditta lavorazione lamiera cerca socio capitale o mila maggior incremento. Scrivere cassetta 65 H. UPI. Torino.

AVVIATA redditizia industria cerca socio amministratore apportante 30.000; sicuro avvenire. Scrivere cassetta 69 H. UPI. Torino.

CERCO privatamente novantamila contanti prima ipoteca casa redditizia valore quadruplo interessi 6,50. Scrivere cassetta 92 H. UPI. Torino. 83334

LABORATORIO elettrotecnico cerca finanziamento vista sua interessse ed impiego amministrativo eventualmente associati. Scrivere cassetta 77 L. UPI. Torino.

PONTANUOVA cedesi novantamila attivissimo caffè birreria bottiglieria, reddito comprovabile, silenzio. Emporio, Alberlina, 27.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Casa nuova comoda, soleggiata, cantina, riscaldamento, reddito dieci, 500.000. Archibaldi, Galleria Nazionale. 10055

ACQUISTEREI contanti casa sino 1.000.000, preferibilmente centrale. Capellino, Corso Appello, 7. 10058

CASA nuova altamente soleggiata su corso, quattro camere, 170.000. Facilitazioni pagamento. Archibaldi, Galleria Nazionale.

COLLINA torinese nove ambienti, comoda, libera, terreno, pergolati, giardino, area, 70.000. Scrivere cassetta 97 L. UPI. Torino.

DOPOSOLAVORO ferroviario cerca in affitto villa collina torinese, semplice, completa, 8-10 camere, serramenti doppiati, riscaldamento, 21.

ELEGANTE palazzina cinque-sei, 10 ambienti, altre sopraccamere, giardino, comodità, 300 mila. Telefonare 15-435.

VENDESI villetta 6 camere, orto, giardino, soleggiata, corso Monciliori, 76 pista. Scrivere cassetta 56 H. UPI, Torino. 83333

Domande ed offerte di locali 6
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI Alfieri piccoli grandi completa moderna splendo garages. Bergamo, 1000.

AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, bagno, cantina, casa nuova discreme mensili. Negozi con retro, Corso Casale 206 bis.

AFFITTANSI appartamenti ogni confort moderno disponibili subito, Palazzo Corso Re Umberto 122.

GERBASI luglio soffitta molteplici, stalla, magazzino ab anno, da pensionare d'ultimo ciliegiaccione. Bellagharo cassetta 45 H. UPI. Torino. 83329

CERCO subito appartamento dieci locali modernissimo più servizi possibilmente giardinetto garage centrale. Scrivere cassetta 102 H. UPI. Torino. 83725

CERCO otto locali vuoti centrali primo piano event. acquistasi, escluso mediatori. Scrivere cassetta 20 C. UPI, Torino. 10091

CONIUGI cercano alloggio ammobiliato. Scrivere cassetta 126 H. UPI Torino.

DAPPRESENTANTE Piemonte verniciatura lacche, referenze solide, investibili, vasta attendibile clientela, relativamente buona della. Scrivere cassetta 74 H. UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCO elegantissima camera, salotto, ingresso particolare. Scrivere cassetta 5 H. UPI. Torino. 83291

DISTINTA famiglia offre ammobiliata centrale, non libera, persona amiana. Scrivere cassetta 42 H. UPI, Torino. 83331

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 10

A A La Genuina specializzati compra-vendita gioielleria occasione loro 8-10 grammoli. Vicoli, 2. 10070

ASSORTANTISSIMO Emporio Mobili ricchi, comuni, liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 90. Camere lavoro, lavorerebbe rendente da lire millerentemente; camera pranzo noce, comune; salle disch; letti interone, tedesto ottantine; soliloquio; seriegiapanza; buffets noce, tavoli servizi; armadi; armadiere duecentocinquanta; guardaroba centoquaranta; comò centosessantacinque, specchiera settantacinque; librerie, scrivanie, salotti, reti quaranta; lana 1ª qualità al kg. 12,50. 10075

AMMOBILIAMENTI completi, fuori, compresi prezzi ribassatissimi. Visitatevi Via Vanchiglia quarantaquattro. 10089

A. Mobili fuori comuni, fabbricazione propria, singolarissima garanzia, facilissimi. Corso Regina Margherita, 97. 10090

APPROFITTATE ribassatissimo ferro assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 10076

BELLE camere letto sale pranzo noce mogano vendo prezzi eccezionali. Costa, Fratelli Calandra, 37. 10026

CACCIATORI, Cacciatori pointer leggeri inoculati 31 Maggio, 6. 66095

CISDH Patha nuovissimi L. 5. Altre marche L. a. Grammofoni Columbia e molte altre marche vendita rateale. Astori Successore Pathè. Piazza Castello, 96. 10058

DIVERSE macchine fotografiche accessori vendo. Scrivere cassetta 253 F. UPI, Torino.

**